Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S. P. I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 6 agosto 1965
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5783 nuova serie Fondazione: 1881

SITUAZIONE FLUIDA AD ATENE DOPO LA CLAMOROSA BOCCIATURA DI NOVAS

ULTIMATUM A COSTANTINO DEL «RILANCIATO» PAPANDREU

Il leader «centrista» chiede formalmente al Sovrano di affidargli il mandato di formare il nuovo Governo oppure di indire immediatamente elezioni generali

Atene, 5

Papandreu ha sfidato oggi apertamente Re Costantino, chiedendo al Sovrano greco di affidare a lui la direzione del Governo, o altrimenti di sciogliere il Parlamento e chiamare il popolo alle urne, entro il termine costituzionale di 45 giorni. Papandreu ha conferito con il Sovrano per un'ora e un quarto al Palazzo Reale di Atene, nel quadro delle consultazioni seguite alla clamorosa bocciatura di stanotte del Gabinetto Novas, nominato dal Re. Era la prima volta che il leader dell'Unione del centro vedeva il giovane monarca, da quel drammatico colloquio di dieci minuti del 15 luglio scorso, quando Costantino lo aveva bruscamente destituito dalla carica di Primo Ministro, dando avvio all'attuale crisi.

Papandreu si è recato a Palazzo Reale tra una folla plaudente, con un'espressione di trionfo e di sfida dipinta sul volto. Quando ne è uscito, la sua baldanza era, se possibile, ancora maggiore. Alla folla che si assiepava attorno alla sua automobile, l'anziano statista ha detto: «Ho chiesto al Re di affidare a me il mandato per la formazione di un nuovo Governo, in quanto leader del partito di maggioranza in Parlamento. Nel caso in cui questa richiesta non dovesse essere accettata, ho proposto elezioni immediate entro il periodo di tempo costituzionale (45 giorni) sotto un Governo interinale».

L'incontro tra i due massimi protagonisti della crisi è giunto al termine di una giornata di tensione, sospetti, inquietudini, che si era iniziata nelle ore antelucane con il voto di sfiducia al Governo Novas, incapace di raccogliere in Parlamento più di 131 voti, quelli dell'estrema destra e degli stessi Ministri, ribellatisi questi ultimi, assieme ad uno sparuto gruppetto di deputati, alla maggioranza dell'Unione di centro ed al suo leader, Papandreu.

In mattinata, Re Costantino aveva ricevuto Novas, venuto a presentargli le dimissioni del suo Dicastero. Il Sovrano, nel corso di un colloquio di tre quarti d'ora, lo aveva invitato a rimanere in carica sino alla conclusione della crisi. Ora, la precisa presa di posizione di Papandreu (del resto perfettamente coerente con l'atteggiamento dell'ex Premier dal momento in cui la crisi è esplosa virulenta) viene ad eliminare qualsiasi possibilità che il Re affidi ad un altro membro dell'Unione del centro il mandato di formare il nuovo Governo. E, del resto, come si dice in circoli vicini alla Corte, Re Costantino «ha tratto insegnamento» da quel che è accaduto nei giorni scorsi.

Papandreu è stato chiamato per primo a Palazzo reale, perchè egli è ufficialmente (ma anche di fatto, come è stato drammaticamente dimostrato) il capo dell'Unione del centro, partito che ha in Parlamento il maggior numero di seggi ed ha ottenuto alle ultime elezioni politiche il 53 per cento dei suffragi. Dopo Papandreu, Costantino ha ricevuto Panayotis Canellopulos, capo del partito «Ere», di destra. Nel lasciare Palazzo reale, Canellopulos ha detto ai giornalisti di essere favorevole ad un Governo espresso dal Parlamento. Egli ha detto al Re che, se la soluzione da lui auspicata si rivelasse irrealizzabile, allora si dovrebbero convocare nuove elezioni entro il periodo costituzionale di 45 giorni. Alla domanda dei giornalisti su quale tipo di Governo preferisca, Canellopulos ha replicato: «Il Governo potrebbe essere formato da me o da Markezinis (leader del partito progressista). Ma penso — ha aggiunto — che sia più facile la formazione di un Governo promosso dall'Unione del centro».

Domani, il Re riceverà i capi dell'EDA (partito della sinistra unificata) e dell'Unione dei progressisti, di destra.

La richiesta di Papandreu, che gli si dia mandato di formare il Governo, ha aperto un interrogativo preciso e cioè: «Di quale appoggio l'anziano statista dispone realmente alla Camera?». L'accanita battaglia con Novas ha portato ad una scissione del gruppo parlamentare «centrista» e, secondo la maggioranza degli osservatori, Papandreu dispone di circa 145 sostenitori del suo partito, non sufficienti per dargli la maggioranza parlamentare. Probabilmente i ventidue deputati

(Continua in 2.a pagina)


(Telefoto AP al «Piccolo»)
Atene — Papandreu assediato dai giornalisti mentre lascia in automobile il Palazzo Reale

FULMINEA INCURSIONE NOTTURNA CON BOMBE AL PLASTICO E AL FOSFORO

A Danang i Vietcong incendiano i grandi depositi di benzina «avio»

Sono andati in fiamme nove milioni di litri di carburante - Le cisterne erano sorvegliate da soldati sudvietnamiti - Non compromessa l'attività aerea

Saigon, 5

Il Vietcong ha sferrato la notte scorsa nella baia di Danang un audacissimo attacco contro i depositi di carburante della «Esso», che servono gli aerei della grande base aerea americana, da dove partono la maggior parte dei reattori che effettuano incursioni sia nel Vietnam settentrionale che nel Vietnam del Sud. Nell'incursione, nove milioni di litri di benzina «avio» sono andati completamente distrutti.

Il deposito della «Esso» si trova ad una quindicina di chilometri dalla base, ed è protetto da forze sudvietnamite. Lo attacco è stato improvviso e si è protratto per circa 45 minuti. All'una di notte, i comunisti hanno cominciato ad aprire il fuoco con i mortai contro il deposito, mentre reparti attaccavano l'avamposto sudvietnamita a difesa del centro, che è stato letteralmente travolto; quindi i reparti comunisti si infiltravano nel perimetro del deposito, mettendo fuori combattimento i dispositivi antincendio. Certamente, questo assalto supera per audacia l'attacco sferrato più di un mese fa contro la stessa base da un «commando» comunista e che si risolse nella distruzione di tre aerei.

Secondo testimoni oculari, il Vietcong ha attaccato il deposito con il fuoco defilato dei mortai che sparavano bombe al plastico e al fosforo, riuscendo con esse ad appiccare il fuoco contro quattro delle nove cisterne di cui è dotato il deposito. La distruzione di quattro cisterne è certamente un fatto grave dal punto di vista militare, in quanto potrebbe incidere sulle operazioni aeree. Fonti militari rilevano che tutto il carburante per l'aviazione deve essere portato qui per via mare e trattenuto temporaneamente nei nove serbatoi del deposito prima di essere caricato su autocisterne e trasportato alla vicina base di Danang. C'è però da osservare che anche alla base vi sono importanti depositi di benzina «avio», per cui, almeno per il momento, è da escludere che gli aerei si trovino in difetto di carburante.

Appena due notti fa, unità da guerra della Marina americana aprirono il fuoco con i loro pezzi contro le colline, che circondano il deposito della «Esso», a seguito di alcune segnalazioni secondo cui importanti forze comuniste stavano raccogliendosi nella zona. La notizia fece immediatamente sorgere il timore di un possibile attacco comunista contro il deposito ma, malgrado ciò non si provvedeva poi a rafforzare le forze del presidio sudvietnamita.

Stamane, in tutto il complesso del deposito continuavano a levarsi in cielo dense nubi di fumo nero, mentre ingegneri della «Esso» manifestavano il timore circa la possibilità che altre cisterne esplodessero. Per cercare di contenere l'incendio, era stato sollecitato anche l'intervento di elicotteri dotati di sostanze schiumogene antincendio, ma non si sa se poi effettivamente questi apparecchi siano entrati in azione. Si è avuta anche una riunione dei capi della base, per studiare le conseguenze che la distruzione di tanto combustibile può avere nella condotta delle operazioni.

Un reparto sudvietnamita inviato a dar man forte ai difensori del deposito è stato colpito dal fuoco di un cacciatorpediniere americano che sparava contro un obiettivo a terra. Per fortuna, l'errore non è costato la perdita di vite umane nel reparto. Un portavoce ha affermato che l'attacco del Vietcong contro il deposito ha provocato forti perdite alle forze sudvietnamite.

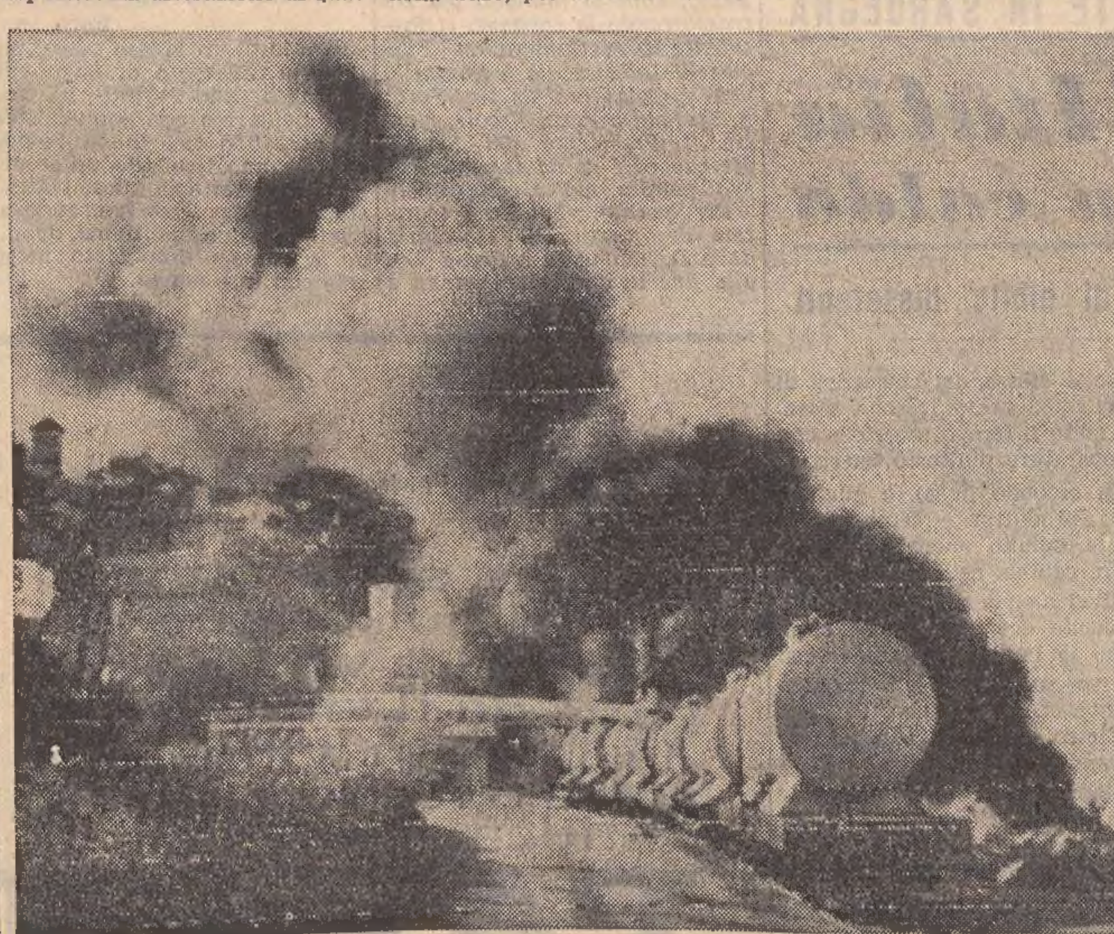
La cronaca odierna registra altri attacchi comunisti: una ventina di colpi di mortaio sono stati sparati dai guerriglieri a Duc Long, una località a 185 chilometri a Sud-Ovest di Saigon e altri 30 colpi su Vim Thanh, a 160 chilometri a Sud-Est della capitale. I guerriglieri hanno poi attaccato con il fuoco dei mortai Long My, un avamposto governativo nei pressi di Vim Thanh, provocando perdite «leggere» tra i difensori. Tutti questi centri si trovano nella provincia di Chuong Thien.

Continua intanto una vivace polemica negli ambienti di Saigon sulle perdite in vite umane e sui danni causati ai beni delle popolazioni civili durante le operazioni dei marines intorno a Danang essi sono stati oggi oggetto di una nuova precisazione da parte del Comando militare. Un portavoce ha letto un rapporto nel quale si dichiara che «a Danang, come nelle altre regioni del Vietnam, i marines trovano grandi difficoltà nel cercare di distinguere i Vietcong dai civili».

Il rapporto riguarda in particolare la distruzione di gran parte del villaggio denominato «AM NE - 4» a Sud di Danang. Qui i marines hanno incendiato sistematicamente la maggior parte delle casupole e delle capanne respingendo in alcuni casi le richieste degli abitanti che volevano salvare i loro beni.

Il portavoce ha aggiunto che un bambino di 10 anni è stato ucciso all'interno del villaggio, e che ai marines era stata data istruzione di distruggere soltanto i villaggi fortificati nei quali trovavano riparo elementi Vietcong. Un giornalista ha fatto allora osservare che l'80 per cento dei villaggi Vietnam rientra nella suddetta categoria. Il portavoce si è limitato a rispondere: «Lo so».

Egli infine non ha risposto a un altro giornalista, il quale gli ha chiesto se gli ordini dati ai marines autorizzino a dare alle fiamme qualsiasi villaggio dal quale venga tirato anche uno solo colpo di arma da fuoco.


(Telefoto AP al «Piccolo»)
Danang — Un'enorme colonna di fumo si leva dal deposito di carburante attaccato dai Vietcong

SARAGAT IN SUD AMERICA nel prossimo settembre

Roma, 5

Il Presidente della Repubblica Saragat, aderendo all'invito rivoltogli dal Presidente del Brasile Castello Branco, dal Presidente del Consiglio nazionale di Governo dell'Uruguay Beltran, dal Presidente dell'Argentina Illia, dal Presidente del Cile Frei, dal Presidente del Venezuela Leoni, si recherà in visita di Stato in Brasile, Uruguay, Argentina, Cile e Venezuela dal 10 al 23 settembre. In occasione di questo viaggio, il Capo dello Stato sosterà anche a Lima, ove sarà ospite del Presidente del Perù. Il Presidente della Repubblica sarà accompagnato dal Ministro degli Esteri Fanfani.

Il Presidente Saragat giungerà in Brasile venerdì 10 settembre e vi si fermerà fino a domenica 12. La visita in Uruguay avverrà il 13 e il 14 settembre; quella in Argentina il 15, 16 e 17; quella in Cile dal 17 al 20 e quella in Venezuela dal 21 al 23. La sosta a Lima, sarà effettuata nei giorni 20 e 21 settembre.

L'USCITA DEI GIORNALI per Ferragosto

Roma, 5

La Federazione italiana editori giornali comunica il seguente calendario di uscita dei giornali quotidiani per il ferragosto 1965:

Domenica 15 agosto, usciranno soltanto i giornali del mattino.

Lunedì 16 agosto, non uscirà nessun giornale e le rivendite resteranno chiuse.

Martedì 17 agosto, ripresa normale delle pubblicazioni.

ORE 8.15 DEL 6 AGOSTO 1945: IL PIU' TERRIBILE NEMICO DELL'UOMO FACEVA IL SUO INGRESSO NEL MONDO

A HIROSHIMA SI CONTINUA A MORIRE PER LA PRIMA BOMBA ATOMICA DI VENT'ANNI FA

In media ogni mese periscono quindici persone vittime delle micidiali radiazioni nucleari Quella mattina infausta la contraerea non sparò un colpo: il «B 29» fu scambiato per un ricognitore

Hiroshima, 5

Una città bella, moderna, attiva. Le sue strade sono larghe, dritte, piacevolmente alberate. I suoi parchi ampi e leggiadri, come tutti i parchi giapponesi. Dappertutto vi è animazione senza disordine, come in tutte le città — poche invero — in cui si è costruito con principi urbanistici moderni e di larghe vedute. Il suo potenziale industriale e commerciale è tra i più alti del Giappone, ed i suoi cantieri navali sono fra i più attivi del mondo. Questa è Hiroshima, venti anni dopo.

Poichè venti anni fa — esattamente alle 8.15 del mattino del 6 agosto — un aereo americano «B-29» sganciava su questa città la prima bomba atomica, producendo distruzioni e morti come mai al mondo prima di allora. Inquadrando l'aereo isolato sui suoi radar, la contraerea di Hiroshima non ritenne opportuno sprecare nemmeno un proiettile. Non poteva essere che un ricognitore, i bombardieri arrivavano solo in massicce, paurose ondate, con grandi scorte di cacciatori.

Purtroppo non era un ricognitore. Portava un piccolo ordigno seminatore di morte: di tanta morte, che ancora oggi non si sa con precisione quante siano state le vittime del primo bombardamento atomico della storia. Gli americani dicono 78 mila (e 38 mila a Nagasaki, nel secondo bombardamento di tre giorni dopo), i giapponesi sostengono almeno il doppio, a parte gli effetti postumi: dopo vent'anni, muoiono ancora circa 15 persone al mese a causa — si ritiene — delle radiazioni. Oggi il tasso di leucemia a Hiroshima è circa cinque volte superiore a quello del resto del Giappone.

Per commemorare la data, cinquantamila pellegrini sono giunti oggi a Hiroshima. Domani mattina — esattamente alle 8.15 — la popolazione si recherà, Sindaco in testa, davanti alla stele su cui sono iscritti i nomi dei 78 mila morti identificati ed osserverà un minuto di silenzio. Poi le campane ed i gong della città suoneranno a distesa.

Dopo il pellegrinaggio alla stele nel Parco della Pace, e dopo le varie manifestazioni non ufficiali, la giornata commemorativa sarà chiusa in serata, quando le «navi dello spirito», le piccole barche di carta con fuochi e lumini, tipiche del rituale funerario giapponese, saranno abbandonate alla corrente del fiume che bagna Hiroshima. Si svolgeranno anche funzioni religiose all'aperto, officiate congiuntamente da sacerdoti cattolici e buddisti e shintoisti.

Circa 96 mila sono i cittadini di Hiroshima sopravvissuti fino ad oggi al terrificante scoppio. I quattro quinti della popolazione attuale della città (circa mezzo milione di persone) provengono da altre zone del Giappone. Nessuno di essi — nè i sopravvissuti nè i nuovi cittadini — ama parlare di quello che successe alle 8.15 del mattino di venti anni fa.


Il terrificante fungo di fuoco che ridusse in cenere Hiroshima

150 mila superstiti sotto il terrore atomico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Hiroshima, 5

Sono passati venti anni da quel giorno terribile, ma ancora oggi il bagliore accecante che per alcuni istanti avvolse l'intera città, è presente nella mente di tutti. Si può dire che ormai in tutte le parti del mondo dove la seconda guerra mondiale ha infuriato lasciando ferite crudeli, queste si siano più o meno rimarginate e oggi si cominci a guardare a quella terribile esperienza con un certo distacco. Ma questo non è vero per Hiroshima, come non è vero per l'altra città sorella martire, Nagasaki.

A Hiroshima ancora oggi si muore per le conseguenze di quella diabolica bomba. «Naturalmente il mio caso non è così grave come quelli degli altri — dichiara Sachiko con un sorriso —: loro davvero mi fanno terribile pena». Con addosso una vestaglia candida, la donna che ha circa una quarantina d'anni se ne sta tranquilla a sedere sul letto nell'ospedale dove sono ricoverati i «malati della bomba atomica». La verità, però, è diversa e i medici non se la sono sentita di rivelargliela. Fra tre mesi al massimo la poveretta sarà uccisa dalla leucemia.

Sachiko (ma questo non è il suo vero nome) è una dei 150 mila superstiti delle atomiche che distrussero Hiroshima e Nagasaki. Di questi, molti conducono una vita normale, apparentemente senza aver subito conseguenze fisiche a seguito della loro terribile esperienza. Ma la loro calma è soltanto apparente e spesso il loro sistema nervoso scosso sin nel profondo, gli gioca dei brutti tiri: il cuore che improvvisamente si mette a battere all'impazzata, conati di vomito all'insorgere di appena un grado di febbre, i capelli che cominciano a cadere o delle ferite che sanguinano in maniera sospetta. Spesso di tratta di fatti che hanno una base esclusivamente nervosa. Ma sono sufficienti ad evocare lo spettro della leucemia.

In questi ultimi nove anni, 150 mila di questi esseri angosciati si sono recati almeno una volta all'Ospedale, dove coloro che sospettano di essere rimasti vittime della bomba atomica, vengono visitati gratuitamente. Spesso i mali che accusano non hanno nulla a che fare con l'atomica, ma l'Ospedale li cura ugualmente perchè tutti sono tormentati dal complesso della bomba e in certo modo ne sono le vittime. In questo ospedale, dotato di un personale altamente specializzato e pienamente cosciente del grave compito che gli è affidato, i malati, qualsiasi sia la malattia che li ha colpiti, ricevono qualcosa di più delle medicine necessarie a curarli. Vi ricevono il coraggio di andare avanti, almeno per qualche tempo, dopo essere venuti a sapere che non si tratta della maledizione del «genshi byo», del male derivante dalla radiazione.

Tutti questi superstiti vengono visitati gratuitamente, se lo vogliono, due volte all'anno in base ad una legge del 1957 a favore dei superstiti dell'atomica, non importa dove oggi risiedano. Da quando l'ospedale ha cominciato a funzionare, si sono avuti più di 350 morti per cancro, una cifra superiore alla media nazionale. Il direttore dell'ospedale, dott. Fumio Shigeto, parlando di tutta questa gente che viene nel suo ospedale, sottolinea come si tratti di persone che più o meno coscientemente sono attanagliate dal terrore. «E' la paura del cancro, la paura della leucemia. Una paura che finisce per incidere sulla loro mente».

E il dott. Yukio Fujimoto, capo del reparto di medicina interna, rileva a sua volta: «L'angoscia aumenta con la età. Finchè erano giovani, i superstiti non sembravano preoccuparsi molto di essere rimasti vittime dell'atomica, ma via via che gli anni passavano, cominciavano a preoccuparsi della leucemia. Quando si trovano nell'età di mezzo, basta un minimo senso di stanchezza per evocare l'implacabile malattia».

Il dott. Shigeto ed il suo personale non dispongono però di psichiatri per consigliare ed aiutare coloro che risentono mentalmente degli effetti della bomba. Questo potrebbe essere un problema di non difficile soluzione, se non vi fossero difficoltà economiche a complicare la situazione. «Due terzi dei pazienti che si trovano nei nostri 150 letti hanno bisogno di essere assistiti economicamente», rileva il dott. Shigeto. Dopo che sono stati dimessi dall'ospedale, non possono beneficiare di alcun particolare programma di assistenza statale. Inoltre quanto ricevono dalla Sicurezza sociale è ben poco. Poi vi è il fatto che vengono anche a subire una discriminazione tutte le volte che si tratta di assegnare un posto di lavoro. Diverse ditte esitano ad assumere dei superstiti quando notano sulle loro teste le cicatrici prodotte dalla radiazione atomica.

Generalmente tutte queste persone che sono riuscite a sopravvivere si trovavano a circa due chilometri dal centro dell'esplosione. Sachiko era una di queste. Il 6 agosto 1945 aveva appena 21 anni ed era dattilografa in una società di assicurazioni. «Mi sentii come se la fiamma ossidrica mi avesse attraversato il corpo — racconta — tanto che svenni, convinta che stavo per morire. Quando riapersi gli occhi, intorno a me era buio, mentre delle voci gridavano: corri, corri». Restò a terra nella stanza dell'edificio semidistrutto per cinque giorni prima che un medico la vedesse e le prestasse i primi soccorsi. Ci vollero mesi prima che riuscisse a camminare di nuovo. Finalmente, consideratasi ormai guarita, trovò lavoro in un magazzino e sposatasi ebbe due figli.

Ma le sue pene ricominciarono nel 1963 quando, a causa di un disturbo ai reni, fu ricoverata in ospedale. Ai primi di quest'anno le fu diagnosticato la leucemia. Ora passa il tempo confezionando vestiti, leggendo e qualche volta sale sul tetto dell'edificio per ammirare il tramonto. «Ma tra poco uscirò», dice con un sorriso.

A. P.

L'AUMENTO E' VALIDO PER IL TRIMESTRE AGOSTO-OTTOBRE

Scatta di altri due punti l'indennità di contingenza

E' da tre anni che il congegno della scala mobile continua a salire Rilevata dalla Confindustria la necessità di riformare il sistema

Roma, 5

L'indennità di contingenza è scattata di altri due punti, a partire dal 1.o agosto.

In base ai calcoli effettuati, nella riunione di ieri della Commissione nazionale per lo studio del costo della vita, l'indice derivante dalle rilevazioni nel trimestre maggio-luglio 1965 e valevole ai fini dell'applicazione della scala mobile delle retribuzioni nei settori della industria, del commercio e dell'agricoltura, è risultato pari a 142,51 arrotondato a 143, contro 141 del precedente trimestre.

Pertanto, a norma dei vigenti accordi sulla scala mobile, il predetto indice comporta un aumento di due punti dell'indennità di contingenza.

Lo scatto di un punto era sicuro: la Commissione ha però accertato che i prezzi hanno mostrato lievitazioni anche nelle ultime settimane del trimestre, determinando così lo scatto pure del secondo punto.

Una nota della Confindustria, riferendosi al nuovo scatto della contingenza, osserva che «sono ormai più di tre anni che ad ogni trimestre la scala mobile segna un aumento che è andato fino a quattro punti per trimestre». Complessivamente — prosegue la nota — dal 1.o febbraio 1962 la scala mobile ha segnato un aumento di ben 32 punti, il che significa che per il solo effetto del funzionamento della scala mobile, il monte salari dell'industria si è accresciuto all'incirca di un terzo.

Nello stesso periodo i prezzi all'ingrosso, che in certo senso stanno ad indicare i presunti ricavi delle industrie, hanno avuto in Italia un aumento dell'11,7 per cento e il costo della vita del 28,5 per cento.

La nota osserva che dal raffronto di questi dati si desume: che l'indice della contingenza è più sensibile dell'indice del costo della vita; che di fronte ad un aumento, grosso modo valutabile nel 15-20 per cento dei costi di produzione, per solo effetto di questo specifico fattore che grava sul costo della manodopera, la cui incidenza sul complesso dei costi di produzione è difficilmente inferiore al 30-40 per cento del costo terminale di ogni prodotto o servizio, si è avuto un aumento dei prezzi industriali dell'11 per cento.

La nota prosegue affermando che da questi elementi «emergono l'esigenza, tante volte espressa, di una revisione del congegno della scala mobile per attenuarne la pericolosità in periodi di spinta inflazionistica o para-inflazionistica, e la necessità che i sindacati tengano sempre conto, nelle loro rivendicazioni, di questa automatica difesa dei salari reali che ha funzionato in piena efficacia, come è dimostrato dall'aumento maggiore della contingenza in confronto al costo della vita».

La situazione

In Grecia, la situazione è diventata ancor più preoccupante, dopo la caduta del Governo Novas, nettamente sconfitto nella votazione per la fiducia. Il Re Costantino ha iniziato le consultazioni, estendendole a tutti gli ambienti politici e decidendo di ricevere anche il leader del partito filocomunista, che da vari anni non veniva interpellato. Ma il fatto principale consiste nell'aperta sfida rivolto al Sovrano da Papandreu, più forte e baldanzoso che mai dopo la sconfitta del diretto rivale; l'ex Premier ha ha messo Costantino di fronte a una precisa scelta, che ha tutto il sapore di un «ultimatum»: o affidare a lui stesso l'incarico di formare un nuovo Governo o indire quanto prima le elezioni generali, dando vita nel frattempo a un Governo interinale. Si tratterebbe, in ambedue i casi, di una capitolazione per il monarca greco; d'altro canto, soluzioni di compromesso non appaiono possibili, allo stato attuale delle cose.

Per quanto concerne il Vietnam, un grave colpo è stato inferto dai Vietcong con un attacco notturno al deposito di carburante che rifornisce la grande base aerea di Danang; le perdite tra i difensori sono state forti, ma molto più grave è la distruzione di ben quattro cisterne cariche di benzina; la azione comunista — si afferma in taluni ambienti — potrà forse ripercuotersi sulle incursioni aeree americane al Nord.

Sul piano diplomatico, l'iniziativa del Ghana per una soluzione negoziata avrebbe portato a constatare, secondo le più attendibili informazioni, che il Governo di Hanoi sarebbe disposto ad avviare trattative per la cessazione delle ostilità, ma non può farlo perchè impedito dalla Cina comunista. L'esponente ghanense che si era recato a Hanoi è già ripartito alla volta di Accra per riferire a Nkrumak. Egli è latore di una lettera di Ho Chi-minh al Presidente del Ghana. Da fonte indonesiana, intanto, è stato confermato che nel recente colloquio con Harriman, il Presidente russo Kossighin ribadì che l'URSS non ha intenzione di giungere ad un compromesso con gli Stati Uniti sul problema vietnamita.

In Granbretagna la situazione economica è tornata a farsi difficile. Si son diffuse voci su un'imminente svalutazione della sterlina, ma Wilson ha dichiarato di essere decisamente contrario ad una misura del genere.

E' stato reso noto ufficialmente che il Presidente Saragat in settembre andrà in visita in vari Paesi del Sud America: in particolare, si recherà in Brasile, Uruguay, Argentina, Cile e Venezuela. Sarà accompagnato dal Ministro Fanfani.

SECONDO I DATI CALCOLATI DALL'ISCO E RELATIVI AL PRIMO SEMESTRE

IN FASE DI CONSOLIDAMENTO L'ECONOMIA AL «GIRO DI BOA»

L'attività produttiva dell'industria è progredita al tasso dello 0,8 p. c. al mese
Tende a migliorare il settore dell'occupazione - Sempre incertezze nell'edilizia

Roma, 5

Il «giro di boa» — di metà anno, — informa l'Istituto per lo studio della congiuntura (ISCO) nella sua nota dedicata alla evoluzione della situazione economica interna — trova nel 1965 l'economia italiana, in fase di ripresa, in progressivo consolidamento, ma con diversificazioni da settore a settore. In alcuni settori può addirittura considerarsi compiuto il recupero delle perdite subite durante la fase di contrazione; in altri il recupero è ancora in atto; in altri ancora, fra quelli più toccati dalla fase di contrazione, sembrano manifestarsi i primi segni di risveglio. Nè mancano, infine, settori ancora in fase di contrazione o in situazioni delicate.

La produzione industriale ha, nel complesso, consolidato nel primo semestre dell'anno la ripresa profilatasi lo scorso autunno. L'indice generale della produzione industriale — calcolato mensilmente dall'Istat con base 1953-100 — ha toccato in maggio, nel dato depurato della componente stagionale, quota 251,5, sfiorando così il precedente massimo (251,6) del gennaio 1964. Nei primi cinque mesi di quest'anno l'attività produttiva ha pertanto progredito al ritmo congiunturale medio dello 0,8 per cento mensile. Tutte le indicazioni già disponibili relativamente al mese di giugno concordano nel fare presumere che in tale mese è stato raggiunto — come media generale dei comparti — un ulteriore progresso e di conseguenza un nuovo massimo assoluto.

Il ritmo d'incremento preso a se stante — precisa l'ISCO — potrebbe pertanto considerarsi come indizio di una fase espansiva di una certa entità, anche se di intensità inferiore a quella degli anni di più intenso sviluppo. Modifica, tuttavia, questo giudizio lo squilibrio che continua a manifestarsi fra i vari comparti produttivi. Ad esempio, la produzione di beni di utilizzazione immediata per la produzione in genere continua a mantenersi su livelli assai elevati, ma non ha più superato i massimi toccati all'inizio dell'anno; qualche incertezza ha caratterizzato in specie, durante la primavera, l'attività delle industrie di base e di quelle dei derivati del petrolio.

La produzione di beni di investimento in regolare ripresa dallo scorso autunno se riguardata nel suo complesso, rispecchia a sua volta — se analizzata — l'ineguale sostegno offertole dalla domanda. Assai vivace si presenta infatti la produzione siderurgica, ma ancora piuttosto debole si presenta la produzione meccanica in senso stretto. Lievemente superiori rispetto al minimo della scorsa estate, ma tuttora esitanti, rimangono anche le produzioni di carpenteria metallica, e di mezzi di trasporto pesanti.

La produzione di beni di consumo ha dato nei mesi più recenti cenni di ripresa. Il miglioramento è tuttavia interamente da ricollegare a una certa maggior sostenutezza di settori quali quello della gomma, conciario, e anche alimentare, oltre che quello delle autovetture, per la cui produzione si è raggiunto in maggio un massimo assoluto; non ha invece interessato il settore tessile, per il quale, l'ultimo dato reso noto ha rappresentato anzi un nuovo minimo. L'attività produttiva risulta, quindi, nel complesso vivace, ma in espansione non omogenea e non generalizzata.

Sintomi di squilibrio si registrano nel comparto delle costruzioni, infatti, mentre l'importo dei lavori eseguiti nei primi quattro mesi dell'anno nel settore delle opere pubbliche ha superato — ai prezzi correnti — di circa il 25 per cento la corrispondente cifra di un anno prima, egualmente notevole è stata la predisposizione di nuove opere. Ancora delicata e con prospettive incerte rimane la situazione nel comparto dell'edilizia residenziale. Il valore degli scambi di materiali da costruzione nel primo semestre dell'anno è stato inferiore a quello dello stesso periodo dell'anno precedente di circa il 10 per cento, nello stesso periodo i prezzi di tali materiali sono diminuiti del 7 per cento. L'occupazione dal canto suo, si è contratta di circa il 9 per cento.

La nota dell'Isco prosegue rilevando che la campagna agraria, presentatasi inizialmente sotto segni positivi, ha risentito poi, all'inizio di primavera, degli effetti sfavorevoli di un andamento climatico incostante e complessivamente inclemente. Però le più recenti valutazioni circa il raccolto granario sono senz'altro positive, e lo stato delle coltivazioni orticole estive e autunnali si presenta normale.

Anche l'andamento dell'occupazione — continua la nota dell'Isco — sembra essersi fatto, nel corso della prima parte del 1965, meno pesante. I risultati dell'indagine campionaria sulle forze di lavoro condotta dall'Istat nello scorso aprile, hanno infatti mostrato che la forbice negativa rispetto al precedente anno, allargatasi notevolmente a gennaio, ha teso a restringersi, mentre si sono ridotti alcuni fenomeni di spostamento verso «settori rifugio». Nell'industria fra il gennaio e l'aprile si sarebbe verificato un sia pur minimo aumento, mentre fra il gennaio e l'aprile 1964 si era constatata una flessione di 175 mila unità.

Una certa normalizzazione sembra, infine, doversi registrare per gli orari di lavoro. Il numero dei sottoccupati per quanto superiore alla consistenza media del 1963, e anche dei primi mesi del 1964, è infatti sceso in aprile al di sotto di quello registrato nel precedente ottobre. In definitiva, e ove le migliori indicazioni fornite dalla indagine di aprile trovino conferma nell'indagine condotta in luglio, anche nel settore della occupazione la situazione tende, se non ancora a migliorare in assoluto, almeno a normalizzarsi.

ACCUSA LA MADRE di averla drogata

Roma, 5

Una ragazza di 15 anni, ricoverata oggi nell'Ospedale policlinico per un malore, ha accusato la madre di averla drogata allo scopo di indurla a prostituirsi. In parte, però, il racconto della giovane è stato smentito dopo le indagini fatte dalla polizia. Fulvia Mura, che abita con la madre Gianna Garau in un albergo di Largo dei Volsci, è stata ricoverata per sintomi di avvelenamento causati da compresse a base di barbiturici. Agli agenti di polizia in servizio nell'ospedale la Mura ha dichiarato di essere stata costretta dalla madre ad ingerire le pastiglie, per disporla ad accettare la compagnia di occasionali amici. Verso le 15.30 la ragazza si è sentita male e con l'aiuto di un'amica della madre, Rosaria Sistu, e di un automobilista è stata portata all'ospedale. Le successive indagini della polizia hanno però accertato che la Mura ha ingerito di sua spontanea volontà alcune pastiglie di un sedativo. Sono in corso ora indagini per definire le responsabilità di Gianna Garau.

ALL'ATTO DELLA PRESENTAZIONE AL PARLAMENTINO

Bocciato a Cagliari il Governo regionale

Otto «franchi tiratori» hanno mandato all'aria un accordo di centro-sinistra che escludeva il PRI

Cagliari, 5

Con una sorprendente votazione il Consiglio regionale sardo, eletto il 13 giugno scorso, ha negato la fiducia alla Giunta di centro-sinistra presieduta dall'on. Corrias e formata da sei assessori democristiani, due socialisti e un socialdemocratico. Ci sono stati otto «franchi tiratori», cioè otto consiglieri della maggioranza hanno votato contro la Giunta. Il presidente Corrias ha presentato le dimissioni.

La cosa ha avuto notevoli ripercussioni a Roma specialmente negli ambienti del PRI, risentiti per il fatto che l'accordo di governo nell'isola li aveva esclusi dalla partecipazione al potere. Della questione si occupa nel suo numero odierno la «Voce Repubblicana» che in una corrispondenza da Cagliari scrive: «Il centro-sinistra zoppo è nato morto». Inoltre il giornale repubblicano dedica all'argomento un editoriale dell'on. Mellis, il deputato sardista che fa parte del gruppo parlamentare repubblicano della Camera. Lo scritto reca il titolo: «Contraddizione subito esplosa». Intanto sono giunti nel capoluogo sardo l'on. Piccoli e il dirigente dell'ufficio enti locali della D.C. on. Gioia.

Intanto il Presidente del Consiglio regionale sardo ha convocato, per domani a mezzogiorno, la conferenza dei capi-gruppo. Dovrà essere stabilita la data di convocazione dell'assemblea per l'elezione del Presidente della Giunta. C'è una scadenza fissata da una norma dello statuto: l'assemblea deve riunirsi entro 15 giorni dalle dimissioni del Presidente. Poichè l'on. Corrias si è dimesso ieri, la riunione dell'assemblea dovrà essere fissata entro il 19 agosto prossimo.

Frattanto, i partiti esaminano la situazione nuova provocata dal rigetto della Giunta tripartita che era stata proposta dal Presidente Corrias. Oggi si sono riuniti i direttivi regionali della D.C., del PSI e del Partito sardo d'azione. In generale, il dibattito è sulla alternativa tra una soluzione stabile di centro sinistra, con la partecipazione alla Giunta dei quattro partiti (D.C., PSI, PSDA, PSDI) e la soluzione proposta, in via subordinata, dai socialdemocratici, cioè una Giunta provvisoria bicolore, con democristiani e socialdemocratici, fino all'autunno, quando si saranno svolti i congressi dei partiti socialista e sardista.

Sembra prevalente l'orientamento di tentare fin d'ora un accordo per la costituzione di un centro sinistra organico, comprensivo dei tre partiti laici e della D.C. I sardisti hanno ribadito la loro disponibilità per questa soluzione, purchè siano affermati nel programma alcuni principi che essi giudicano irrinunciabili, come il controllo della Regione sugli Enti operanti in Sardegna, la dichiarazione di incompatibilità tra il mandato di consigliere regionale e l'esercizio di una funzione negli enti da controllare.

A Frosinone

DENUNCIATI I REGGITORI di un consorzio acquedotti

Frosinone, 5

Un procedimento penale è stato formalmente aperto dal Procuratore della Repubblica di Cassino, dottor Carlo Alvino, per accertare eventuali irregolarità avvenute nella gestione del Consorzio degli acquedotti riuniti degli Aurunci. Tale procedimento, iscritto nel ruolo generale con il numero 952/65, riguarda l'avvocato Silvio Chianese, ex presidente del Consorzio e già Sindaco di Esperia, gli ingegneri Mario Pincheri ed Ermanno Notarianni, progettisti dell'Ente, il segretario generale dott. Filippo Papa, e il rag. Franco Ostili, funzionario della Cassa per il Mezzogiorno.

Diversi sono i reati attribuiti ai cinque imputati: peculato, falsità ideologica, falso materiale, appropriazione indebita, truffa e omissione di atti d'ufficio. Complessivamente questi delitti potrebbero fare infliggere agli eventuali responsabili una pena massima di trentanove anni di carcere.

Gli illeciti penali sarebbero stati commessi nella gestione del Consorzio che, finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno, avrebbe dovuto portare l'acqua nelle province di Frosinone, di Latina e di Benevento. I fatti presi in esame dal magistrato Alvino si sono svolti nell'arco di oltre dieci anni.

IN BASE ALLE NUOVE ISCRIZIONI AL P.R.A.

Segni di ripresa nel mercato dell'auto

Permane però il grave sintomo della regressione della vendita di veicoli per uso industriale

Roma, 5

Gli autoveicoli nuovi di fabbrica, iscritti al Pubblico Registro Automobilistico nel luglio 1965, secondo i dati rilevati in via provvisoria dall'ufficio statistica dell'Automobile Club d'Italia, sono stati 123.790 suddivisi in: 93.932 autovetture, 9.166 autoveicoli industriali; 20.692 motoveicoli. Rispetto ai 110.751 autoveicoli immatricolati nello stesso mese dello scorso anno, si è pertanto registrato un aumento di 13.039 unità, pari all'11,77 per cento. Per quanto concerne le singole categorie risulta: un aumento del 28,15 per cento per le autovetture; una diminuzione del 17,16 per cento per gli autoveicoli industriali e una diminuzione del 26,36 per cento per i motoveicoli.

Nei primi sette mesi del 1965 gli autoveicoli nuovi iscritti al PRA sono complessivamente 736.351 ripartiti in: 595.305 autovetture pari all'80,84 per cento del totale delle immatricolazioni registrate; 35,042 autoveicoli industriali, pari al 4,76 per cento del totale; 106.004 motoveicoli, pari al 14,40 per cento sempre del totale.

Confrontando questi dati con quelli dell'anno precedente si rileva che, complessivamente, gli autoveicoli nuovi di fabbrica iscritti al PRA nei primi mesi del 1965 sono diminuiti di 33.133 unità, pari al 4,31 per cento, rispetto allo stesso periodo del 1964. In particolare risulta, sempre in rapporto allo stesso periodo dello anno precedente, un aumento di 27.564 unità pari al 4,85 per cento per le sole autovetture, mentre per gli autoveicoli industriali risulta una diminuzione di 12.930 unità, pari al 26,96 per cento, e i motoveicoli una diminuzione di 47.767 unità, pari al 31,06 per cento.

NELLE CAMPAGNE DI CESANO MADERNO DOVE AVEVA IL NASCONDIGLIO

«Re del vizio» milanese apre il fuoco sulla polizia

L'uomo è riuscito a sfuggire all'accerchiamento sottraendosi al nutrito fuoco dei mitra
Una telefonata che segnalava la presenza di Lutring ha poi del tutto fuorviato gli inseguitori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 5

Scontro a fuoco, questa notte tra la polizia e Antonio Spizzica il «protettore» che domenica scorsa al Rondò di Monza sparò contro un altro protettore, Giovanni Dossi, ferendolo al petto. Purtroppo nonostante il vasto impiego di uomini e di mezzi il pericoloso pregiudicato è riuscito a farla franca, scappando attraverso le campagne. L'Antonio Spizzica per sfuggire alla cattura non ha esitato un attimo ad aprire il fuoco con la sua rivoltella contro gli agenti i quali hanno risposto con le loro armi. Un complice del bandito, o forse lui stesso, ha poi usato uno stratagemma per allontanare dalla zona i tutori dell'ordine. Infatti una telefonata anonima giunta verso le 5 di stamane in Questura avvertiva che Luciano Lutring il «pericolo n. 1» del gangsterismo italiano si sarebbe trovato su un determinato treno. Del pericoloso bandito dal «mitra facile» non è stata trovata invece nessuna traccia.

La drammatica sparatoria è avvenuta questa notte poco dopo le tre alla frazione Mulinello nei pressi di Cesano Maderno. Una telefonata anonima aveva avvisato il capo della Squadra Mobile dott. Grappone, che Antonio Spizzica ogni notte andava a dormire in un cascinale nei pressi di Mulinello, all'insaputa degli stessi proprietari. Lo sconosciuto interlocutore avvisava anche che il bandito era solito a recarsi a dormire verso le tre dopo aver fatto una visita alle «sue protette». Nonostante fosse ricercato lo Spizzica infatti ogni sera passava a trovare le ragazze del suo «harem» per riscuotere i soldi.

Così tre pattuglie di agenti agli ordini dello stesso capo della Mobile di Milano si sono recate sul luogo segnalato. Alle tre precise per un viottolo di campagna che porta a due cascinali dove lo Spizzica si recava a dormire, ha fatto il suo apparire la «600» del bandito. La macchina si è fermata tra le due cascine ed è sceso Antonio Spizzica. A questo punto gli agenti della polizia si sono fatti avanti. Ma il bandito ha sorpreso gli agenti correndo velocemente verso un campo. Nel contempo Antonio Spizzica ha estratto di tasca una rivoltella sparando in direzione degli agenti. Fortunatamente i cinque proiettili esplosi non hanno ferito nessuno. Al fuoco del malvivente, gli agenti hanno risposto impugnando i mitra. Ma il bandito era già lontano quando sono partite le prime raffiche.

Il dott. Grappone a questo punto ha chiesto rinforzi. Nel giro di pochi minuti nella campagna dove lo Spizzica si era rifugiato nascondendosi tra gli alberi sono giunti altri poliziotti e i carabinieri di Cesano Maderno. Nonostante la vasta battuta però il «re del vizio» è riuscito a fuggire. Antonio Spizzica doveva conoscere alla perfezione quella zona poichè ha imboccato un cunicolo per l'irrigazione in quel momento asciutto riuscendo a passare sotto i piedi dei suoi stessi inseguitori.

Intanto nella macchina abbandonata dal bandito gli agenti avevano fermato un altro passeggero, Pasquale Romeo trasportato successivamente in via Fatebenefratelli. Dopo lunghi interrogatori il Romeo ha finito per confessare che il suo compagno era appunto lo Spizzica. Mentre avvenivano gli interrogatori del Romeo alla Questura centrale di Milano è giunta un'altra telefonata anonima. L'interlocutore affermava che Luciano Lutring sarebbe transitato alle 5.19 alla stazione ferroviaria di Saronno con il treno proveniente da Milano.

Il dott. Grappone, che si trovava sempre a Cesano Maderno, decideva di impiegare gli uomini anche se la telefonata lasciava dei dubbi per la eventuale cattura del pericoloso bandito. Alle 5,19 puntuale è giunto il convoglio ferroviario n. 1105. Gli inquirenti hanno setacciato a lungo il treno ed hanno controllato minuziosamente l'identità di tutti i passeggeri mentre all'esterno la stazione veniva circondata. Però del «pericolo pubblico n. 1» nessun segno. Come si diceva, è opinione che alcuni complici di Antonio Spizzica o lo stesso protettore abbiano architettato questa messa in scena per allontanare le forze dell'ordine dalla zona dove lo Spizzica era ricercato.

Aldo Mariani

E' CERTO CHE IL VESUVIO tornerà presto a fumare

Napoli, 5

Il direttore dell'Osservatorio vesuviano, prof. Giuseppe Imbò, ha dichiarato che il Vesuvio sta attualmente attraversando un periodo di «dinamico riposo» durante il quale prevalgono i fenomeni che possono essere considerati prodromi della futura attività eruttiva. «Si può affermare con altissima probabilità — ha detto il direttore dell'Osservatorio — che l'eruzione avverrà in modo tranquillo ma non si può precisare il momento in cui essa si verificherà». L'illustre vulcanologo ha concluso sottolineando che «pur non potendo precisare la data, si può senza alcuna titubanza affermare che «relativamente presto il Vesuvio riacquisterà quella chioma che ha sempre costituito e costituirà ancora uno dei caratteristici ornamenti del golfo partenopeo».

La dichiarazione è stata fatta dal prof. Imbò al radiocronista Luciano Lombardi il quale ha realizzato un documentario di mezz'ora dal titolo «Vulcano e i suoi nipoti».

ACCORDO CONTRATTUALE per i dirigenti bancari

Roma, 5

La Federazione nazionale del personale direttivo delle aziende di credito finanziarie comunica di aver raggiunto con l'Associazione sindacale fra le aziende di credito (Assicredito), e con l'Associazione fra le Casse di risparmio italiane (Acri) i definitivi accordi per la stipulazione dei nuovi contratti economici nazionali concernenti i funzionari e i dirigenti.

Anna Bolena a Verona

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Verona — Leyla Gencer, subito dopo il successo conseguito all'Arena nella parte di «Norma» ha provato i panni di «Anna Bolena» di Donizetti che interpreterà in vari teatri

BORSE E MERCATI

NEW YORK

Chiusura al ribasso fra contrattazioni attive. In particolare, nei minerari, si sono avute migliorie da uno a due dollari, aumento che riflette quello del prezzo dell'oro al mercato londinese del lingotto. Si ritiene che la tendenza al ribasso generale sia dovuta al timore di una svalutazione della sterlina, valuta strettamente legata al dollaro. Dei 1.339 titoli trattati, 575 hanno chiuso in aumento e 492 in ribasso. L'indice A.P. è sceso di 5 cents, chiudendo a 327,9 dollari. In aumento il volume delle azioni scambiate: 4.920.000 contro 4.820.000 di mercoledì.

LONDRA

La Borsa si è mossa ieri con molta cautela. I prezzi sono scesi leggermente, poi sono saliti, e verso la chiusura l'indice generale era salito di 0,6 punti, raggiungendo quota 321,8. Vi è la diffusa impressione che, almeno tecnicamente, il mercato sia pronto ad una energica ripresa. Ma un durevole miglioramento deve dipendere direttamente dalla situazione economica e finanziaria, che al momento è piuttosto nuvolosa. Ieri sono state registrate piccole perdite nel settore degli acciai e dei titoli di Stato, ma i progressi nel settore minerario sono stati sufficienti a inclinare positivamente la bilancia. La sterlina è scesa di 1/8 di centesimo rispetto al dollaro, fermandosi a quota 2,79 e 1/32.

PARIGI

Mercato sempre bene orientato. La ripresa è meno viva che durante gli scorsi giorni, ma i guadagni sono sempre sensibili su diversi titoli. Fra i valori in progresso: Saint Gobain, Rhone Poulenc, Progil, Credit Foncier, Alsthom. Bene orientato anche il mercato internazionale. Leggera distensione del napoleone a 45,80.

GRANO PER LA RUSSIA

WINNIPEG, 5 — L'Ente grano canadese ha annunciato la vendita alla Russia di circa 27 milioni di bushel di grano e farina di grano. Si calcola che il valore complessivo della vendita si aggiri intorno ai 50 milioni di dollari. In particolare, a quanto riferisce l'Ente grano, con la precisazione che la merce è stata pagata in contanti, sono state vendute 27 milioni di tonnellate di grano e 20 milioni di tonnellate di farina.

LA PRODUZIONE PETROLIFERA MONDIALE

ROMA, 5 — La produzione di petrolio nel mondo raggiungerà nel corso del 1965, 1 miliardo 500 milioni di tonnellate. Questo è quanto si ricava dai dati elaborati dal Petroleum Press Service e che compaiono sul numero di agosto della pubblicazione «L'Età del petrolio». Nei primi sei mesi dell'anno in corso essa infatti ha raggiunto il livello di 739.966.000 tonnellate, con un aumento di 50 milioni di tonnellate circa sul corrispondente periodo del 1964, pari ad un incremento del 7,1 per cento.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso. Durante le ore pomeridiane si avrà un temporaneo aumento di nuvolosità cumuliforme a carattere locale nelle zone interne della Penisola e sulle regioni settentrionali. Tale nuvolosità potrà essere più accentuata sulle Alpi nord-occidentali. Temperatura: in aumento. Venti: a regime di brezza. Mari: quasi calmi.

Temperature minime e massime di ieri giovedì, 5 agosto: Bolzano 16, 32; Verona 18, 31; Trieste 19, 29; Venezia 18, 27; Milano 16, 31; Torino 15, 29; Genova 21, 28; Bologna 19, 32; Firenze 15, 34; Pisa 14, 30; Ancona 21, 28; Perugia 19, 32; Pescara 15, 29; L'Aquila 14, 30; Roma 16, 34; Roma (Fiumicino) 18, 34; Campobasso 18, 27; Bari 18, 28; Napoli 18, 32; Potenza 17, 27; Catanzaro 19, 28; Reggio Calabria 18, 30; Messina 23, 29; Palermo 21, 27; Catania 18, 30; Alghero 17, 32; Cagliari 17, 26.

DALLA PRIMA PAGINA

Ultimatum a Costantino del «rilanciato» Papandreu

dell'«Eda» (erede del fuorilegge partito comunista) voterebbero per Papandreu, ma questi anche recentemente ha dichiarato in varie occasioni che non accetterebbe di dirigere un Governo che si reggesse sui voti della sinistra.

Gli altri due partiti, «Ere» e «progressisti», certamente voterebbero contro Papandreu e, pertanto, i loro 107 voti non possono essere messi in conto all'attivo per il «leader» dell'Unione del centro. Quanto alla seconda soluzione prospettata da Papandreu, quella delle elezioni generali, si tratta di una misura che non torna gradita a moltissimi uomini politici ma che, se attuata, darebbe, secondo i calcoli degli osservatori più prudenti, una travolgente vittoria all'Unione del centro, che potrebbe migliorare sensibilmente la propria posizione ed ottenere forse anche il sessanta per cento dei voti. Ma è certo che gli ambienti vicini a Re Costantino e soprattutto alla Regina Madre Federica non vedrebbero di buon occhio le elezioni, consapevoli che esse metterebbero in discussione l'istituto monarchico, specie dopo che Papandreu ha posto al popolo greco la precisa domanda: «Chi governa, il Re o il popolo?».

Domani mattina il gruppo parlamentare dell'Unione del centro ed il consiglio direttivo del partito si riuniranno per ascoltare la relazione di Papandreu circa l'incontro con Costantino e per discutere la situazione. La questione è ora di sapere se l'anziano statista riuscirà a mantenere l'unità del partito o se un certo numero di deputati incerti lo abbandoneranno per cercare di formare un altro Gabinetto con alla testa, ad esempio, Stefano Stefanopulos o Elia Tsiricomos. Nel primo caso, al Re non resterà che ridare a Papandreu il mandato di formare un nuovo Governo con la maggioranza attuale; altrimenti, preparerà un Governo d'affari per giungere ad una nuova consultazione elettorale.

Stasera intanto, nel centro di Atene, si è radunata una folla, composta soprattutto da giovani che gridano «Viva Papandreu», «Abbiamo vinto», e altri slogan «papandreisti». Forti i contingenti di polizia pronti nei pressi e attorno al Palazzo reale, ma non si sono verificati incidenti.

IPOTECA E SEQUESTRO per i sette del Vaiont

Belluno, 5

La Magistratura di Belluno ha deciso di porre l'ipoteca legale sui beni immobili e di sottoporre a sequestro conservativo i beni mobili dei sette imputati per disastro colposo nella sciagura del Vaiont. Il patrimonio colpito dal provvedimento, con decreto emesso dal Procuratore della Repubblica di Belluno, sulla base dell'articolo 189 del Codice Penale, si aggirerebbe sul mezzo miliardo di lire.

L'istruttoria era stata aperta nel febbraio dello scorso anno, contro gli ingegneri Alberico Biadene e Mario Pancini — già dirigenti della SADE (Società Adriatica di elettricità) — e contro gli ingegneri Luigi Greco — (che è morto) — Pietro Frosini, Francesco Sensidoni, Curzio Batini e contro il prof. Francesco Penta, del Consiglio superiore dei lavori pubblici e della commissione di collaudo della diga.

I reati dei quali i sette imputati dovranno rispondere di fronte al Tribunale di Belluno, sono di «cooperazione in disastro colposo» e di «cooperazione in omicidio ed in lesioni colpose».

AVVELENATI DALLA FIGLIA i coniugi siciliani

Agrigento, 5

Teresa Guaggenti, di 15 anni, ha confessato ai carabinieri di avere avvelenato padre e madre, versando nel cibo un potente anticrittogamico. La giovane ha dichiarato di aver fatto morire i genitori perchè la maltrattavano avendola sorpresa in compagnia di un uomo sposato, Michele Borzellino, di 40 anni. La fanciulla avrebbe preso la terribile decisione da sola senza il consiglio di nessuno. Il veleno che Teresa Guaggenti ha versato nella pasta destinata ai familiari è un esterefosforico, un potente anticrittogamico che i genitori tenevano in casa per uso agricolo.

ANCHE GLI UOMINI DEI PARTITI «DISARMANO» PER FERRAGOSTO

Preferiscono andare ai monti i leaders politici in vacanza

La lista degli «alpinisti» è aperta da Moro che è partito per le Dolomiti
Sono invece andate all'oltrecortina le preferenze dei comunisti: Longo è a Yalta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 5

Con la riunione del Consiglio dei Ministri di ieri si è praticamente conclusa l'attività politica e ministeriale che riprenderà solo nel mese di settembre. Ministri, uomini politici, parlamentari hanno già lasciato la capitale o si accingono a farlo. Il Presidente del Consiglio on. Moro ha lasciato questa mattina Roma per una località delle Dolomiti; il Vicepresidente del Consiglio on. Nenni è già a Formia dove si tratterrà un certo periodo di tempo e quindi si recherà a Fiuggi; il Ministro del Bilancio Pieraccini partirà a giorni per Lavinio.

Il Ministro della Difesa Andreotti partirà a fine settimana per Moena in provincia di Bolzano; anche il Ministro della Giustizia on. Reale inizierà le sue ferie a fine settimana; si recherà a Torre Paola. Reale tuttavia si tratterrà solo pochi giorni in quella località poichè tornerà quanto prima a Roma a causa del grande lavoro che lo attende al suo Dicastero. Il Ministro on. Corona è già partito per Courmayeur, il 10 o 12 agosto si recherà in Brasile per partecipare ad un simposio del turismo internazionale; il Ministro del Commercio con l'Estero on. Mattarella si è recato in una località nei pressi di Cortina; il Ministro degli Esteri on. Fanfani partirà domani mattina per Camaldoli, dove si tratterrà per un periodo di tempo condizionato agli impegni del suo Ministero. Il Ministro dei Lavori pubblici on. Mancini non ha ancora deciso esattamente dove trascorrerà le vacanze; comunque è certo che si recherà in Calabria. Il Ministro dell'Industria e commercio Lami Starnuti si prenderà un periodo di riposo di 10-15 giorni trascorrendolo a Chianciano; poi tornerà a Roma per poter seguire anche nel periodo estivo l'attività del suo Dicastero. Il Ministro del Lavoro, Delle Fave, rimarrà a Roma.

L'on. Taviani, invece, rimarrà a Roma. Il Ministro degli Interni non può allontanarsi dalla Capitale proprio per le particolari funzioni e caratteristiche del suo Dicastero. Infatti sono proprio i servizi di tutela dell'ordine pubblico che garantiscono felici vacanze a tutti i cittadini. Il Ministro Taviani si recherà per un giorno ad Assergi, un paesino sul Gran Sasso, dove la famiglia già sta trascorrendo le vacanze. Il Presidente della Camera on. Bucciarelli Ducci è già a Pozzaello una piccola località tra Porto S. Stefano e Porto Ercole, mentre il Presidente del Senato Merzagora è in navigazione col suo panfilo nel Mediterraneo.

Per quanto riguarda i segretari dei partiti, il segretario della D.C. rimarrà a Roma fino alla fine di questa settimana e poi si recherà a Tonetta, località del Vicentino dove è solito trascorrere i periodi di riposo. Il segretario del PSI De Martino è a Napoli. Gli esponenti comunisti hanno preferito in prevalenza recarsi all'estero. Lo on. Longo si trova in villeggiatura a Yalta; Giancarlo Pajetta farà un giro turistico nei Paesi di oltre cortina, recandosi in Cecoslovacchia ed Unione Sovietica. Amendola passerà le sue vacanze a Velletri, mentre Ingrao si recherà a Marina di Grosseto. L'on Michelini partirà a giorni per la Costa Azzurra, a Cap Ferrat, l'on. Malagodi è già partito per la villa che possiede nel Senese. A Roma è rimasto il segretario del PRI on. La Malfa.

C. L.

TROVA UNA CIVETTA nella rete da pesca

Forlì, 5

Invece di un grosso pesce, un giovane impiegato di Bagno di Romagna, Elio Pertutti, ha trovato nella rete, con la quale stava pescando nel fiume Savio, una civetta. Il volatile, un esemplare di civetta nordica, piuttosto raro, stava attraversando a nuoto una buca del fiume, quando è rimasto impigliato nella rete con una zampa.

LE PRIME AVVISAGLIE SI SONO GIA' AVUTE IN SARDEGNA

In arrivo sull'Italia un'ondata di gran caldo

Diminuito rispetto all'anno scorso il consumo di bibite dissetanti

Roma, 5

Per i prossimi giorni è prevista un'altra ondata di gran caldo su tutta l'Italia. Secondo gli esperti del servizio meteorologico dell'Aeronautica, il fenomeno sarà causato da una situazione venutasi a creare nelle ultime 48 ore sull'Europa e sull'Atlantico, dove le correnti occidentali, nel cui «letto» si muovono in genere le perturbazioni, si sono portate a latitudini più alte, interessando soltanto la Scandinavia, l'Irlanda e la Europa nord-occidentale.

Il Mediterraneo, invece, è stato gradualmente occupato da un vasto corpo di aria calda, in cui la circolazione è scarsa. La conseguenza di ciò è che la temperatura tende a salire. Il fenomeno è cominciato a verificarsi ieri sulla Sardegna, dove i valori massimi diurni hanno superato di 4 gradi circa quelli medi; e con tutta probabilità si estenderà a tutte le altre regioni della Penisola.

L'andamento finora incerto del tempo aveva avuto dei riflessi negativi anche in alcuni settori del consumo, legati alla stagione estiva, come ad esempio quello delle bevande. Dai dati resi noti oggi il consumo di bevande fino a questo momento è inferiore del 10 per cento circa a quello dei primi sette mesi dello scorso anno.

Attraverso un'accurata indagine si è potuto accertare che due sono stati i principali fattori di questo calo nel consumo. Anzitutto proprio l'andamento stagionale del clima che ha inciso negativamente sulla nascita stessa del «bisogno» di bere «qualcosa di fresco», essendo stato il tempo incerto e con temperature piuttosto basse.

In secondo luogo, a giudizio dei produttori, sembrerebbe avere influito anche una maggiore cautela nella spesa media individuale, derivata dalle note difficoltà economiche che spingono le famiglie italiane verso il risparmio, molto più di quanto non accadesse due o tre anni addietro. Poichè il consumo di bevande «estive» non rientra certamente nei consumi necessari dell'individuo, è logico ed inevitabile che sia stato tra i primi ad essere compresso a valori sia pure lievemente inferiori rispetto a quelli registrati dodici mesi fa nello stesso arco di tempo.

La sua Dublino la sua Trieste...

IN OGNUNO di noi sonnecchia, sotto la patina mitteleuropea, il campanilista di provincia. Trieste la città italianissima, Trieste cosmopolita e crogiolo di popoli, l'unica città veramente «italiana» perchè «europea», il favoloso emporio di ieri, l'Amburgo dell'Adriatico, la figlia civile e generosa tradita dall'immemore madrepatria... Dove finiscono la verità e la denuncia obiettiva e dove incomincia il manierismo dei luoghi comuni, dei risentimenti municipali? Via Italo Svevo si confonde con le strade e le piazze dedicate a qualche «letterato ed erudito», o «scrittore e patriota» del buon Ottocento; vibra ancora l'eco delle calde, bramose parole di Saba e la Mitteleuropa è già accademia nei fortunati romanzi di intelligenti manipolatori o negli appassionati interventi ai dibattiti culturali. In ciascuno di noi, l'affetto carnale e il vanto di provincia s'intrecciano alla consapevolezza d'un reale valore.

Lo spirito, tuttavia, soffia dove vuole ed anche il provincialismo può essere strumento di apertura. Ed è, per esempio, ad un sentimento «dialettale» che dobbiamo l'iniziale rottura di una tenace, inconscia remora conservatrice nei confronti di una delle intelligenze di punta della nuova letteratura tedesca. Di Hans Magnus Enzensberger non conoscevamo, in realtà, molto all'infuori di alcune battute irritanti, e quel poco ci predisponeva, semmai, alla diffidenza. Sicchè le sue «Questioni di dettaglio», uscite ora da Feltrinelli, sarebbero forse rimaste colpevolmente neglette se, nel pigro sfogliare, non fossero improvvisamente emerse le parole conquistatrici. Parlando di uno scrittore contemporaneo, Martin Walser, Enzensberger scrive che questi è profondamente radicato nella sua città natale, Wasserburg, e che in questo orizzonte provinciale ha trovato il respiro del mondo, il segreto delle passioni, l'intuizione della vita. «Wasserburg — scrive Enzensberger — è la sua Dublino, la sua Trieste... l'ombelico del suo mondo... Elezioni del Bundestag, antibiotici, sonde lunari, problemi del matrimonio, la pietra filosofale, delitto e castigo, il tramonto dell'Occidente, le nevi del Chilimangiaro: tutto questo, per Walser, comincia a Wasserburg ...Dai nonni e dai dentisti, dai preti e dai ladri di Wasserburg Walser saprà, fino al punto in cui è possibile sapere, che cosa significhi che qualcuno non possa dormire, che abbia fortuna, che si ammali o s'innamori, che appaia all'orizzonte e muoia... Questo microcosmo è così infinitamente ricco e articolato, così indescrivibile e fantastico, che uno scrittore per tutta la vita ha lavoro abbastanza per capirci qualcosa».

Un uomo lontanissimo dal clima mitteleuropeo, formatosi su tutt'altre premesse culturali, di uno sperimentalismo di tipo anglosassone, definisce questo microcosmo «la sua Dublino, la sua Trieste». C'è dunque qualcosa di vero, al di là dei luoghi comuni, nella nostra confusa avvertenza di vivere in una atmosfera ricca e tesa, segretamente sensibile a fermenti di vasta portata, quasi stazione meteorologica dello spirito com'era la Vienna di Karl Kraus? Certo, il malcelato piacere provocato dalla lettura di quella frase sta forse a smentirla; ci voleva una lusinga quasi personale perchè proseguissimo nella lettura, ci avvicinassimo a Enzensberger con simpatia, scoprendo poco a poco il lampeggiante bagliore della sua lucidità, l'acutezza della sua polemica che si destreggia con rara precisione nel caotico groviglio di pseudoavanguardie, innovazioni autentiche e stalinismi conservatori che contrassegnano l'odierna situazione culturale tedesca, e non solo tedesca. Perchè la «sua Trieste»? Solo grazie a Svevo, come Dublino per Joyce, o per tutto un complesso di vita e di cultura, impalpabile ma ricco di linfe e fertile d'incroci? A un centimetro dalla chiusura provinciale può alitare il grande vento dell'Est, che giunge da tante frontiere. Un osservatore lontano e spassionato s'è accorto che in questa modesta città, spesso incapace di vitalità politica ed economica, ha battuto il cuore d'Europa, come nella Parigi degli americani bruciati, nella Berlino degli anni venti, nella Praga dei fantasmi di Kafka, di Kubin, di Meyrink. L'uomo d'Europa è entrato in crisi anche in una vecchia banca austroungarica o fra i baci ingannatori d'una splendida bocca nella cornice di S. Andrea di cinquant'anni fa, come ci ha insegnato Svevo; tra un porto quasi levantino e le vie un po' tristi parallele al mare è nata una delle dimensioni dell'amore moderno, felicità gelosia e taciuta brama: Trieste e una donna come un amore di Swann...

Cose note, e fin troppo ripetute: la letteratura triestina, la confluenza e l'incontro di popoli. Realtà in parte tramontate, in parte ancora operanti. Ma non v'è solo la grandezza di Svevo, il nodo di dolore di Saba, il vento del «Mio Carso». Come Wasserburg per Walser, Trieste è l'ombelico del nostro mondo, anzi dei nostri pensieri. In qualche modo, il muro di Berlino e i roghi dell'Alabama passano per di qua; le passioni e le ossessioni incancreniscono come nel profondo Sud di Faulkner. Perchè ci sembra, in qualche modo, che al mito della nostra adolescenza s'intrecci un fluire più grande. Dietro l'inchino profondo e compìto di qualche professore di liceo c'era, declinante ma ancor viva, l'Europa absburgica; sul costone della Val Rosandra si mescolano, come scriveva tempo fa un amico, le gaie canzoni delle gite e gli echi di un urto tragico, tanto più grande di noi; la generazione dei quarantenni, diceva l'amico, sogna, delusa e sferzata dalla grande bufera e i luoghi della nostra infanzia sono anche i luoghi di un grande dramma. I Balcani arrivano e muoiono a Duino, in una favolosa suggestione di rupi bosniache, indolenza turca e incantato mare dalmata; l'ultimo romantico Pan si spegne nella nostra febbre per il mare e le vele, nell'aria salsa che soffia nelle pagine di Quarantotti Gambini. Nella nostra storia privata passa la Storia, così ricca di tramonti: e forse per questo, a Trieste, gli scrittori e gli uomini hanno tanta esperienza del declino, paiono votati al tramonto. Fin nei versi giocosi di «Serbidiòla» palpita la malinconia, urge il fosco dramma che ci ha colpito. La nostra memoria privata s'intride dei fastigi, tristi come il più delle volte, della Storia. Perchè, forse a differenza di altrove, qui non si sa dimenticare. L'Austria-Ungheria è morta ieri sera, le piaghe create dal fascismo bruciano ancora, il IX Corpus è entrato in città stamattina, le gesta dei partigiani italiani fanno fremere di commozione come una ferita viva, perchè il capitolo ch'esse hanno aperto non è stato chiuso, resta aperto indefinitamente come una pratica ministeriale. Dietro il volto di una donna amata v'è la tragedia dell'esodo o la storia della confluenza di stirpi. E Trieste resta l'«omphalòs» del mondo, l'eterna frontiera. Da una segreta vicenda privata, in cui si rinfrangono la civiltà ebraica col suo doloroso retaggio, la fine di un impero e un secolo almeno di una plurinazionale cultura introspettiva, un grande Anonimo Triestino trae la più profonda, turbata e struggente storia d'amore.

Dai banchi d'un liceo al mondo. Poco importa che la città, nella sua realtà esterna, risponda così male a molte sue esigenze. A molte, non a tutte: il pessimismo esagerato, quasi autolesionistico, è un altro risvolto provinciale della triestinità, come il movente della simpatia per Enzensberger... La lettura del quale, a proposito, si raccomanda tanto ai tradizionalisti che ai fautori della rottura: a coloro che vedono nel «Living Theatre» la fine della civiltà millenaria e a coloro che vi scorgono la Rivoluzione.

Claudio Magris



Alberto Sordi e Sylva Koscina in una scena di «Thrilling», che viene diretto da Carlo Lizzani

SOTTO L'INFLAZIONE DEI FESTIVAL D'ESTATE NEL CENTRO EUROPA

Dalla locanda al Castello la Mirandolina di Goldoni

Nell'affascinante ambiente di Laxenburg messa in scena «La Locandiera» e le rappresentazioni si susseguono ogni fine settimana per tutta la stagione

Laxenburg, agosto

«Nessun castello senza spettacolo» sembra essere lo slogan turistico-culturale che, di estate in estate, viene sempre più affermandosi nel Centro Europa. Così si è giunti all'inflazione dei festival o, se si preferisce, alle autonomie locali anche per quanto riguarda le ambizioni nel campo dello spettacolo. Segno, sotto molti aspetti, positivo; poichè è certamente confortante rilevare che il turismo europeo oggi ha più fiducia nel richiamo di manifestazioni culturali di qualche livello che non nell'apertura, ad esempio, di case da gioco. E' pur vero che il moltiplicarsi delle iniziative fa necessariamente perdere in quota quello che si guadagna in diffusione; ma un più vivo interesse medio per lo spettacolo, e in particolare per il teatro di base, è sempre da salutarsi con simpatia.

Questa volta sono di scena il Castello di Laxenburg e Carlo Goldoni. Si tratta, senza dubbio, di due «nomi» d'eccezionale richiamo. Il Castello di Laxenburg rappresenta di per sè un itinerario particolarmente affascinante, che non necessita di altri incoraggiamenti extra paesaggistici. A sua volta Goldoni — il caro Goldoni, così degno d'onore e d'affetto e, purtroppo anche in Italia, ancora così poco conosciuto teatralmente — dovrebbe non aver alcun bisogno dell'appoggio, indiretto ma valido, di un ambiente troppo suggestivo. Chè, anzi, potrebbe rivelarsi elemento distraente, a danno del teatro. E' quel che è accaduto a Laxenburg. Qui il complesso artistico del teatro di Baden, sotto il titolo «Mirandolina», ha messo in scena — e le rappresentazioni si susseguiranno ogni fine settimana per tutta l'estate — la «Locandiera», vale a dire una delle commedie più difficili dell'immenso repertorio goldoniano (sempre che non ci si limiti all'aspetto episodico della vicenda, chè allora essa risulta di una semplicità quasi infantile). Questo lavoro, infatti — come ho avuto occasione di dimostrare in sede critica già da molti anni — deve essere considerato come una interessantissima pagina di storia del diritto italiano, che ha avuto la singolare ventura di essere portata sul palcoscenico per essere «spiegata» teatralmente. Ma di quello che fu il travaglio giuridico di un'epoca di delicata transizione — e che Goldoni ben colse nelle diverse posizioni assunte dal marchese di Forlimpopoli, dal conte d'Albaflorita e da Mirandolina — a Laxenburg non se ne ha contezza.

D'altra parte è forse meglio così, perchè nel cosiddetto «cortile blu» del Castello di Laxenburg è assai difficile, specialmente di primo pomeriggio, quando si è ancora impegnati in una faticosa digestione (gli spettacoli hanno inizio, infatti, alle 15.30 di ogni sabato e ogni domenica, fino al 26 settembre e non bisogna dimenticare la mezz'ora d'auto necessaria per raggiungere Laxenburg da Vienna) è assai difficile, dicevo, per l'ora e la stagione, predisporre l'animo all'accettazione di squisite sottigliezze di diritto. Pertanto tutto si riduce a un sano divertimento che non esige particolare impegno e «Mirandolina» diviene — come si può leggere in una critica viennese — un nuovo tipo di «relax» da consigliare a tutti coloro che non hanno la possibilità di allontanarsi maggiormente dalla capitale danubiana. A musiche di Boccherini e di Gasparini, scelte per l'occasione con fini ben precisi e inserite nello spettacolo, è affidato poi il compito di completare la distensione dei fuggiaschi di fine settimana.

A Laxenburg Goldoni sembra aver dimenticato ogni esperienza storico-giuridica; la suggestività del luogo ha impedito l'insorgenza di problemi. Tra gli spettatori nessuno se n'è accorto; nè alcuno, d'altra parte, accorgendosene, se ne sarebbe gran che rammaricato. A stagione ultimata si potrà probabilmente affermare che, nel passaggio dalla locanda al Castello, «Mirandolina» ha divertito per una sola estate.

Dino Satolli

NELL' «ANTIMIRACOLO» UN'ITALIA IMPOSSIBILE

Roma, 5

Il regista Elio Piccon ha terminato la lavorazione del film «L'antimiracolo» intorno al quale, finalmente, si scioglie l'alone di mistero che finora lo aveva ricoperto. Il film sarà l'unico lungometraggio italiano a rappresentare la nostra cinematografia alla XVI Mostra internazionale del film documentario a Venezia. «L'antimiracolo» sarà proiettato nel Palazzo del Cinema domenica prossima.

Piccon, che ha dietro le spalle una lunga carriera di documentarista oltre ad essere stato l'autore del film «Il padrone sono me», da solo, senza una «troupe», con la macchina da presa sotto il braccio, è andato alla scoperta di un'Italia impossibile, un'Italia che non è stata toccata dal «miracolo economico» o, ancora meglio, dal progresso civile e sociale raggiunto nelle città. Il film è stato girato tutto in un piccolo paese del Gargano nei pressi del lago di Lesina, un abitato di cinquemila anime, completamente tagliato fuori dal progresso, dove si respira e si vive in una realtà allucinante e impressionante.

«Non ho voluto fare un film-inchiesta o un film propagandista — ha detto Elio Piccon — ho soltanto voluto imprimere sulla pellicola, naturalmente con immagini calibrate e formalmente selezionate, uno stato di fatto, una realtà qual è, e ne è venuto fuori un film crudele, spietatamente vero, crudelmente reale. Ho scelto un paese del Gargano, di cui preferisco non dire il nome, perchè mi è sembrato rappresentativo di un'Italia impossibile e sconosciuta. Durante la mia permanenza nel villaggio ho potuto fare la stessa vita di quella povera gente che ha conservato l'ingenuità delle popolazioni antiche, un temperamento straordinario che li rende a momenti furbi, crudeli, spietati. Ci sono anche momenti di comicità che, però, finisce sempre col tramutarsi in dramma».

Così Elio Piccon ha vissuto circa un anno con la popolazione del paese del Gargano. Prima di girare il film, il regista ha abitato nel villaggio tre mesi, ha fatto la stessa vita di quella gente, ha cercato di capirne le suggestioni, di conoscerli a fondo, di comprenderli. Poi ha iniziato il vero e proprio lavoro di ripresa, usando teleobiettivi, «girando» nascosto tra gli altri o tra i vicoli calcinati che attraversano il paesino. I personaggi del film sono quelli veri, quelli di tutti i giorni: ha seguito la lotta di un uomo che tenta di trasformare una palude in terreno fertile ma che vedrà il suo sforzo vano, ha seguito la storia di amore di un uomo e di una donna e i loro sforzi per rendere abitabile il loro paese, ha seguito le feste quasi pagane del paese, le sbornie collettive di uomini rozzi, vestiti con l'abito da festa, ha captato nell'interno della «scuola del pianto», dove si insegna a donne e uomini come piangere quando il loro congiunto cesserà di vivere, ha seguito con l'obiettivo le impressionanti abitudini della popolazione priva di servizi igienici.

Elio Piccon ha girato oltre 20 mila metri di pellicola. Poi c'è stato il lavoro di montaggio, di sincronizzazione del parlato al momento della ripresa, ed oggi il film è pronto per la programmazione: uscirà sugli schermi italiani nel prossimo settembre. Elio Piccon, realizzando il film tutto con le sue forze, perchè soltanto così era possibile realizzarlo, proprio per il carattere del tema, lo ha svolto con la tecnica del «cinema-verità», al servizio della verità, una verità che esiste incontestabilmente a soli 250 chilometri da Roma.

STANNO RITORNANDO ALLA LUCE TESORI MILLENARI

Continua a Selinunte il dialogo con la terra

Nella necropoli di Manicalunga si scava ormai sistematicamente da tre anni
Finito il tempo dei trafugamenti, le ricerche ufficiali sono fatte dai clandestini di ieri

Selinunte, agosto

A Selinunte continua un appassionante colloquio con la terra. Si svolge in un vasto campo ondulato, ora coperto di stoppie, di alberi di ulivi e di mandorli, nel cui seno si trovano le tombe degli umili e i sarcofaghi dei potenti vissuti e morti a Selinunte, la più occidentale delle colonie greche della Sicilia.

Gli scavatori interrogano il sottosuolo scavando fosse rettangolari, e le zolle restituiscono, insieme alle ossa dei morti, i corredi funerari che gli antichi usavano deporre accanto al corpo del defunto: vasi dipinti, a volte di sorprendente vigore e movimento, festosi, ironici, gradevolissimi alla vista, dai quali si sprigiona tanta vita in contrasto con la morte che li ha circondati per venticinque secoli.

Nel terreno delle necropoli selinuntine, dove si scava ufficialmente e sistematicamente da tre anni, affiorano da tempo i tegoloni di terracotta che coprivano le tombe. A volte è l'aratro che restituisce alla luce antichi frammenti, a volte è la pioggia che fa affiorare l'orlo di una bara di pietra tufacea. Accanto ad un pozzo abbiamo visto qualche tempo fa un piccolo sarcofago usato da lunghi anni come vasca e alcuni tegoloni rotondi disposti in modo da consentire lo scolo dell'acqua. Ma la maggior parte delle tombe giace a circa due metri di profondità. Alcune sono scavate nel tufo, sono ben coperte, e così hanno resistito ai millenni.

Gli scavatori clandestini le saccheggiano queste tombe da circa cento anni; lo sottolineò molto autorevolmente l'archeologo Ettore Gàbrici dando, nel 1942, alcune importanti notizie sulle necropoli selinuntine. Lo illustre studioso riferì, infatti, che nel 1861 e nell'anno successivo, durante i lavori di scasso per l'impianto di un vigneto, molti oggetti di interesse archeologico andarono a finire «nelle botteghe di antiquari o in collezioni di dilettanti».

Da allora gli scavatori clandestini, sollecitati dai mercanti italiani e stranieri, non hanno mai interrotto la loro attività anche quando scavare furtivamente ha rappresentato, come di recente, un grosso rischio per la presenza di pattuglie di polizia fornite a volte perfino di elicotteri.

Per risolvere il grave e annoso problema degli scavi clandestini, che oltre a impoverire il patrimonio nazionale rendono più arduo il lavoro degli studiosi, la Soprintendenza alle antichità per la Sicilia occidentale ha sollecitato, come è noto, da ormai tre anni, l'attuazione dell'unico provvedimento efficace: lo scavo definitivo di tutte le necropoli. In questo intendimento, senza dubbio lodevole, il soprintendente Vincenzo Tusa ha avuto l'appoggio della Fondazione Mormino del Banco di Sicilia, il cui presidente, cavaliere del lavoro Carlo Bazan, ha disposto un adeguato finanziamento annuale. Ma si è fatto ancora di più: si è voluta compiere un'opera di bonifica sociale utilizzando coraggiosamente gli stessi scavatori clandestini per i sondaggi legali.

Attualmente, sono appunto gli «irregolari» di un tempo a porre la loro consumata perizia a servizio della archeologia ufficiale. Li abbiamo più volte visti all'opera. Rimossi i tegoloni che le ricoprono, le tombe si presentano loro ingombre del terriccio filtrato attraverso i secoli. Si tratta di una terra divenuta compatta che gli operai debbono sgretolare con piccole zappe, delicatamente, perchè non vengano offese le suppellettili deposte accanto al corpo del defunto.

Non appena si intravede la rotondità del vaso, l'uomo abbandona la piccola zappa e prende un raschietto e con questo lavora di fino per liberarlo dalla lunga morsa della terra. A volte affiorano le ossa composte in ordine anatomico, ma si tratta, quasi sempre di una apparizione fugace perchè l'azione violenta della luce e dell'aria, dopo la lunghissima prigionia, fa dissolvere i resti calcinati. Comunque, dopo che sono stati prelevati i vasi, le lucerne e quanto altro la tomba può contenere, l'antica bara viene pietosamente ricoperta e restituita allo eterno abbraccio della terra.

Così decine di tombe vengono sistematicamente violate ogni giorno nella necropoli detta di Manicalunga; una necropoli che si sta rivelando incredibilmente grande tanto da far pensare alla esistenza di un altro centro abitato oltre quello noto di Selinunte.

L'altro giorno si scavava già in contrada Pipio, a quattro chilometri in linea d'aria dai templi e dagli squarci aperti nel terreno arso dal sole venivano fuori ancora vasi alcuni intatti, altri irrimediabilmente frantumati dalla pressione della terra. Dentro un vaso c'era addirittura la radice di un albero ed era stato forse questo cuneo vegetale a spezzare le pareti di terracotta. Dal maggio 1963 a tutto il 1964 sono state scavate 2214 tombe; e alcune centinaia sono già state esplorate quest'anno.

Ingente il materiale estratto dalle tombe, tra cui prezioso vasellame corinzio del VI e della fine del VII secolo a. C. e vasi figurati di pregevole fattura del V secolo. Il pezzo più bello rinvenuto questo anno è forse una lekythos alta non più di dodici centimetri che riproduce una delle meno note fatiche di Ercole; ritrae la lotta che il figlio di Giove sostenne vittoriosamente contro gli uccelli Stimphàlii, che erano, secondo la mitologia, rapaci con gli artigli, le ali e il rostro di bronzo abitanti il lago Stymphalo, in Arcadia. Nel vaso, che è particolarmente interessante sia per il mito rappresentato sia per la vivezza dei colori, si vede Ercole con il collo insanguinato che, deposta la clava, agita la fionda per sgominare i terribili volatili.

Queste nuove, incessanti scoperte, nonchè la constatazione che la necropoli è più vasta di quanto ragionevolmente si potesse pensare, gettano altra luce sull'antico centro siciliano che sul finire del quinto secolo a. C. aveva già trentamila abitanti oltre gli schiavi e gli abitanti delle campagne. Solo una città ricca come Selinunte che nel periodo del suo massimo splendore intrecciava fecondi commerci con la vicina sponda d'Africa e conservava parte dei suoi tesori nei santuari della Grecia, poteva dare tante preziose testimonianze, tra le più nobili ed eloquenti dell'antichità.

In passato, i corredi funerari più importanti, insieme ad elementi architettonici, sculture, pezzi che talvolta raggiungevano il peso di un quintale, varcavano agevolmente i confini italiani per raggiungere le collezioni dei principali musei del mondo. Oggi con una più accurata vigilanza, con l'iniziativa di cui si è parlato, si fa di tutto perchè quanto restituisce il sottosuolo di Selinunte rimanga nel nostro Paese. E' un impegno notevole che merita di essere sottolineato.

Giuseppe Quatriglio



Si scava in territorio Pipio, in territorio di Manicalunga. Dal solchi aperti nella terra arsa dal sole emergono sempre nuove testimonianze della civiltà qui fiorita venticinque secoli fa

MUSICA LETTERE ARTI SCIENZE

CERAMICA INTERNAZIONALE

Gualdo Tadino, agosto

Alla settima edizione della Mostra internazionale d'arte ceramica di Gualdo Tadino, suggestivo centro dell'Umbria, partecipano espositori di dodici nazioni: Italia, Francia, Germania, Portogallo, Colombia, Olanda, Liechtenstein, Principato di Monaco, Polonia, Turchia, Cina e Grecia.

L'importante ed eccezionale rassegna ha quest'anno come tema: «Mamma, amore e sacrificio» e costituisce una prova determinante, nello specifico settore, dell'arte ceramica contemporanea, presentando le varie tendenze che operano sia in Italia che nei Paesi stranieri. La cerimonia inaugurale della mostra ha visto la presenza, a nome del Governo, dell'on. Filippo Micheli il quale, fra l'altro, così si è espresso: «Il Governo è lieto di esprimere a mio mezzo il più sincero plauso agli ideatori e realizzatori di questa magnifica, superba rassegna artistica, che veramente onora la Nazione e i suoi partecipanti. Ma è soprattutto lieto di aver potuto dare la sua tangibile collaborazione per il migliore successo della mostra stessa. L'augurio che io faccio a Gualdo Tadino è che sia sempre in gara con sè stessa per il superamento dei suoi primati annuali: l'opera svolta con notevolissimo impegno dal Comitato organizzatore rappresenta una valida premessa per il raggiungimento di questi obiettivi, con il rinnovarsi di un evento ormai tradizionale che consente di stabilire quanto cammino è stato compiuto nel campo ceramico, e a porre contemporaneamente le premesse per programmi futuri nei quali profondere le più vitali energie e ansie creative. Con vivo compiacimento — ha concluso l'on. Micheli — saluto la inaugurazione di questa settima rassegna che, per l'importanza acquisita sul piano internazionale, consente di parlare di successo fin dalla sua apertura».

La mostra di Gualdo Tadino vuole essere un panorama vastissimo delle migliori opere in ceramica prodotte dal genio e dalla fantasia, dalla tecnica e dall'originalità dei migliori maestri italiani e stranieri, riaffermando quelle secolari tradizioni che, specialmente nel nostro Paese, seppero imporsi all'attenzione del mondo intero. Molto cammino è stato fatto ma l'arte ceramica, pur nell'emancipazione delle tecniche di lavorazione e dei soggetti rappresentati, rivela una forza espressiva di eccezionale rarità.

Ed eccoci ai premiati per i quali un'apposita giuria, formata da critici e artisti, ha raggiunto l'unanimità delle decisioni, costituendo una rosa di undici opere dalle quali ha isolato, per l'assegnazione del primo premio, tre lavori: primo premio di un milione a Bianco Ghini di Faenza; secondo premio di mezzo milione ad Aldo Laureti di Perugia; terzo premio di 250 mila lire a Gheorghiu Gherghios (Grecia). La stessa giuria ha stabilito di sommare gli importi corrispondenti al quarto e quinto premio di 250 mila lire, assegnandoli ex aequo a Giovanni De Simoni (Palermo) e ad Angela Drei (Castelbolognese).

I riconoscimenti ufficiali sono andati: medaglia d'oro del Presidente della Repubblica a Sergio Mezzanotte di Chieti; targa d'oro a Eva Mehl (Polonia); targa d'oro a Luciano Del Zotto di Udine; targa d'oro a Emiliana Martinelli di Lucca; medaglia d'oro a Maria Helen Gralewska (Polonia); medaglia d'oro a Cesare Siviglia (Colombia). Numerosi premi minori sono andati ad altri artisti italiani e stranieri per i quali la giuria ha tenuto conto delle difficoltà nella realizzazione dei lavori e dell'interpretazione del tema proposto.

Pieno successo arride quindi a questa settima edizione della rassegna internazionale d'arte ceramica, sia per numero degli espositori (87 concorrenti con 150 opere), sia per l'elevato senso artistico dei lavori che danno tono e importanza davvero eccezionali alla manifestazione internazionale.

V. P.

Losey regista di «The accident»

Hollywood, 5

Il produttore Sam Spiegel ha scelto Harold Pinter per scrivere la sceneggiatura del suo nuovo film «The Accident» che sarà diretto da Joseph Losey.

E' la seconda volta che Harold Pinter e Joseph Losey sono insieme in uno stesso film dopo il successo de «Il servo» che vinse uno dei premi alla Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia nel 1964. Harold Pinter è forse il più promettente scrittore di teatro inglese e la sua commedia «The Homecoming» sta attualmente ottenendo un grande successo a Londra. La sua opera più nota è «Tre Caretaker»; per la sceneggiatura del film «The Pumpkin Eater» fu proposto per l'Oscar nel 1964. «The Accident» trova riuniti anche Sam Spiegel e Joseph Losey che nel 1947 collaborarono al film «The Prowler».

LIBRI RICEVUTI

E' uscito il N. 4 di *Bianco e Nero*, la rivista di studi cinematografici e televisivi del centro sperimentale di cinematografia. La parte saggistica si apre con uno studio di Riccardo Redi su «La Resistenza nel film dell'Europa Orientale e delle due Germanie». Seguono un ampio colloquio di Francesco Rosi con gli allievi del C.C.S.N. in merito al suo recente film sulla Spagna e un panorama critico di Mario Verdone sull'ultimo Festival di Mar del Plata. Fra le «Note» sono compresi un inedito di V. B. Sklovskij su «Sergej Ejzenstejn e il film non recitato», uno studio di Luciano Dondoli su «L'attore nella teoria del teatro e del cinema come arti figurative» e alcune osservazioni di M. Verdone su «Gli antenati di James Bond».

CRONACA DELLA CITTA'

ANCORA SUL RECENTE RIMPASTO DELLA GIUNTA COMUNALE

Maturate riflessioni sul momento politico

Un nuovo editoriale di «Vita Nuova» puntualizza gli sviluppi della situazione con riferimento alle singole posizioni dei responsabili - Una conferenza al PSI

Sulla questione del rimpasto della Giunta municipale e sul «caso Hrescak», che a questo atto amministrativo ha conferito un tono politico così polemico ed esasperato, il settimanale «Vita Nuova» che rispecchia il pensiero della Curia e dell'Azione cattolica, interviene anche oggi con un commento. Agli editoriali pubblicati in argomento le settimane scorse ne fa seguito oggi un terzo, intitolato «Mettiamo le cose a posto», che qui riportiamo.

«Riteniamo di avere il diritto di dire quello che s:amo per dire. Non siamo qui a proteggere nessuno, ma a rendere testimonianza alla verità. E questo è evangelico.

«La nostra sincerità è dimostrata dalle parole franche e severe, che abbiamo scritto.

«Abbiamo detto che i dirigenti della D.C. hanno sbagliato. Sono uomini e non si sottraggono ai rischi e ai pericoli della condizione umana. E ripetiamo ancora che, secondo la nostra opinione, dovrebbero mettersi da parte.

«Ma noi li conosciamo: sono degli italiani degni di rispetto. Lo hanno dimostrato nelle circostanze più varie e difficili; dichiarano di aver agito in buona fede, d'aver tentato di svolgere una politica che essi ritenevano fosse nell'interesse della nostra popolazione e della stessa italianità della nostra terra.

«Non facciamo panegirici. Con la stessa sincerità con la quale abbiamo deplorato la nota operazione, affermiamo, dopo aver letto i discorsi tenuti in quella triste notte da Coloni, Stopper e dal sindaco, che la loro conclusione era sbagliata, ma i discorsi li abbiamo trovati validi. Questi uomini non sono nemici di Trieste, dell'italianità di Trieste. Era loro intenzione uscire dall'ordinaria amministrazione per tentare nuove vie e sviluppare nuove idee — da qui il rischio — ma nel cuore portano cocente l'amore di Trieste italiana. Italiana, ma questo non significa che non vi sia una minoranza fatta di uomini come noi, con tutti i diritti e i doveri, che abbiamo noi; con un grande dovere d'ambo le parti di conoscerci meglio e amarci di più. Perchè se amiamo gli africani del Tanganika e ne sosteniamo i diritti, è possibile che non ci vogliamo bene, mentre abitiamo nella medesima casa, saliamo le medesime scale, entriamo nelle medesime officine? Tutto questo è fuori discussione. Ma... ecco, vi è un ma: dopo quello che è successo (e tutti dolorosamente lo ricordiamo) i responsabili di allora devono avere la sensibilità di capirlo, e se non lo capiscono, bisogna che chi ne ha il dovere dica loro: "Quello non è il vostro posto".

«Ora questa benedetta politica qualche volta può far vedere le cose deformate: giuste quando sono storte, storte quando sono giuste. A chi sbaglia non si può dire bravo. Ma da ciò a quello che in questi giorni tutti abbiamo udito...

«I partiti fanno il loro mestiere e bussano a voti. Ma tutti gli altri?

«Non sempre si sanno controllare gli sfoghi e le reazioni. E' umano. Ma ora, dopo un po' di riflessione, crediamo che taluno ammetterà d'avere esagerato. Anche questo è un modo di sbagliare.

«Concludiamo col dire che, grazie a Dio, Trieste non ha dei traditori, come fu detto, ma degli uomini, che dopo una estenuante fatica politica, sia pure in buona fede, hanno errato.

«Nessuno può mettere in dubbio la nostra sincerità. Perciò abbiamo parlato».

La situazione politica cittadina, alla luce del recente rimpasto della Giunta comunale e dell'esito della votazione sul bilancio provinciale, sarà oggetto questa sera di un nuovo esame da parte dell'esecutivo provinciale della D.C. Continuano intanto a pervenire alla D.C. — secondo una nota emessa ieri dal partito — attestazioni di «stima» e di «solidarietà» per l'azione intrapresa al Comune, culminata con l'affidamento di un assessorato all'ex titoista Hrescak. In una lettera al segretario provinciale Botteri, il vicesegretario nazionale della D.C., on. Piccoli, rileva in proposito che «non si crea il futuro di Trieste nella divisione fra italiani e sloveni; si creano forse fittizi consensi elettorali, ma i problemi si aggravano». L'on. Giacomo Bologna, poi, ha espresso al segretario provinciale «una solidarietà che significa anche protesta contro la gazzarra fascista e gli attacchi ingiusti e ingenerosi delle destre e di altri settori».

Da parte del PSI viene annunciata per questo pomeriggio alle 17.30 una conferenza-stampa sul tema «Come i socialisti rispondono alle perplessità dell'opinione pubblica cittadina sul problema del rimpasto comunale». La conferenza sarà tenuta dal segretario provinciale Pittoni e dai membri della segreteria, prof. Apih e prof. Medani.

Il PRI è intervenuto anche ieri nella «battaglia dei comunicati» polemizzando esclusivamente con il PSDI; fra l'altro — nella lunga nota — vi è la seguente puntualizzazione: «Che il PRI abbia siglato gli accordi di centro-sinistra è cosa esatta ed è altrettanto vero che il PRI non ha mai smentito la validità di tali accordi. Ma è anche certo che nessun accordo è stato mai sottoscritto dai dirigenti repubblicani di allora, il quale accennasse, anche indirettamente, all'eventualità dell'entrata di un titino nella Giunta comunale». E ancora: «Il PRI è uscito a suo tempo dalla coalizione di maggioranza perchè contrario alla collaborazione con l'Unione democraitca slovena, che è — conclude la nota — un blocco di forze conservatrici-nazionalistiche e non ha nulla in comune con i partiti che si sono impegnati ad attuare una politica di chiara apertura sociale: una vera politica di centro-sinistra».

Infine, la Federazione provinciale del MSI ribadisce — in un comunicato — che «l'entrata in Giunta del titino Hrescak rientra nel quadro dei cedimenti della D.C.» e in relazione alle minacce dei socialisti di scendere nelle piazze in difesa della loro politica riconferma «la spontaneità delle recenti manifestazioni», affermando però che «il MSI è sempre pronto, oggi come ieri, a difendere diritti e interessi di questa città».

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 27,7; minima 18,5; pressione mb. 1019,9 stazionaria; umidità 75 per cento; vento 6 km. da N-O; temperatura del mare 23,5.

Oggi: S. Sisto II. Il sole sorge alle 4.53 e tramonta alle 19.28. La luna nasce alle 15.21 e tramonta alle 0.17.

Maree — **OGGI:** alta alle 8.24 cm. 4 e alle 10.06 cm. 3 sotto il l.m.; bassa alle 17 cm. 27 sopra il l.m. DOMANI: bassa alle 1.00 cm. 37 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Barbo Carniel, piazza Garibaldi 4 (tel. 90015); Centauro, via Buonarroti 11 (90448); de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5 (36924); Mizzan, piazza Venezia 2 (24905).

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30): All'Alabarda, via dell'Istria 7 (tel. 95914); Croce Azzurra, via Commerciale 26 (38937); Vielmetti, piazza della Borsa 12 (35001); Miani, viale Miramare 117 (35728).

LA «STRADALE» SI APPRESTA ALL'OPERAZIONE FERRAGOSTO

MASSICCIO SUPERLAVORO QUANDO GLI ALTRI RIPOSANO

Anche sulle motociclette applicato il radiotelefono



(«Giornalfoto»)

Ferragosto alla rovescia, per la Polizia stradale. E' uno dei periodi più critici dell'anno, questo, per i militi della Polstrada, impegnati a difendere la nostra incolumità. Quando per tutti gli altri Ferragosto significa l'arrivederci al lavoro, l'esodo dalla città, la spensieratezza delle vacanze, per loro tutto ciò si traduce in un «tour de force» che mette a dura prova l'abilità e la pazienza di questa benemerita branca della polizia italiana.

Anche le nostre strade vedranno sfilare la lunga teoria delle macchine, nei giorni precedenti e in quelli susseguenti alla tradizionale festività di agosto; e, con i pericoli che il traffico comporta, specialmente in occasioni eccezionali come questa, l'opera preziosa della Polstrada si rende quanto mai indispensabile.

Undici sono i giorni in cui si svilupperà, per gli agenti, la «operazione Ferragosto»: dal 12 al 22, che l'esperienza insegna essere il periodo più cruciale. Per tutto questo tempo, concedendo solo le ore necessarie al riposo, ogni componente il Comando della Stradale di Trieste sarà mobilitato in questa grande opera di prevenzione degli incidenti; gli uffici saranno ridotti al minimo indispensabile, come numero di personale, le licenze sono state sospese.

Gli agenti si serviranno di tutte le attrezzature e dei mezzi in loro dotazione, perchè la strada non si trasformi in luogo di lutto e di sangue. Il radartachimetro, innanzitutto, installato sulle macchine della polizia, e che segna su un quadrante la velocità dei veicoli. Sono escluse le proteste, per quanto riguarda il responso del radartachimetro: esiste infatti la prova grafica, alla quale si deve dar credito. E' da rilevare al riguardo che, nei luoghi dove esiste il limite di velocità, se si raggiungono i 55 km. orari la contravvvenzione è di 1000 lire; se tale limite viene superato, l'agente deve fare rapporto all'autorità giudiziaria. A questo apparecchio, che sarà sistemato nei posti più disparati, si aggiungerà il traffixpax, applicato nella parte interna della macchina della Polstrada, in movimento, che ha il compito di «fotografare» le infrazioni. Un'auto effettua un sorpasso sbagliato o compie una manovra pericolosa: l'obiettivo è lì, pronto a scattare, e a documentare in maniera irrefutabile l'errore commesso.

Quest'anno la Stradale, come del resto avviene già ora, farà largo uso di macchine con targa civile. Sono le cosiddette «auto-civetta», una vettura come un'altra, dalla quale, all'improvviso, spunta la paletta dell'agente, dal lato rosso, che equivale all'ingiunzione di fermarsi. E' evidente che l'automobilista, così bloccato, ha qualcosa da rimproverarsi. Il contatore del traffico, come al solito, verrà sistemato a Sistiana, per avere un quadro esatto e completo del numero delle macchine che transiteranno da e per Trieste.

In questa cornice di controllo attento si svolgerà l'opera della Stradale, che quest'anno — almeno per quanto riguarda Trieste — sfoggerà una novità: il radiotelefono sulle motociclette. Finora l'apparecchiatura, tanto utile per molte ragioni, era in dotazione solamente alle macchine; ora l'impianto esiste pure sulle moto, in modo da permettere di essere tutti contemporaneamente collegati via radio (stazioni mobili), oltre che con la centrale. Un guadagno notevole di tempo, e un più pronto svolgimento delle operazioni che gli agenti sono chiamati a compiere in queste occasioni. Nei punti nevralgici della circolazione saranno istituiti dei posti di pronto soccorso stradale e altri con la CRI.

Sulle strade della zona di competenza della Stradale di Trieste (i cui componenti si spingono anche nel Goriziano e in certe parti dell'Udinese), opereranno durante l'«operazione Ferragosto» cinque pattuglie in auto e una decina in moto; saranno percorsi in totale circa 3000 chilometri. Gli agenti hanno ricevuto disposizioni ben precise: cortesia, sì, ma anche un'estrema severità, in particolare per le infrazioni più pericolose. Esse sono contenute nell'art. 91 del Codice, che prevede tra l'altro anche la segnalazione all'autorità prefettizia per il ritiro della patente.

Ogni automobilista dovrebbe conoscere il contenuto di questo articolo, e inoltre (per non parlare dei sorpassi spericolati) l'obbligatorietà di tenere sempre la destra. Sulle nostre strade, infatti, vi è la tendenza a spostarsi verso il centro della strada, mettendo in pericolo la propria e l'altrui incolumità, e recando notevole intralcio alla fluidità della circolazione.

VIVO COMPIACIMENTO PER LA NOTIZIA DELL'ISTITUZIONE

Dalla buona volontà di tutti è nata la Facoltà di medicina

I contributi del finanziamento e gli impianti a disposizione

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE — FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA

(«Giornalfoto»)

Viva soddisfazione è stata registrata a Trieste per l'istituzione, presso l'Università degli studi di Trieste, della Facoltà di medicina e chirurgia, che inzierà la sua attività con il prossimo anno accademico 1965-66. Analogo compiacimento è stato possibile rilevare anche nell'ambito regionale, da parte di tutti quegli studenti che finora erano costretti a raggiungere la sede di Padova, la più vicina, oppure altre ancora più distanti.

Quale prima conseguenza, nella giornata di ieri il Sindaco ha provveduto a informare la Università degli studi di aver sciolto il comitato promotore, costituito tre anni addietro con il compito appunto di svolgere le iniziative atte a dotare l'Ateneo triestino della nuova Facoltà. Da questo organismo, che aveva operato per concretare l'innovazione, era scaturito il comitato cittadino, che ha l'impegno di contribuire fattivamente per l'avvio del nuovo settore di studi universitari. Gli enti e le istituzioni che avevano sottoscritto lo schema di convenzione si erano infatti assunti un compito ben preciso: contribuire, cioè, alla spese necessarie per il funzionamento della Facoltà, nella misura non inferiore a 45 milioni di lire. Tale cifra è stata ora largamente superata, e ciò dimostra la buona volontà e la serietà di intendimenti di coloro che son chiamati a salvaguardare il buon nome della nostra Università e ad accrescerne il prestigio. L'impegno annuo è stato così suddiviso: Comune e Provincia, ciascuno 20 milioni di lire; Cassa di Risparmio, 10 milioni; Camera di commercio, 2 milioni di lire: un totale, quindi, di 52 milioni, necessari al buon funzionamento della Facoltà.

A questi importi si unirà il contributo, altrettanto fattivo e importante, degli Ospedali Riuniti e del Centro tumori, i quali metteranno a disposizione degli studenti le proprie attrezzature ed i propri locali per le lezioni pratiche: tra gli altri, la Banca del sangue, la sala didattica e incisoria, lo stabulario, ecc. L'Università, a sua volta, contribuirà anche con le attrezzature di cui dispongono le Facoltà di scienze e di farmacia, che comprendono materie di insegnamento proprie anche di quelle del settore di medicina e chirurgia; integrando quindi perfettamente i mezzi offerti dall'Ospedale maggiore, si può ritenere scontato il funzionamento della Facoltà, almeno per il primo biennio. E' evidente che sulla decisione presa ora ha contribuito notevolmente il progetto del nuovo ospedale che sorgerà a Cattinara, e che potrà dare un notevole impulso all'Ateneo nel settore della Facoltà di Medicina.

Da notare che il comitato cittadino opererà per la parte puramente amministrativa (la relativa convenzione è ristretta all'anno accademico 1965-66, salvo ulteriore proroga). Ad esso si affiancherà un comitato tecnico, per la parte didattico-scientifica, che avrà il compito di scegliere i docenti (si fa già qualche nome in proposito, anche se nulla di ufficiale esiste), esaminare le materie di insegnamento d'obbligo, istituire quelle che eventualmente mancano a coprirle col relativo insegnante.

Giova in proposito ricordare quanto, qualche mese fa, la stessa Università aveva reso noto. Parlando delle esigenze indispensabili da soddisfare entro un tempo ragionevole, si faceva notare che primissima fra queste è l'assegnazione di almeno tre posti di ruolo di professore, poichè questo è il numero minimo affinchè una facoltà possa costituirsi come tale. Agli altri insegnamenti si dovrà provvedere mediante incarichi; per gli uni e per gli altri, comunque, dovrà essere assegnato un congruo numero di posti di ruolo d'assistente. In quell'occasione, anche, si era osservato come cosa naturale che una facoltà di medicina non dovesse essere separata dal resto dell'Università, dove esiste quel sistema di insegnamenti e di istituti che, in modo e in misura differente, ma sempre essenziali, concorrono alla sua funzione didattica e scientifica, pur appartenendo istituzionalmente ad altre facoltà; e ciò vale anche per quelle parti nelle quali è necessaria la cooperazione fra l'Ateneo e gli ospedali.

QUANDO CI SI METTE LA FATALITÀ

TRA FLOBERT E BERSAGLIO IL BIMBO IN BICICLETTA

Un bambino di quattro anni è rimasto ieri sera ferito al mento da un colpo di flobert sparatogli inavvertitamente contro da suo padre. La disgrazia, che solo per un miracolo non ha avuto conseguenze molto gravi, si è verificata verso le 21 ad Aquilinia, nella cantina della famiglia Brazzatti, che abita nello stabile contrassegnato con il numero 49.

Il genitore, Stelio Brazzatti, di 38 anni, si stava esercitando al tiro a segno con il suo fucile ad aria compressa. Ad una parete della cantina aveva appeso il centro ed egli si era sistemato dall'altra parte del vano. I suoi colpi andavano bene al bersaglio ma ad un tratto, sulla traiettoria di tiro, è comparso improvvisamente il suo bambino, Moreno, che stava invece imparando con molto profitto ad andare in bicicletta. E' stato un attimo. Il signor Stelio ha inquadrato nel mirino del flobert il centro del bersaglio e ha premuto il grilletto. Proprio in quel momento è sopraggiunto il bimbetto in sella alla sua piccola bicicletta. Il colpo era già partito e il piombino è andato a conficcarsi nel mento del piccolo producendogli una ferita trapassante. Il genitore ha adagiato il bambino in macchina e lo ha trasportato a tutta velocità all'ospedale maggiore. Il medico di guardia ha fatto medicare il bambino e lo ha quindi fatto ricoverare nella seconda divisione chirurgica. La prognosi è di circa una settimana.

STATO CIVILE

5 agosto 1965

MORTI: Licen in Micheli Bernarda a. 64; Zorzin ved. Ronga Orsola a. 93; Duda ved. Carvin Maria a. 79; Iacaz Antonio a. 87; Danieli Rodolfo a. 74; Gori Giorgio a. 43; Hrovatin ved. Jakse Giuseppina a. 90; Staffler ved. Savorgnan Maria a. 73; De Chiara Antonio a. 63; Bresca in Bonivento Maria a. 77.

NASCITE DENUNCIATE: 9.

Primato nei transiti col lasciapassare

Il traffico attraverso i valichi con la Jugoslavia ha fatto registrare lo scorso mese dati che costituiscono un primato nei transiti con lasciapassare, i quali hanno superato 1 milione di unità. In testa, i connazionali, con 619 mila passaggi, contro i 394 mila degli jugoslavi.

Il valico più intensamente impegnato, quello di Albaro Vescovà, che da solo ha totalizzato più di 550 mila transiti.

Il traffico internazionale relativo a viaggiatori muniti di passaporto ha fatto registrare altri 915 mila passaggi. Al primo posto i connazionali con 380 mila transiti, seguiti dagli jugoslavi (115 mila), tedeschi (63 mila), francesi e austriaci (50 mila) e inglesi con 42 mila passaggi.

Chiamata d'imbarco per il giorno 6 corrente alle ore 10. Turno «generale» contratto naizonale: 1 primo ufficiale di macchina patentato. Turno «generale» contratto a compartecipazione: 1 secondo ufficiale coperta oppure il padrone marittimo.

Cordoglio della stampa per la morte di Furlani

Appresa la notizia della morte di Vittorio Furlani, da Roma Mario Missiroli e Adriano Falvo, a nome della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, di cui il prof. Furlani era stato vicepresidente nazionale negli anni del distacco di Trieste dalla Madrepatria, hanno così telegrafato al presidente dell'Associazione Stampa Giuliana, Granbassi, che già aveva espresso ai familiari il cordoglio dei giornalisti triestini: «La Federazione nazionale della Stampa Italiana prende viva parte al lutto che colpisce l'Associazione Giuliana con la scomparsa dell'indimenticabile collega ed amico Vittorio Furlani. Egli lascia nella famiglia giornalistica italiana un ricordo incancellabile per la nobiltà dell'animo e per l'appassionato contributo dato per l'italianità di Trieste anche quale rappresentante della benemerita Associazione Giuliana in seno agli organi direttivi federali».

Accordo raggiunto per i dipendenti dell'Atlas

All'Associazione industriali — a quanto informa il sindacato metalmeccanici della Camera confederale del lavoro — è stato raggiunto un accordo sul premio di produzione per i dipendenti dell'Atlas, al Porto industriale. L'accordo, che viene giudicato positivo negli ambienti sindacali, porterà ai lavoratori un premio di produzione nella misura del 14 per cento delle retribuzioni, dal 1° maggio

SU PROPOSTA DEL MINISTRO PER L'INDUSTRIA E COMMERCIO

L'avv. Piero Slocovich presidente dell'Ente Fiera


(«Giornalfoto»)

Il Ministro per l'Industria e Commercio, sen. Lami Starnuti, ha comunicato all'Ente Fiera campionaria internazionale di Trieste che il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Moro, con decreto in corso di pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale», ha nominato, su sua proposta,, presidente dell'Ente Fiera l'avv. Piero Slocovich.

L'avv. Slocovich succede nell'impegnativo incarico al comm. Giovanni Suttora, che ha assolto, con la realizzazione della XVII edizione della Fiera, il suo mandato. Il comm. Suttora ha dedicato per quattro anni ogni sua energia, con spirito di sacrificio e dedizione, allo sviluppo della Fiera di Trieste, che ha superato brillantemente il diffcile collaudo degli anni della congiuntura.

L'avv. Piero Slocovich, che succede al comm. Suttora, è un autorevole ed esperto conoscitore dei problemi della Fiera di Trieste, avendo ricoperto, sin dalla fondazione dell'Ente, cioè dal 1948, la carica di consigliere di Giunta, e dal 1962 quella di vicepresidente. Nato a Trieste, laureato in giurisprudenza, è oggi uno dei più stimati avvocati ed esercita la professione quale civilista nella nostra città. Capitano degli alpini, volontario della Libertà, Piero Slocovich, che è insignito dell'onorificenza di Grande ufficiale al merito della Repubblica, è figura molto conosciuta della vita politica ed economica cittadina, e molto apprezzata è stata sempre le sua attività in un settore specifico, quello del turismo: dal 1946 al 1961, per ben quindici anni, lo avv. Slocovich è stato infatti presidente dell'Ente provinciale per il turismo, ricoprendo nello stesso periodo, per tredici anni, anche la carica di presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, ciò che gli diede la possibilità di presiedere a tutte le iniziative che hanno portato al risveglio turistico di Trieste nel dopoguerra. La sua brillante conoscenza dei problemi turistici fu apprezzata anche in campo nazionale, tanto che per molti anni l'avv. Slocovich fu vicepresidente della Associazione nazionale delle aziende di soggiorno e turismo, membro di Giunta dell'Unione nazionale degli enti per il turismo, e componente di numerose commissioni di studio in svariati settori.

INAUGURATA IERI MATTINA A KLAGENFURT

La Regione presente alla Fiera della Carinzia

Trattati vari problemi di comune interesse

Abbiamo da Klagenfurt:

(Lu.) Ieri mattina è stata inaugurata dal Ministro del Commercio e della Ricostruzione dott. Bock la quattordicesima Fiera della Carinzia, dedicata specialmente al legno e ai prodotti derivati. Molte le autorità presenti oltre alle rappresentanze ufficiali della nostra Regione, della Germania, della Jugoslavia, della Polonia, della Romania, della Svizzera ecc. Partecipano alla mostra carinziana produttori di ventitrè nazioni per un totale di 1.200 espositori.

La Regione Friuli - Venezia Giulia ha allestito un padiglione indirizzato prevalentemente al turismo e all'artigianato. La struttura della mostra regionale rispecchia in sintesi quanto era stato già esposto alla Fiera di Trieste: quindi delle documentazioni fotografiche su aspetti turistici, economici e industriali delle tre provincie.

La mostra Friuli - Venezia Giulia è stata visitata dal Ministro Bock e da esponenti del corpo diplomatico. Le autorità sono state ricevute dall'assessore all'industria e commercio, dal presidente Caidassi, dai presidenti delle Camere di commercio di Udine e Gorizia, dal prof. Venier in rappresentanza del Sindaco. Hanno affiancato la nosra delegazione il console nella Carinzia prof. Ridomi e il capo dell'Ufficio commercio estero austriaco di Trieste dott. Altenburger.

Nel pomeriggio in un albergo di Klagenfurt la delegazione regionale ha esposto ai rappresentanti della stampa internazionale quanto la Regione si prefigge per incrementare le relazioni con la Carinzia, sia sul piano economico e portuale quanto su quello delle comunicazioni e del turismo. Lo avv. Marpillero ha assicurato che l'Unione Camerale, con lo appoggio della Giunta regionale, provvederà ad allestire per la fiera del prossimo anno un padiglione permanente riservato alle economie della Regione. L'assessore ha poi fatto rilevare che si svolgerà a Tarvisio un convegno ad alto livello per risolvere l'annoso problema dell'ampliamento del valico di confine.

Il dott. Caidassi ha trattato vari problemi interessanti l'interscambio e i traffici transitali fra la Carinzia e l'Austria ed il nostro porto.

Nella mattinata i presidenti delle Federazioni del turismo della Slovenia e della Croazia hanno chiesto ai nostri delegati che il padiglione regionale venga trasferito nella prossima primavera alla Fiera di Zagabria.

Bracciante travolto sulle strisce pedonali

Sulle strisce pedonali tracciate in via Carducci, all'altezza del Mercato coperto, è stato travolto ieri pomeriggio da una millecento, il bracciante Renato Hrovatin, di 58 anni, abitante in via Vidali 1. L'uomo stava attraversando la carreggiata per raggiungere il marciapiedi opposto a quello del Mercato coperto, senza accorgersi che stava sopraggiungendo un'automobile. Il conducente della vettura, targata Torino 599290, il rappresentante di commercio Vito Carbonara, di 28 anni, residente nella città piemontese e qui di passaggio, ha cercato in extremis di bloccare il veicolo ma senza alcun risultato. La «millecento» ha urtato il Hrovatin con la parte anteriore sinistra gettandolo a terra. Nella caduta, lo sfortunato pedone ha riportato una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro, una ferita al mento, trauma cranico seguito da amnesia e contusioni al naso e alle ginocchia.

Lo stesso automobilista investitore si è prodigato a soccorrere il passante ed a trasportarlo all'ospedale maggiore. Il ferito è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una ventina di giorni.

PROBLEMI E ASPETTI CITTADINI ATTRAVERSO LE SEGNALAZIONI

Non diminuisce l'interesse dei triestini per il rimpasto

Una risposta del prof. Apih - Lettera di un socialista da Milano

Altre lettere, altri cittadini che domandano la parola sul tema del rimpasto comunale e l'inserimento dell'ex titoista Hrescak, già direttore del «Primorski Dnevnik» nell'amministrazione civica.

«Sta bene — scrive il lettore Nereo Ulcigrai — che l'Amministrazione comunale di Trieste abbia instaurato il centro-sinistra; niente di male, benchè in varie città, come a Firenze, vada naufragando come pare debpa naufragare altrove. L'imposizione di due socialisti, sia; ma che si dica che non c'è responsabilità, è cosa risibile. Se l'alto ha imposto il centro-sinistra, non credo abbia imposto il nome di Hrescak. Quante migliaia di socialisti italiani ci sono a Trieste? Era necessario che i componenti del PSI imponessero il nome di un ex titoista? Ed era necessario che il Sindaco, che ha il dovere di conoscere il passato di ognuno, sia arrivato al punto di dire «Se non fanno Hrescak assessore do le dimissioni?».

Il signor Edoardo Palermo scrive: «Nelle sue polemiche un partito batte sempre il chiodo (fisso) che il liberal-nazionalismo è pasasto di moda, o meglio è superato dalla storia, inoltre dichiara che il nazionalismo è sinonimo di fascismo ecc. ecc. Per soprammercato si aggiunge a questo «deleterio nazionalismo» quest'altra geniale trovata di razzismo come una volta si urlava quest'altra ancora: disse male di Garibaldi, e tutto ciò per confondere e schiacciare l'avversario Si giuoca con le parole, evidentemente. «Si è parlato diffusamente in questi giorni nelle lettere ospitate dal vostro giornale, delle molte brutture commesse dagli slavi a danno degli italiani da circa un ventennio a oggi. Ora però, da qualche tempo, da parte italiana si cerca in tutti i modi di far dimenticare tutte le brutture passate, e si parla di fratellanza per convivere insieme colla minoranza slovena a Trieste e nei rapporti col confine orientale. Quindi fratellanza, nonchè tolleranza, comprensione, amicizia ecc., dovrebbe avvenire da entrambi i popoli, e non a senso unico, cioè solo dagli italiani.

«Tra l'altro, mentre si parla di fratellanza e di collaborazione, si continua da parte slava a esercitare la pirateria in Adriatico, da venti anni a questa parte contro i nostri inermi pescatori, nonostante l'amicizia e il salatissimo pedaggio che il Governo italiano paga alla Jugoslavia per proteggere la nostra pesca. Allora di che fratellanza si parla da qui quando dall'altra parte della barricata si è inflessibili e animosi contro gli italiani? Questo è uno dei tanti punti che qualche esponente politico, da buon cristiano, dovrebbe meditare e vagliare».

Ci è pervenuta — sempre sullo stesso argomento, anche se visto con ben altro spirito — una circolare diramata alla stampa dal direttivo dell'«Unione slovena-Slovenska skupnost» e che ha per oggetto «la situazione venuta a crearsi dopo i disordini organizzati dai fascisti nella nostra città». In un ordine del giorno votato da tale direttivo il termine di «fascisti» ricorre ogni seconda riga e nell'altra si parla a spron battuto di «razzisti», «ultranazionalisti», «sciovinisti», «agitatori», «fomentatori». E' il linguaggio dell'anno 1945, mese di maggio; da allora sono trascorsi venti anni, non inutilmente per nessuno. O solo per coloro che non hanno saputo cambiare una sola virgola nella loro mentalità.

Il signor G. F. (lettera firmata) argomenta: «Sarebbe interessante che qualche rappresentante triestino al Parlamento presentasse una interrogazione al Governo, per conoscere se l'operazione della Giunta triestina non ha relazione con l'esecuzione delle clausole del Memorandum stesso, e chiedere ancora la pubblicazione integrale del contenuto del medesimo».

Più avanti scrive: «Lungi da me il desiderio di prendere le difese dei responsabili, ma dato che un dubbio sfiora la mia mente, prima di puntare l'indice accusatore sono a chiedermi: E' stata veramente questa opera del rimpasto giuntale voluta dagli uomini ai quali oggi si attribuisce la responsabilità, pur sapendo che questi stessi si sono battuti a suo tempo per la causa dell'italianità di Trieste, oppure non sarà forse stato loro impartito l'ordine dalla segreteria politica centrale del loro partito di procedere in tal senso per ragioni politiche di Governo, in esecuzione al Memorandum di Londra del 1954, le cui clausole sono rimaste sempre oscure per gli italiani e non sono state mai discusse nemmeno nel Parlamento nazionale. Se le clausole erano limpide nulla si aveva da temere dalla loro integrale pubblicazione dall'opinione pubblica nazionale, ma se esse non si vollero pubblicare e non sono state neppure portate per la ratifica in Parlamento, non contengono forse dei punti a danno di Trieste?». A occhio e croce, pensiamo che il Memorandum sia estraneo al rimpasto giuntale.

Il prof. Elio Apih risponde ai quesiti sollevati dalla lettrice M. M. nel nostro numero di ieri. «Ne apprezzo la forma cortese — scrive — ed anche il quesito che pone, e che tocca veramente l'argomento principe della polemica in corso, ma devo rilevare che la gentile lettrice imposta il suo ragionamento su di una premessa ipotetica, cioè sul fatto che «si dice... che il signor Hhescak... abbia sempre giustificato... le altre atrocità compiute... contro gente italiana». Ora questo è appena da dimostrare. Ai socialisti triestini consta che Dusan Hrescak, a suo tempo, sostenne la tesi jugoslava sul problema della Venezia Giulia e che ora, a soluzione comunque avvenuta, si dichiara leale cittadino italiano e fedele militante socialista. Pienamente d'accordo che i responsabili delle atrocità dovunque avvenute devono risponderne, e che pure le vicende della Resistenza vanno viste criticamente ma, in sede di valutazione storica ed anche politica, come ho già detto, gli orrori degli anni 1943-1945 si collocano in una situazione in cui intrecciarono ed a cui concorsero molteplici responsabilità e corresponsabilità. Perciò ritengo — conclude il prof. Apih — che bisogna andare, oggi, oltre i residui del passato, non per semplicisticamente dimenticare, ma per ricostruire su più solide fondamenta».

Da Milano ci perviene questa lettera: «Chi scrive è un triestino da molti anni residente a Milano, un socialista (e per intenderci iscritto al Partito Socialista Italiano - Federazione di Milano). Orbene sono stato informato dell'avvenuto rimpasto in seno alla Giunta e mi sembra logico che per quello strano gioco di maggioranza e minoranza (simboli di libertà e democrazia) anche il mio partito sia stato chiamato ad assumere direttamente con i suoi uomini la responsabilità di amministrare Trieste. Sono però rimasto mortificato per il fatto che sia stato chiamato a reggere un assessorato quel compagno Hrescak, in quanto sono convinto che si tratta di un compagno comunista, poichè gli slavi a Trieste sono confluiti nel partito socialista soltanto per un accordo di vertice «Tito-Nenni», essendo notorio che non sono potuti confluire nel partito comunista soltanto perchè a Trieste la Federazione comunista è in mano all'on. Vidali (uno stalinista) e Tito non va d'accordo con l'on. Vidali.

«Purtroppo questo accordo Nenni-Tito è stato dannoso per Trieste in quanto un uomo che ha sostenuto e sostiene il nazionalismo slavo non dovrebbe in alcun modo partecipare al governo della cosa pubblica e non avrebbe dovuto neanche essere proposto dai compagni socialisti. Infatti, questo è un altro passo avanti di coloro che non hanno mai dimenticato la idea di strappare, dopo l'Istria, anche Trieste all'Italia. Continui dunque il "Piccolo" nella sua lotta in difesa dell'italianità di questa nostra città; è una lotta giusta perchè è sempre stata sentita da tutta la popolazione».

Ricordato Vittorio Furlani all'Ordine dei giornalisti

Il Consiglio regionale dello Ordine dei giornalisti nella sua riunione di ieri ha proseguito il lavoro organizzativo del nuovo ordinamento professionale, procedendo anche allo esame e alla definizione di varie domande d'iscrizione di giornalisti praticanti e pubblicisti.

In apertura della seduta il Presidente dott. Zanaboni ha ricordato con commosso pensiero la scomparsa dell'illustre collega prof. Vittorio Furlani. Nel corso della seduta è stata appresa la dolorosa notizia dell'improvvisa morte del consigliere Giorgio Gori ed in segno di lutto la riunione è stata quindi sospesa.

SEGNALAZIONI

«Caro "Piccolo" — scrive il sig. V.P. — domando scusa se chiedo informazioni su un argomento triste ma credo che parecchi come me, da pochi anni residenti a Trieste, ignorano se il servizio dei funerali è municipalizzato, le relative tariffe e se nel triste evento ci si può rivolgersi direttamente ad una delle Imprese di pompe funebri. Inoltre desidererei conoscere i diversi sistemi di sepoltura consentiti, possibilmente il loro costo e chi è incaricato per tali pratiche.

Il servizio dei funerali è oggi municipalizzato; gli interessati si possono rivolgersi ad una delle varie Imprese di pompe funebri, versando quanto esse richiedano per apprestare tutto l'occorrente (addobbi, trasporto, cassa). Per quanto riguarda i diversi sistemi di sepoltura, ne esistono due, l'inumazione e l'incinerimento. Questa seconda forma però, non è ammessa per i cattolici. Di recente il Consiglio comunale ha approvato la nuova tariffa delle competenze cimiteriali: essa prevede il mantenimento della differenziazione delle tariffe fra il Cimitero di S. Anna ed i cimiteri suburbani, mentre dispone l'unificazione per tutti i cimiteri delle tariffe relative alla concessione di tombe con cripta, e ciò per il motivo che il costo della cripta è uguale per tutti i cimiteri del Comune. Per quanto concerne la concessione di una tomba perpetua, le tariffe vanno da un minimo di 600 mila lire, per una tomba di terza classe con cripta ridotta, ad un massimo di 2 milioni e 100 mila lire per una tomba di prima classe (più il costo della costruzione maggiorato del 40 per cento). Per il compossesso di una tomba è necessario distinguere se esso viene concesso a parenti ed affini, o ad altri; nel primo caso la concessione comporterà una spesa di 150 mila lire, per una tomba di terza classe con cripta ridotta (250 mila lire con cripta normale), di 350 mila per una di seconda classe, e di lire 375 mila per una di prima classe: nel secondo caso le tariffe sono rispettivamente di 300 mila e 500 mila lire, 700 mila e 750 mila lire. La deposizione della salma nella cripta provvisoria verrà a costare 6 mila lire per il I trimestre o frazione di trimestre, e 3 mila lire per ogni mese successivo o frazione di mese; per la deposizione dei resti, sempre in cripta provvisoria, rispettivamente 2.000 e 1.000 lire. Per la concessione di un posto nella cripta ossario perpetuo, è stata stabilita la cifra di 10 mila lire; per l'apertura di una tomba il prezzo massimo sarà di 5 mila lire; lo stesso verrà richiesto per l'estumulazione e l'esumazione di una salma. Il collocamento di un monumento su tombe di prima, seconda e terza classe verrà a costare rispettivamente 20 mila, 10 mila e 5 mila lire. Il collocamente di una lapide su fondo decennale a sterro 1.500 lire, su fossa comune mille lire. Le seguenti competenze riguardano invece esclusivamente i cimiteri civile e militare di S. Anna; concessione o compossesso di un fondo perpetuo a sterro 264 mila lire; concessione di un fondo decennale a sterro 40 mila lire (più una cauzione della stessa cifra); concessione di un loculo decennale in cripta (per salma) 20 mila lire; i loculi ossario avranno invece prezzi diversi a seconda che si tratti di un loculo decennale (10 mila lire) perpetuo sotto terra (40 mila lire) o sopra terra (60 mila lire). La concessione di colombari perpetui è stata stabilita in 200 mila lire, di quelli trentennali in 125 mila lire. Per i cimiteri suburbani è necessario consultare le condizioni tariffarie in loco, che sono diverse da cimitero a cimitero. Per lo svolgimento delle pratiche inerenti alle pompe funebri, si incaricano i funzionari della competente Ripartizione del Comune.

«Il giorno di Ferragosto non è lontano e ricorre di domenica. e il lunedì è la nostra giornata di riposo settimanale. Durante tutto quest'anno abbiamo purtroppo visto che ricorrendo una festività il giorno prima o quello dopo il lunedì, questa ci viene tolta variandoci l'orario in maniera alquanto assurda e sempre a nostro svantaggio come per l'ultima ricorrenza della festa di SS Pietro e Paolo. Per tale festività, mentre durante tutti gli scorsi anni le macellerie rimanevano aperte dalle 7 alle 11, quest'anno gli orari sono stati variati per ben quattro giorni di seguito e in maniera alquanto sfavorevole per il lavorante che non soltanto non ha goduto nessuna festa in più ma ha lavorato mezza giornata in più del normale. La giornata di riposo settimanale che per diritto ci spetta dovrebbero rispettarcela, (tranne eccezioni: Natale, Capodanno) perchè ognuno ha il sacrosanto diritto di poter far calcolo e poter destinare dei programmi ricreativi per tale giorno come lo possono fare per la domenica la stragrande maggioranza delle categorie. Ora che il prossimo Ferragosto ricorre di domenica ed è logico che le macellerie osserveranno la chiusura completa, corriamo il rischio di vedere l'apertura al lunedì, non solo, ma anche quella del sabato pomeriggio, in modo che ancora una volta a causa d'una festività saremmo costretti a lavorare più del normale e rimpiangere la nostra giornata di riposo settimanale». (Seguono le firme di 25 lavoratori macellai).

«Noi inquilini dello stabile di via Settefontane 23 preghiamo di pubblicare la presente su "Segnalazioni" affinchè richiami l'attenzione delle Autorità competenti e si intervenga, quanto prima, risolvendo la critica situazione in cui si trova l'intero stabile. Il 12 giugno scorso, fummo colpiti da un disastro, provocato da un'esplosione di gas che mandò in completa rovina cinque appartamenti provocando la morte di una persona e il ferimento di altre otto. Delle finestre delle scale sono rimasti soltanto i fori, poichè la intelaiatura coi serramenti è volata in corte: il portone, divelto e scaraventato in strada è stato sostituito con delle tavole messe insieme alla meno peggio. I fili dela luce penzolanti e riattaccati momentaneamente, funzionano malissimo tanto che le scale sono spesso al buio completo. Nel cortile, spande la fognatura e col caldo l'aria diventa maleodorante e oltremodo malsana per i bambini che si recano spesso in cortile per i loro consueti giochi. Mancando le finestre, coi temporali che abbiamo avuto, l'aria fa mulinello nelle scale e filtra negli appartamenti attraverso le porte d'ingresso tuttora instabili. Dopo il disastro l'IACP ha solo provveduto allo sgombero delle macerie, dimenticando completamente la situazione incresciosa in cui tutti gli inquilini si trovano. Chiediamo, pertanto, che le Autorità competenti diano immediate disposizioni prima dell'arrivo della brutta stagione affinchè siano rimessi portone e finestre e sia reso quanto prima l'intero stabile alla normale funzionalità». (Seguono otto firme).

«Sono una triestina" patoca", rimpatriata da qualche giorno dall'America, dopo trent'anni di lontananza dalla mia tanto bella Trieste. Quali e quanti cambiamenti in questa mia sempre più bella città, della quale ne sono più che orgogliosa! E poichè siamo in piena stagione balneare, desidero dire le mie impressioni sui pochi stabilimenti balneari rimasti a disposizione della cittadinanza, dopo le tante mutilazioni avvenute nel dopoguerra. Ho visitato i nuovi bagni di Sistiana e di Grignano: ne sono rimasta oltre ogni dire meravigliata per la maestosità degli impianti, per la incredibile pulizia, e per tutta la perfetta organizzazione. Ho anche visitato lo stabilimento verso la Riva Traiana, ed anche li ne sono rimasta ammirata per tutto il complesso, per il raziocinio dei nuovi impianti, e per la grande pulizia che regna in quel luogo. Ma io mi sentivo maggiormente attratta da forte nostalgia verso un bagno sito a Barcola, e dove avevo passato le estati della mia fanciullezza. Pensavo di trovare anche in quel luogo radicali cambiamenti, mentre, con mia grande meraviglia, tutto era come lo era quaranta o forse più anni addietro... Le stesse cabine con gli stessi buchi,... gli stessi insetti, forse anche le stesse ragnatele, la stessa sporcizia e perfino gli stessi bagnini. Transeat per questi ultimi, ma ciò che colpisce maggiormente è il fatto che mentre tutta la città si rinnova, si ripulisce, e mentre gli esercizi pubblici provvedono a radicali modernizzazioni, il bagno in oggetto sembra farne un emblema del vecchiume e del sudiciume. Chissà che questa mia segnalazione possa aprire gli occhi a chi di competenza, e che ad un mio nuovo ritorno nella mia città, io possa trovare anche quel nostalgico ambiente ripulito e rimodernato. Chiedo scusa per questa mia segnalazione, che non ha certo lo scopo di danneggiare chicchessia, ma solo di pura e semplice segnalazione. Ringrazio di cuore l'Ufficio Segnalazioni del "Piccolo", i cui articoli vengono da me letti anche in America, dove certo non mi faccio mancare la gioia di seguire le vicissitudini di questa mia città che adoro...». (Lettera firmata).

ERA CAPOSERVIZIO ALLA REDAZIONE DELLA R. A. I.

Improvvisa scomparsa del giornalista Giorgio Gori

Stamane alle 10.30 si svolgono i funerali

E' deceduto improvvisamente ieri l'altro il giornalista Giorgio Gori, caposervizio presso la redazione di Trieste della Radiotelevisione Italiana.

Nato a Sanbuca, in provincia di Pistoia, 44 anni fa, Giorgio Gori era giunto a Trieste nell'immediato dopoguerra con le truppe dell'VIII Armata. Era entrato subito a far parte dei Servizi giornalistici alleati presso Radio Trieste. Dopo una lunga attività ai notiziari radiofonici, era passato ai programmi artistici, in qualità di funzionario prima e quindi di coordinatore. Nel 1960 era ritornato a far parte della redazione, riprendendo il lavoro giornalistico in qualità di radiocronista.

Si era rapidamente conquistato le simpatie degli ascoltatori per il suo modo di intervistare, in cui spesso poneva l'accento simpatico della giovialità propria delle genti toscane. Stimato perchè svolgeva un lavoro sempre ordinato e organico, scrupoloso, Giorgio Gori era stato promosso caposervizio lo scorso anno e in tale veste chiamato a ricoprire un alto incarico di fiducia, quello di segretario di redazione.

Numerosi i suoi servizi trasmessi dalle Reti nazionali, fra cui di recente un documentario sulla tragica Risiera di San Sabba. Aveva anche curato per molto tempo i servizi registrati che riguardavano l'attività dell'Amministrazione regionale. Era un protagonista della vita associativa dei giornalisti triestini che lo avevano chiamato ad incarichi di responsabilità e di prestigio.

Componente il Consiglio direttivo dell'Associazione Stampa Giuliana, segretario del Circolo della Stampa, era stato eletto dai colleghi anche nel Consiglio direttivo del neo istituito Ordine dei giornalisti. Svolgeva pure attività pubblicistica e i suoi scritti comparivano tra l'altro. nella rivista del personale della Radiotelevisione Italiana «La nostra Rai». Era sposato con una collega della Rai. l'annunciatrice Fatma del l'Oste.

Per onorare la sua memoria i colleghi giornalisti della redazione triestina della Rai hanno fatto un'offerta di 125 mila lire all'Ospedale infantile per intitolare al suo nome un lettino del Burlo Garofalo. I funerali si svolgeranno questa mattina alle 10.30 partendo dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

I redattori del «Piccolo» e di «Piccolo Sera» esprimono alla famiglia di Giorgio Gori i sentimenti del loro vivo cordoglio per la gravissima perdita.

Auto contro un albero: padre e figlio feriti

I carabinieri della stazione di Aurisina sono accorsi ieri pomeriggio nei pressi del cimitero di San Pelagio per rilevare un incidente stradale in cui due persone, padre e figlio, erano rimaste ferite. Il fatto è accaduto poco prima delle 19, quando il manovale Mario Blasina di 37 anni, abitante al numero 10 della frazione di Prepotto, stava guidando verso Aurisina la sua Fiat 500 (TS 20543) con a fianco il figlio Sergio di 11 anni.

Giunto nei pressi del Camposanto, il guidatore ha perduto, non si sa ancora come, il controllo della vetturetta che è uscita di strada andando a cozzare contro un albero. In seguito all'urto abbastanza violento, sia il conducente, sia il ragazzo sono stati sballottati nell'abitacolo dell'utilitaria rimanendo feriti.

Padre e figlio sono stati soccorsi dai sanitari della Croce Rossa, e trasportati all'ospedale maggiore. Il ragazzo è stato accolto nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una quindicina di giorni, salvo complicazioni mentre suo padre ha trovato accoglimento nella seconda divisione chirurgica ed è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

Il più grave è il ragazzo che ha riportato un trauma cranico, la sospetta frattura della spalla destra, lo stato di choc e una ferita lacero contusa all'orecchio destro. Al Blasina padre sono state riscontrate contusioni alla regione temporale destra, contusioni alla spalla destra, una ferita lacero contusa all'avambraccio destro ed una ferita lacero contusa al dorso della mano sinistra.

Slitta la motoretta sulla rotaia

Sulle rotaie del treno è slittato ieri con la propria motoretta il carpentiere in ferro Giuseppe Moratto, di 50 anni, abitante in via Mascagni 8. Poco dopo le 19 egli aveva lasciato il bagno alla Lanterna, e con la moglie Maria, di 43 anni, si stava dirigendo verso casa alla guida della «Lambretta» targata TS 17185. Ad un centinaio di metri, dal punto di partenza, nell'attraversare la linea ferrata, lo scooter è slittato sul binario e si è rovesciato, provocando la caduta dei coniugi. Il Moratto ha riportato una ferita lacero contusa alla coscia sinistra ed escoriazioni multiple, mentre sua moglie se l'è cavata con una contusione al ginocchio destro. Con un'autolettiga della CRI i due feriti sono stati trasportati all'ospedale. L'uomo è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica mentre la donna è stata medicata e quindi dimessa. La prognosi è di tre giorni per ciascuno.

Appiedati dai ladri due centauri

Negli uffici della Squadra mobile si sono presentati ieri l'altro due scooteristi rimasti appiedati. Il cameriere Ennio Monfaggio, di 31 anni, abitante in via Zorutti 31, ha denunciato che ignoti ladri si sono impossessati della sua «Vespa» targata TS 26305, che aveva lasciato in sosta nei pressi del bar «Flavia» in via Caboto, a San Sabba. Lamenta un danno di cinquantamila lire.

Nottetempo qualche sconosciuto è saltato in sella al ciclomotore Benelli di 48 cc., che il geometra Orazio Schwarz di 23 anni, abitante in viale Campi Elisi 16, aveva parcheggiato nei pressi di casa. Per entrambi i casi sono stati diramati fonogrammi di ricerca.

Trovate 170 salme di Caduti del '15-'18

Si è conclusa l'operazione che il Commissariato onoranze ai Caduti in guerra ha avviato sul Carso monfalconese, per il ricupero delle salme di soldati caduti nella prima guerra mondiale. Sono state trovate 170 salme, 16 di caduti italiani e 154 di soldati austro-ungarici. L'operazione è stata condotta sistematicamente da personale militare, in base ad un piano di rastrellamento, con l'assistenza del capo del gruppo speleologico di Monfalcone, Giovanni Spangar. In circa quindici anni di attività esplorativa nelle voragini del Carso, lo Spangar ha ricuperato circa seimila salme.

I resti dei 170 soldati sono stati traslati nel Sacrario di Redipuglia, dove, martedì, verrà officiato un rito funebre. I 16 Caduti italiani verranno accolti nei loculi della Necropoli carsica, mentre i 154 austro-ungarici saranno sepolti nel vicino cimitero di Fogliano-Redipuglia, dove vi sono le tombe di 15 mila loro commilitoni.

Concluso all'Università il corso d'inglese

Si è concluso in questi giorni presso la Scuola di lingue moderne per traduttori ed interpreti di conferenze della Facoltà di economia e commercio dell'Università degli Studi il secondo corso estivo di perfezionamento per insegnanti di lingua inglese.

Il corso, della durata di due settimane, è stato organizzato dal prof. Derrick Plant, docente alla Facoltà di economia e commercio e vicedirettore della Scuola per interpreti della Università di Trieste, con la collaborazione della prof. Patricia Coales e del prof. David Hunt, lettori alla Scuola interpreti e, del prof. James Vitelli del Lafayette College, Pennsylvania e del prof. Robert Baker dell'Oregon College of Education. Mr. Joseph Binns, traduttore presso il MEC a Bruxelles, ha tenuto una conferenza su «La traduzione a livello internazionale» ed ha colto l'occasione per intervistare i diplomandi della Scuola stessa.

Al corso, che comprendeva cicli di lezioni di traduzione tecnica e letteraria, lezioni sull'arte del comporre in lingua inglese, di conferenze sulla letteratura e sulla fonetica inglese e americana, e ore di conversazione, hanno partecipato insegnanti da tutte le parti d'Italia.

Ogni insegnante, attraverso colloqui personali con i professori del corso, test di attitudine linguistica, organizzati dal dott. Mario Ferencich e test diagnostici delle difficoltà di pronuncia, ha potuto perfezionarsi nella lingua e letteratura inglese.

IN CONTINUO SVILUPPO LA POPOLAZIONE DEL NOSTRO ATENEO

Gli universitari in dieci anni sono aumentati dell'ottanta p. c.

Al primo posto come numero di iscritti la Facoltà di economia che precede quella di magistero - Quattro donne futuri ingegneri

(G. P.) La popolazione universitaria dell'Ateneo triestino è in costante e rapido aumento: da 2.243 nell'anno accademico 1954-55, il numero degli studenti iscritti all'Università di Trieste è aumentato — in un decennio — dell'81 per cento, raggiungendo nell'anno accademico 1964-65 le 4.066 unità, cifra che rappresenta la punta massima sinora registrata.

Il nucleo numericamente più consistente della popolazione universitaria triestina è costituito dagli iscritti alla Facoltà di economia e commercio, che sono complessivamente 920 (pari al 23 per cento di tutti gli studenti dell'Università), 778 dei quali — cioè l'85 per cento del totale — sono maschi.

Contrariamente a quanto si verifica nella Facoltà di economia e commercio — e in misura ancor più accentuata in quella di ingegneria, frequentata quasi esclusivamente da maschi — il primato passa all'elemento femminile nella Facoltà di magistero che (con 757 iscritti, di 583 — pari al 77 per cento del totale — appartengono al gentil sesso) detiene il secondo posto nella graduatoria delle sette Facoltà esistenti presso l'Ateneo triestino. Il corso più frequentato risulta essere quello di laurea in materie letterarie, con 446 iscritti (l'81 per cento dei quali sono donne); seguono, la «pedagogia» (269 iscritti) e la «vigilanza scolastica» (42).

Il terzo posto, per numero di iscritti, spetta alla Facoltà di ingegneria, che conta 710 studenti, quasi esclusivamente maschi; le donne sono infatti soltanto quattro, iscritte rispettivamente: due al primo anno (comune a tutti i corsi), una al corso di laurea in ingegneria civile idraulica e la quarta a quello in ingegneria chimica). In particolare, in questa Facoltà, il corso di laurea più frequentato (esclusi gli studenti del primo anno, comune a tutti i corsi) è quello d'ingegneria elettronica, che conta 155 iscritti. Vengono, quindi, l'ingegneria meccanica, con 102 iscritti; l'ingegneria chimica (99 iscritti); l'elettronica (95); l'ingegneria civile (49), quella navale e meccanica (30); l'ingegneria civile dei trasporti (7); l'ingegneria idraulica (6); ed infine quella edile (5).

Dopo quella di ingegneria viene, per consistenza numerica, la Facoltà di giurisprudenza, con 567 studenti, dei quali 329 frequentano i corsi di laurea in giurisprudenza e 238 quelli in scienze politiche. In questa Facoltà (e particolarmente fra gli iscritti al corso di laurea in giurisprudenza) l'elemento maschile appare, sul piano numerico, prevalente: i machi ono, infatti, complessivamente, 444; le studentesse 123.

Al quinto posto, troviamo la Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, che conta 532 studenti (336 maschi e 196 femmine), così distribuiti: chimica 174, scienze naturali 126, fisica 95, matematica 82, scienze biologiche 45 (tutti iscritti al primo anno, in quanto il corso è stato istituito, unitamente a quello di scienze geologiche, nel '64, con decreto del Presidente della Repubblica 14 agosto 1964, n. 904), matematica e fisica 4, scienze matematiche 4, e scienze geologiche 2.

Netto appare il predominio dell'elemento feminile fra i 454 studenti della Facoltà di lettere e filosofia (le studentesse sono infatti 292, contro 162 maschi), 359 dei quali seguono il corso di laurea in lettere, e 95 quello di filosofia.

Alla Facoltà di farmacia, infine, figurano iscritti 126 studenti, con una lieve prevalenza dell'elemento maschile: 70 maschi, contro 56 femmine. Va, inoltre, tenuto presente che accanto ai 4.066 studenti iscritti alle varie Facoltà, altri 105 frequentano l'Istituto di lingue moderne; mentre 10 sono iscritti alla Scuola di perfezionamento e di specializzazione in diritto del lavoro e della sicurezza sociale.

Per quanto concerne la scelta della Facoltà, da parte dei giovani che in questi ultimi anni si sono iscritti all'Università di Trieste, si osserva che — mentre l'elemento femminile continua ad orientarsi prevalentemente, anche se in misura meno accentuata rispetto al passato, verso gli studi umanistici (lettere, pedagogia, ecc.) — i maschi rivelano un crescente interesse per le facoltà tecniche e particolarmente per quella d'ingegneria, i cui iscritti rappresentano il 18 per cento della popolazione universitaria locale.

Sia la crescente consistenza numerica della popolaizone universitaria locale, sia la costante e perspicace azione svolta — al fine di ampliare e di potenziare le attrezzature scientifiche della locale Università — dagli organi accademici, affiancati dalle autorità locali, stanno a confermare la valida funzione e la missione di cultura e di civiltà che l'Ateneo triestino è destinato a svolgere, tanto nell'ambito della nostra regione, quanto al livello nazionale.

E' di buon auspicio, a tale riguardo, la costituzione — con la partecipazione delle Amministrazioni provinciali e di quelle comunali dei capoluoghi della Regione (presso le quali sono attualmente in corso di approvazione le relative delibere), nonchè delle Camere di commercio e delle Casse di Risparmio del Friuli-Venezia Giulia — del Consorzio regionale per il potenziamento dell'Università di Trieste.

Da tale potenziamento deriverà una concreta valorizzazione delle forze migliori di quel potenziale umano che costituisce uno dei patrimoni più importanti della nostra Regione; un patrimonio — ora troppo sovente disperso e spesso, anche per motivi d'ordine economico, inutilizzato e negletto — che è doveroso valorizzare ed utilizzare nel migliore dei modi, a beneficio dell'intera comunità.

Al riguardo, concludendo, ci sia concesso ricordare un'iniziativa della Cassa di Risparmio di Biella, la quale ha istituito un fondo speciale per la concessione di prestiti sull'onore — al simbolico interesse dell'1 per cento — ai giovani meritevoli e di modeste condizioni, residenti nel circondario da almeno cinque anni; ciò, allo scopo di facilitare il loro accesso agli studi universitari. Agli studenti che hanno superato tutti gli esami dell'anno accademico, i prestiti — l'ammontare di ciascuno dei quali non può eccedere le 400 mila lire annue — possono essere concessi anche negli anni successivi, sino al conseguimento della laurea.

E' un'iniziativa che è auspicabile possa venire attuata anche nella nostra Regione.

Poesie triestine di Adolfo Luis

In un sobrio e lindo volumetto, Adolfo Luis, un nostro concittadino ormai ottantaquattrenne, nato e vissuto all'ombra del nostro campanile, ha raccolto alcune sue poesie, parte in italiano e parte in dialetto, scritte in varie epoche. Fresche e spontanee sono le rime dialettali, tra le quali, per la forza evocativa e la sincerità dell'ispirazione, ci sembrano degne di nota «Tempi passadi», «Vecia Trieste mia» e «Trieste vecia che passa». Vi scorre il rimpianto per le antiche e semplici consuetudini popolari e per l'antico volto della città, ormai mutato; ed il poeta vi esprime in teneri accenti il suo immutato amore per la «zità latina». Solo di rado nelle poesie dialettali il sentimento cede il posto al gusto per il macchiettistico, cui tanto spesso soggiace chi scrive in vernacolo. Ma quando ciò avviene, come ne «L'alarme», la pennellata è vivace e colorita.

Dalle poesie scritte in italiano, nostalgia e rimpianto per gli affetti e le amicizie lontani muovono quelle scritte in guerra. Ma ciò che domina ovunque e sempre ricorre è il tema dell'amore; un sentimento che, pur intensamente vissuto nella sfera degli intimi affetti, spesso la trascende per divenire anelito di affratellamento con la umanità tutta. Ispirata da tale sentimento è la «Preghiera» in cui il poeta con particolare felicità esprime lo struggente desiderio di poter vedere, prima di andarsene per sempre, una umanità finalmente rasserenata e felice. Uguale motivo ricorre ne «La guerra», nelle cui ultime strofe appare il dolce trasfigurante sogno di un giorno di pace e dell'inizio per l'umanità di un'era di fratellanza.

Questo della fratellanza è un tema caro al poeta. Ma altri temi — quelli dell'arte, della scienza, della giustizia, del progresso — affiorano costantemente un po' dovunque nella sua poesia; temi che a lui, uomo che affonda le sue radici spirituali nell'Ottocento, sono stati suggeriti dai grandi miti e dalle grandi illusioni di quel secolo.

Per concludere, resta da dire che Aldo Luis, un autodidatta rimasto fuori dalle influenze ma anche dalle contaminazioni intellettualistiche, è riuscito con semplicità di mezzi espressivi e forse per merito di essi, laddove è sorretto da genuina ed intensa ispirazione, a far opera di poesia.

Presso la Fabbrica macchine di Sant'Andrea, progredisce la costruzione di un motore Diesel Fiat tipo 9010 S, della potenza di 21.000 cavalli: il più grande che sia stato realizzato sinora dallo stabilimento triestino. Il colossale apparato propulsivo è destinato alla motocisterna «1895» in costruzione nel cantiere di Monfalcone. Nella foto: la lavorazione sulla pialla fresatrice di due dei 5 tronchi del basamento del motore.

I SOLITI IGNOTI IN UN NEGOZIO DEL CENTRO

Hanno corso un rischio che non valeva il bottino

Alla luce del sole e a pochi passi dalla cabina semaforica dei vigili urbani, ignoti ladri sono riusciti ad aprire mediante chiavi false la porta d'ingresso del negozio di arredamento «Dory» in via Reti 4 (la nuova denominazione di quel tratto di via Imbriani compreso tra la piazza San Giovanni e la via Carducci). ed ad impossessarsi del denaro custodito nel cassetto della scrivania. Per fortuna, quel giorno la proprietaria vi aveva lasciato poco denaro (solo 31 mila lire), per cui i malviventi hanno realizzato un magro bottino

Il furto — secondo la denuncia presentata dalla titolare del negozio, signora Dolores Sinigoi, abitante in piazza Benco 3, agli agenti del Commissariato centrale — è stato compiuto tra le 12.30 e le 15.30. I malviventi non hanno prodotto alcun danno nell'aprire la porta, nè hanno spostato alcun mobile; sono andati direttamente verso la scrivania, il che fa ritenere che conoscessero molto bene l'ambiente. Sono in corso indagini.

Ricerche archeologiche nell'isola di Cherso

Nell'isola di Cherso sono riprese le ricerche archeologiche, nel luogo ove precedenti scavi hanno consentito di riportare alla luce un mosaico che, secondo il parere degli esperti, appartiene al primo secolo dopo Cristo. Gli scavi hanno permesso di ritrovare i resti di un edificio termale romano, che dagli studiosi viene fatto risalire al terzo o agli inizi del quarto secolo dopo Cristo. La campagna di ricerche si concluderà quest'anno.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza sabato 7 corrente, alle ore 15 in autocorriera, da piazza Vittorio Veneto, escursione in Val Cimoliana al rifugio «Città di Pordenone» e domenica 8 corrente salita del monte Ferrara (m. 2221). Programma ed iscrizioni in segreteria sociale, dalle 19 alle 21.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Con partenza sabato, 7 agosto, alle ore 15, gita al Rifugio «Pradidali» con salita al Sass Maor (m. 2812). Programma dettagliato, anche dei soggiorni estivi a Valbruna e S. Cassiano, in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795.

PER EVITARE LO SCONTRO CON UN'AUTO

Scooter sul marciapiede mette a terra due persone

Per evitare lo scontro con una automobile incrociante ed in fase di conversione, una motoretta è finita sul marciapiede ed ha travolto due persone. Il drammatico incidente della strada è avvenuto nella mattinata di ieri in via Oriani, all'angolo con la via Madonnina.

Erano circa le nove quando il trentaduenne Eneo Crosara, abitante in via Carducci 8 stava guidando verso la piazza Garibaldi la propria «Vespa» targata TS 27547. Giunto a pochi metri dall'incrocio con la via Madonnina, lo scooterista si è visto tagliare la strada da una vettura proveniente dalla parte opposta, la quale stava girando a sinistra per dirigersi verso la piazza Vico.

Il Crosara ha pigiato di colpo il piede sul pedale del freno ed ha nello stesso tempo sterzato bruscamente verso destra, allo scopo di non andare a sbattere contro la macchina. La sua manovra non ha però avuto lo effetto sperato. La motoretta, spinta dalla forza d'inerzia, ha superato la cordonata del marciapiede ed ha travolto due passanti: il falegname Carlo Miraz di 64 anni. abitante in via Piccardi 45 e il pensionato Giusto Colja di 67 anni, pure abitante in via Piccardi, al numero 1. I due pedoni sono stati gettati a terra. mentre la «Vespa» andava ad arrestarsi contro il muro. Sia i due passanti, sia lo scooterista, sono rimasti feriti ed hanno dovuto ricorrere alle cure dell'ospedale. Il Miraz, in preda ad uno stato commozionale e amnesia retrograda è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con la prognosi di otto giorni per una ferita lacero contusa alla regione occipitale; il Colja invece, al quale i sanitari hanno riscontrato contusioni escoriate alla gamba destra è stato medicato e giudicato guaribile in una settimana.

Lo scooterista ha atteso sul posto l'intervento degli agenti della Polizia stradale, e al termine dei rilievi si è presentato all'astanteria dell'Ospedale maggiore per farsi medicare delle contusioni al dorso del piede e la distorsione dell'alluce destro. Se la caverà in una settimana.

Da Barcola con amore











*

(Servizio di «Giornalfoto»)

Trieste è sul mare, ma come in nessuna altra città marittima la sua gente vive per tanti mesi dell'anno a contatto diretto col mare. Si comincia in aprile, talvolta, e si finisce in ottobre. E si comincia da piccolissimi — un anno appena — per finire ottuagenari. Una febbre civile, appassionata, sana; una fedeltà simpatica al sole e all'azzurro.

Di tanti luoghi che Trieste mette a disposizione per i bagni, il più tradizionale e simbolico è senza dubbio la riviera di Barcola. Un po' lontano dalla città — ma c'è l'antico e caro tram — un lungo arco sul golfo, un vivo senso di libertà con il verde che s'alza subito dietro quasi a protezione. E a Barcola, più che in ogni altro posto, si può trovare la testimonianza delle generazioni che si avvicendano, la continuità di una saldezza fisica, l'impeto robusto e sorridente di tutta una comunità e dei benefici ch'essa trae dal suo lungo sodalizio con il mare. Bastano alcune immagini di queste «ondate» che corrono allegre incontro al mare per avere il senso di tale vitalità che si trasmette gagliarda negli anni, emblema eloquente, profondo e veritiero di un'intera città.

*

Cronache della TV

IL ROTOCARLO

Uno spettacolo leggero di tipo estivo, «Il rotocarlo», con Dapporto, Miranda Martino e Mariolina Bovo, ha fatto iersera il suo debutto (e saranno sei puntate complessive) nel secondo canale. Il telespettatore non avrà dovuto esercitare a lungo la propria immaginazione per intuire, già dal primo numero, di che cosa si tratta. «Il rotocarlo» è uno zibaldone presuntamente umoristico di tipi, di macchiette, di battute e freddure su personaggi e fatterelli della cronaca mondana, artistica e televisiva, animati dalle molteplici (e ben risapute) facce comiche di Carlo Dapporto. A questo schema di base si aggiungono canzoni di varia nazionalità, balletti e tutta l'abituale cornice coreografica ritenuta insostituibile in spettacoli del genere.

Ora bisognerebbe chiedersi se il «Rotocarlo» ha divertito, se ha regalato qualche soffio di buonumore e di onesta ricreazione. Ci sembra che la risposta dipenda non tanto dal livello generale del programma, comunque basso, quanto dal grado di simpatia che Dapporto riesce a riscuotere ancora presso il pubblico d'oggi con la sua comicità confinata irrevocabilmente nel cerchio d'ombra di una vaga rivistaiola ormai scomparsa o in declino. Perchè, allo stringere dei nodi, la trasmissione grava per buona parte sulle sue spalle, che sono sì resistenti ma senza dubbio affaticate dal peso d'una carriera che volendo sfidare il tempo non può non portare incisi segni profondi.

Al «Rotocarlo» il secondo canale ha fatto seguire la telecronaca d'una vivace partita di pallacanestro che avrà soddisfatto gli appassionati di questo sport.

Ber.

Teatro sulla spiaggia oggi a Sistiana

Il teatro sulla spiaggia: questa la sigla di una simpatica iniziativa dell'Azienda autonoma di soggiorno di Sistiana, che si concreterà questa sera in collaborazione con la Scuola dell'attore della signora Anna Gruber. Si tratta di uno spettacolo di prosa, che avrà inizio alle 21, nella suggestiva cornice rappresentato dall'interno dello stabilimento di Castelreggio, a Sistiana-mare, messo gentilmente a disposizione dal proprietario.

L'ingresso sarà gratuito, in quanto è nell'intendimento dell'Azienda di offrire al pubblico, che di solito cerca in riva al mare un po' di fresco, un diversivo alla solita musica di un'orchestrina.

Il gruppo di attori che darà vita alla serata sono quelli del «T.C.T. Scuola dell'attore», diretta da Anna Gruber, i quali interpreteranno il divertimento in due tempi «Di-a-da-in-con-super», già presentato lo scorso 30 giugno all'Auditorium con vivissimo successo. Si tratta di una delicata satira delle situazioni che si propongono ai nostri occhi ed ai nostri orecchi nello svolgimento della vita quotidiana.

LA VITA NEL PORTO

Protestano gli spedizionieri napoletani per il trasferimento all'Adriatico delle motonavi «Asia» e «Victoria» - Ventidue navi nei primi cinque giorni

Gli spedizionieri napoletani

Una clamorosa mozione di protesta è stata approvata dall'«Associazione napoletana degli spedizionieri» contro il trasferimento a Trieste delle motonavi «Asia» e «Victoria». La mozione, fra l'altro, dice: 1) molte industrie del Sud, non potendo più esportare, per lo spostamento delle due navi, saranno costrette a chiudere i propri battenti; 2) il trasferimento è contrario alla politica per il Mezzogiorno; 3) il Lloyd Triestino fa una politica in favore di Trieste contraria agli interessi del Mezzogiorno. Strano è che gli uomini d'affari del meridione d'Italia si siano lasciati andare a delle considerazioni assolutamente fuori posto in quanto: 1) l'«Asia» e la «Victoria» non servono solo Trieste, ma tutto il versante adriatico italiano. Quindi, anche Venezia — secondo porto italiano — e gli scali pugliesi; 2) le navi suddette hanno poco spazio devoluto al carico, essendo in prevalenza unità per passeggeri; in tal modo poco possono danneggiare Napoli sul piano dell'export; 3) le navi toccano la Puglia, cioè anche uno dei pilastri della politica meridionalistica italiana; 4) Trieste non è «nuova» nei collegamenti per passeggeri con l'India e l'Estremo Oriente. Il nostro porto, anzi, per primo fra gli scali nazionali, iniziò nel secolo scorso le linee per l'Asia orientale, quando ancora il Basso Tirreno non s'azzardava a mettere il naso al di là di Suez. Vogliamo ancora ricordare che l'Adriatico dà un forte contributo alla bilancia economica e valutaria nazionale, come è stato largamente dimostrato dalla assise del Comitato industriali adriatici.

Cronache portuali

A tutto il 5 agosto (dal primo del mese) hanno operato nei due porti di Trieste complessivamente ventidue navi, per un totale di circa 20.500 tonn. fra imbarchi ed imbarchi, fra le quali hanno fatto spicco le «voci» inerenti le merci varie e il legname. Nella giornata di ieri erano presenti nei nostri scali otto navi.

Porto Vecchio

— «Schenderbek» (Adriatica) per la linea con l'Albania. Ha sbarcato circa 70 tonn. di tabacco, pellami, merci varie; ha imbarcato 300 tonn. di merci varie e macchinari. — «Borea» (Sperco) Egitto-Libano-Creta; allo sbarco 50 tonn. di lenticchie e merci varie; ha imbarcato 1200 tonn. di merci varie. — «Palladio» (Adriatica) Egitto-Grecia-Libano-Siria; ha sbarcato un piccolo quantitativo di saggina e merce varia, mentre ha imbarcato 500 tonn. della stessa voce. — «Cellio» (Tirrenia) sulla linea Adriatico - Mediterraneo Occidentale; ha sbarcato 100 tonn. di albicocche e capperi; ha imbarcato 500 tonn. di merci varie. — «Carso (Sperco) Egitto-Libano-Creta; ha sbarcato 160 tonn. di pelli salate più un autocarro e merci varie; ha sbarcato tonn. 650 di merci varie.

Porto Nuovo

— «Iris» (Adrialine) Golfo Persico; ha imbarcato 6000 tonn. di legname, autovetture e merci varie. — «Themistocles» (Audoly) ha imbarcato 9150 tonn. di magnesite alla rinfusa proveniente dall'Austria, con destinazione Baltimora. — «A. Volta» ha sbarcato 1100 tonn. di legacci di alluminio proveniente da Vancouver (per 600 tonn.); il rimanente è stato suddiviso fra caffè, legnami e cellulosa. Si è quindi, nel pomeriggio di ieri, spostata in Arsenale, da dove è uscita la motonave «Ausonia» (Adriatica) che ha diretto prora alla volta del Porto Nuovo per imbarcare circa 300 tonn. di merci varie. E' ripartita stanotte alle 0,8. — «Audax» (Gennari) ha imbarcato 1000 tonn. di merci per Gedda.

Attese oggi

Per la giornata odierna sono previsti questi arrivi:

Porto Vecchio

— «Mosor» (Mediterranea) linea per il Mar Rosso; imbarcherà 200 tonn. — «Ilona» (Bos) Grecia; imbarcherà 100 tonn. di merci varie; si porterà quindi allo scalo legnami per imbarcare un quantitativo notevole di essenze. — «Krios» (Sperco) imbarcherà 130 tonn. di merci varie per la Grecia. — «Chioggia» (Adriatica) che arriverà in porto verso le 17, linea Grecia-Siria: sbarcherà 182 tonn. di tronchi, mentre all'imbarco 100-150 tonn. di macchinari. — «Monelos» (Marovich) proveniente dalla Spagna; sbarcherà 100 tonn. di sughero, olive, erbe medicinali.

Porto Nuovo

— «Ut Eatis» (Lloyd Triestino) linea Somalia-Eritrea; sbarcherà 750 tonn. di estratto di mimose, pellami, sisal, caffè, rame, conserve; imbarcherà 1650 tonn. di merci varie. — «Antonia Cosulich» (F.lli Cosulich) sbarcherà 60 tonn. di crine e merci varie, mentre imbarcherà 150 tonn. di ferro e magnesite.

Nel «Lloyd Triestino»

La mn. «Palatino» è qui attesa verso il 17 corrente, proveniente dall'Estremo Oriente. Sbarcherà un forte quantitativo di merci tipiche dei mercati orientali; imbarcherà grosse partite di merci di provenienza nazionale e dal retroterra estero. Riprenderà il mare verso il 23 p.v., diretta nello stesso settore operativo.

Per il 10 agosto sarà in porto la mn. «Adige» che opera nel settore dell'India-Pakistan. Sbarcherà iuta, pelli, caffè, spezie ecc. Imbarcherà, tra l'altro, tessuti, filati e macchinari. Ripartirà per gli scali consueti verso il 19 agosto.

La mn. «Piave», impiegata sulla linea commerciale Africa Occidentale-Congo-Angola, giungerà a Trieste, secondo le ultime previsioni, il 9 agosto. Dopo aver sbarcato legnami pregiati, caffè ecc., salperà verso il 13 del mese corrente, con un carico di carta, ferramenta, tessuti, oli minerali e di altre merci destinate agli scali di linea.

La noleggiata mn. «Ut Eatis», operante in Adriatico-Mar Rosso-Africa Orientale, sarà in porto oggi, 6 agosto, per salpare il 9, con un notevole quantitativo di carico generale.

Nell'«Italia»

Linea Nord America. Proveniente da Gibilterra, è giunta oggi a Napoli, la tn. «Cristoforo Colombo». Proseguirà lo stesso giorno per Palermo, Messina, Pireo, Venezia e Trieste dove giungerà il 10 agosto sbarcando passeggeri sia transoceanici che interport, nonchè comitive e gruppi turistici.

Linea Centro America-Nord Pacifico. La mn. «Alessandro Volta» giunta nel nostro porto il 1.o agosto, inizierà il nuovo viaggio sulla linea Centro America-Nord Pacifico, partendo il 14 c.m. direttamente per Napoli. Sono previsti imbarchi di notevoli quantitativi di merci, sia nazionali che estere, destinate ai porti della linea.

Linea Sud America. E' atteso nel nostro porto verso la metà del mese corrente, il p.fo «Nereide» che proviene dal Sud America, via scali intermedi. Verso il 20 agosto, ripartirà da Trieste per il successivo viaggio sulla stessa linea.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Festival internazionale dell'operetta con la compagnia del Teatro di Stato di Budapest. Questa sera e domani sera: «Ballo al Savoy», il capolavoro di Paul Abraham. Duecento esecutori e la Filarmonica del Teatro Verdi. Martedì 10 e mercoledì 11: «Budapest show», antologia dell'operetta magiara.

CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacoli «Luci e suoni»; questa sera alle ore 21 in lingua tedesca: «Der Kaisertraum von Miramare» ed alle ore 22.15 in italiano: «Massimiliano e Carlotta».

ARCOBALENO. 16.30. In prima visione: «I proibiti amori di Tokio», con Yusuke Watanabe, Mayumi Ogawa. Un film interessantissimo. Vietato ai minori.

EXCELSIOR. 16.30: «La donna che voleva l'amore», con George Foundas, Maro Kondin, Stefano Stratigos. Un film di intensa drammaticità. Vietate le tessere.

FENICE. Domani riapertura con: «Dollari maledetti». Un western di eccezione, in technicolor, con Dan Duryea, Rod Cameron e Audrey Dalton.

GRATTACIELO. (Aria condizionata). Ore 16: «Intrigo a Parigi». Prima visione di un giallo sensazionale nella grande interpretazione di Jean Gabin e con Liselotte Pulver.

NAZIONALE. Chiusura estiva.

ALABARDA. 16.30. Ultimo giorno a grande richiesta: «Il corpo». Il film più vietato dell'anno, che ha incontrato un grandioso successo, con M. Saga e J. Kavazu. Vietato ai minori di 18 anni.

AURORA (Aria condizionata). 17: Sexy e suspense nel drammatico: «Daniela, criminal strip-tease», con E Sommer. Vietato ai minori di anni 18. Ancora oggi a richiesta. Domani: «I tre sergenti del Bengala».

CAPITOL (Aria condizionata). 17: «La valle dell'eco tonante». Un grande film avventuroso interpretato da Kirk Morris, Helene Chanel, Alberto Farnese, Spela e Rozin. In technicolor.

CRISTALLO. Chiuso per ferie fino al 6 agosto.

FILODRAMMATICO. 16.30. Ancora oggi a grande richiesta: «Assassinio di una ragazza squillo», in colorscope. Film sexy, appassionante e violento con T. Umamiya e H. Tsukuba. Vietato ai minori di 14 anni.

GARIBALDI: oggi riposo. Domani: «Il figlio del circo».

IMPERO. Chiuso per ferie.

MODERNO. Domani: «Una bella grinta», con Renato Salvatori, Norma Benguell e Antonio Segurini.

VIALE. 16: «I deportati di Botany Bay», con Alan Ladd e James Mason. In technicolor.

VITTORIO VENETO. 17. Rassegna del giallo. Solo oggi: «Ti aspetterò all'inferno», con Eva Bartok, Drew Barrymore e M. Serato.

ABBAZIA. 16: «I disperati della gloria». Una vicenda umana e commovente con Kurt Jurgens, Folco Lulli e Maurice Ronet.

ALCIONE. Chiuso per ferie.

ARISTON. Vedi estivi.

ASTORIA. 17: «Misterius». Sensazionale giallo con le gemelle Kessler. Vietato ai minori di 16 anni.

ASTRA. Chiuso per ferie.

IDEALE. 16.30: «5000 dollari sull'asso». Palpitante, grandioso western in technicolor con Robert Wood e Fernando Sancho.

MARCONI. 16.30 (Estivo 20): «Biancaneve e i 3 compari». Fantastico e divertentissimo technicolor con Carol Keiss.

NOVO CINE. 16: «Brevi amori a Palma di Maiorca». Divertente capolavoro technicolor con Alberto Sordi e Dorian Gray.

RADIO. 16: «Billy Budd, vascello infernale». Capolavoro con Robert Ryan, Peter Ustinov e Melwyn Douglas.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Ore 20.30 e 22: «Le cinque mogli dello scapolo». Brillante e movimentato technicolor con D. Martin, E. Montgomery e S. S. John.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio) Dalle 20.30 (cassa 20). (Si ripete il primo tempo). Una magnifica riedizione Metro «Lord Brummell». Smagliante technicolor interpretato da Stewart Granger, Elisabeth Taylor, Peter Ustinov e Robert Morley.

ARENA DIANA (via Pasquale Revoltella 41). 20.30 (cassa 20). «Atollo K». Un divertentissimo film con la coppia più celebre del mondo: Stanlio e Ollio.

EX SOCI. 20.15: «Billy Budd, vascello infernale». Con R. Ryan e P. Ustinov. Bellissima avventura marinara. Cinemascope.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30. (Cassa 20 si ripete il 1.o tempo). «Giorni caldi a Palm Springs». Technicolor con Troy Donahne, Connie Stevens, Stefanie Powers, Robert Conrad.

GINNASTICA. 20.30 (cassa 20). Si ripete il primo tempo: «U-153 Agguato sul fondo». Avvincente film di spionaggio con E. Judd, L. Payne. Domani: «La grande fuga». Spettacolare technicolor con Steve Mc Queen, James Garner, James Coburn e Charles Bronson.

MARCONI. 20. «Biancaneve e i 3 compari». Fantastico e divertentissimo technicolor con Carol Keiss.

PARADISO. «Gli implacabili». Una grande riedizione di un capolavoro western in cinemascope a colori con C. Gable, J. Russel e R. Ryan.

PONZIANA. «U-153 agguato sul fondo». Capolavoro di spionaggi con E. Yudd e J. Robertson.

SECOLO (San Giovanni) Ore 20.15: Un formidabile technicolor M.G.M. «La grande attrazione». Con Maney Kwan e Pat Boone.

SATELLITE (Borgo S Sergio) 20.30: «Musetta alla conquista di Parigi». Cartoni animati. Technicolor.

SERVOLA. 20.30: «Il mio amore con Samantha. Con P. Newman, J. Woodward, M. Chevalier.

STADIO. 20.15 (cassa 20): «P.T. 109 posto di combattimento». L'audace missione di una silurante contro le fortezze galleggianti giapponesi in technicolor.

VALMAURA. 20.15: «La guerra dei mondi». Il più spettacolare fantascienza mai prodotto in technicolor.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. Ore 17: «Tarzan in India» con J. Mahonney.

VOLTA. Ore 17: «Veneri proibite», cinemascope in technicolor.

ROMA. Estivo ore 20.15: «Rommel, la volpe del deserto» con J. Mason.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Alabarda, Aurora, Capitol, Filodrammatico, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Astoria, Marconi, Novo Cine, Estivo Ginnastica.

NAVI IN PORTO

il giorno 5 agosto 1965

Banchina 9: «Skenderbeg» (Al); b. 10: «Dorea» (It.); b. 15: «Palladio» (It.); b. 23: «Celio» (It.); b. 34: «Elbano» (It.); b. 35: «Iris» (It.); b. 36: «Ausonia» (It.); b. 38: «Themistocles» (Gr.); b. 47: «Audax» (Pa.); b. 48: «Saturnia» e «Vulcania» (It.); S. Giusto: «Saipa II» e «Sardatlantic II» (It.); Arsenale: «Portorose», «L. Lauro» e «A. Volta» (It.); «Axum» e «Eritrea» (Et.); «Zelengera» e «Naprje» (Jug.); «Mangana» (Gr.); Ilva V.: «Bela Krajna» (Jug.); Ilva N.: «Dragone» (It.); Italcementi: «Santa Kiriaki» (Li.); Afa: «Krios» (Gr.); S. Rocco: «Lunaria» e «Erosa» (It.); b. 26: «Carso (It.).

Prossimi movimenti: 5-8 «Borea» da banchina 10 a mare; 5-8 «Palladio» da banchina 15 a mare; 5-8 «Krios» da Afa a banchina 16; 6-8 «Ausonia» da banchina 36 a mare; 6-8«Krios» da banchina 16 a banchina 48; 6-8 «Skenderberg» da banchina 9 a mare; 6-8 «Celio» da banchina 23 a mare; 6-8 «Mosor» da banchina 8 a mare; 6 o 7: «Dragone» da Ilva a mare; 6 o 7: «Elbano» da banchina 34 a Ilva N.

Arrivi: 6-8 «Cagliari» (Llyod» banchina 48; 6-8 «Mosor» (Mediterranea) banchina 8; 6-8 «Ut Eeatis» (Lloyd) banchina 44; 6-8 «Ilona II» (Bos) banchina 25; 6-8 «Astor» (Gennari); 6-8 «Monelos» (Marovic) banchina 15; 6-8 «A. Cosulich» (Cosulch).

SPETTACOLI

IN SCENA STASERA «BALLO AL SAVOY»

L'operetta si replica domani

Ieri sera, si è svolta la prova generale di «Ballo al Savoy», il capolavoro di Paul Abraham che va in scena oggi, con inizio alle 21: da rilevare l'impegno e lo scrupolo di protagonisti e masse in questa prova generale, finita circa alle due di notte; impegno e scrupolo, pur dopo decine e decine di rappresentazioni, per poter offrire il massimo al competente pubblico triestino ed ai turisti di ogni Paese, che affollano la città.

In «Ballo al Savoy» le scintillanti melodie di Paul Abraham accompagnano — si può ben dire «a passo di danza» — gli intrighi sentimentali di alcuni simpaticissimi personaggi dell'alta società internazionale di un mondo galante ormai dimenticato: quello antecedente la prima guerra mondiale. Personaggi che sono vividamente caratterizzati dalla musica, non meno che dalla gaia vicenda, d'un brio spumeggiante e con uno svolgimento dal ritmo ora travolgente ed ora venato di romantico sentimentalismo, in cui i piccoli drammi da salotto sono destinati a risolversi in un brillante finale di operetta.

Al grande ballo partecipano il marchese Henry de Foublas, donnaiolo impenitente, e la sua bella moglie Madeleine; poi Daisy Parker, figlia di un milionario americano il quale segretamente compone musica con lo pseudonimo di José Pasodoble; un diplomatico turco, conquistato dalla esplodente Daisy; Tangolita, una passionale ballerina brasiliana (la sua canzone ha dominato il periodo 1930-1960 ed oggi tutti la riascolteranno volentieri); Celestin Fourmint, un giovane avvocato che corteggia spensieratamente Madeleine ed ancora il maggiordomo Arcibaldo e l'astuto cameriere Pomerol. I duetti ed i quartetti, dolci e sentimentali o comici e travolgenti, si susseguono a pieno ritmo e costituiscono uno spettacolo nello spettacolo.

«Ballo al Savoy» verrà dato anche domani sera e non è da escludersi che, in caso di forte richiesta, vi sia una terza replica domenica sera.

Frattanto è in preparazione «Budapest show», l'attesa antologia dell'operetta ungherese di tutti i tempi, che debutterà martedì 10 e verrà ripetuta mercoledì 11, chiudendo il Festival internazionale ancora una volta saggiamente promosso e signorilmente allestito dalla Azienda autonoma di soggiorno e turismo. Prevendita posti alla biglietteria centrale di galleria Protti e servizio di collegamento autofilotranviario dal ponte della Fabra di piazza Goldoni a San Giusto.

Concerto a Muggia

Anche quest'anno, riprendendo una simpatica consuetudine, l'Ente provinciale per il turismo di Trieste organizza quattro concerti lirico-vocali in piazza Marconi a Muggia durante le serate di sabato 7, 14, 21 e 28 agosto p.v.

Tali concerti saranno sostenuti da noti artisti concittadini: i soprani Egle Poggiani e Marisa Roiazzi, il tenore Luciano Mazzaria, il baritono Fausto Crusiz ed il basso Vito Susca, i quali, accompagnati al pianoforte da Livia d'Andrea Romanelli, interpreteranno celebri brani e duetti del repertorio operistico, nonchè canzoni melodiche italiane. Inoltre Maria Loredana d'Andrea e Sergio Collini reciteranno qualche gustosa scenetta dialettale di Dante Cuttin.

Esami e iscrizioni all'Istituto nautico

Si rende noto agli allievi dell'Istituto nautico che gli esami di riparazione avranno inizio il 1.o settembre 1965 con la prova scritta di lingua italiana.

Il diario delle prove scritte, grafiche e pratiche sono esposte all'albo della Scuola.

Si comunica inoltre agli interessati che sono aperte le iscrizioni alle classi dell'Istituto tecnico nautico piazza A. Hortis 1 per l'anno scolastico 1965-66.

La Segreteria è aperta al pubblico tutti i giorni dalle ore 10 alle 12.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: I cantanti degli anni '40; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Itinerari italiani; 11.45: Musica per archi; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Due voci e un microfono; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: Prisma musicale; 15.30: Relax a 45 giri; 15.45: Stephan Grappelly e il suo complesso; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica sinfonica; 17: Giornale; 17.25: Discoteche private: Incontri con collezionisti; 18: «Solo loro conoscono l'amore», un atto di Miklos Hubay; 19: Musica da ballo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Sigmund Freud; 21: Concerto sinfonico, diretto da A. La Rosa Parodi; 22.35: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.25: Buon viaggio; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: La storia del fascino: moda e costume; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Vetrina di un disco per l'estate; 11.35: Appunti di viaggio; 11.40: Il portacanzoni; 12: Colonna sonora; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Tredici, nero, dispari; 17.05: A Millo presenta: I poeti e la canzone; 17.30: Notizie; 17.45: L'era dello swing - Giallo rosa e nero; 18.30: Notizie; 18.35: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Boe, baite e cri-cri; 21: Vulcano e i suoi nipoti; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche di L. van Beethoven;; 10.45: Musiche di balletto e di scena; 11.30: Compositori italiani; 12: Musiche romantiche; 12.55: Un'ora con Igor Strawinsky; 13.55: «Mefistofele», opera di A. Boito; 16.25: Serenate; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: Esploriamo i continenti; 17.35: Il romanzo contemporaneo in Francia; 17.45: Musiche di J. Ibert.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di J. S. Bach; 18.55: Libri ricevuti; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di Johann Brahms; 21: Giornale; 21.20: «Il falco d'argento», commedia in tre atti di Stefano Landi; 22.50: Musiche di K. Weill ed E. Vrese.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Orchestra diretta da Carlo Pacchiori; 13.50: Studio der Frühen Musik di Monaco - Musiche del Medioevo francese di: Pierrekin de la Coupele, Guillaume de Machaut, Anonimo del 1400 - Esecutori: A. von Ramm, contralto - N. Rodgers, tenore e organo - S. Jones, viella e viola da gamba T. Binkley, liuto e cromorno; 14.05: Complesso di chitarre «Le Tigri» di Gorizia diretto da Luigi Lo Re; 14.20: «Teatrino delle vacanze» di Luciana Lantieri ed Ezio Benedetti (1.a trasmissione). Compagnia di prosa di Trieste della RAI-TV; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) - 8 (17): Antiche musiche strumentali; 8.25 (17.25): Antologia di interpreti; 10.55 (19.55): Un'ora con P. I. Ciaikowski; 11.55 (20.55): Recital dell'Akademie Kammerchor diretto da F. Grossmann; 12.40 (21.40): Compositori contemporanei; 13.20 (22.20): Musiche di J. Brahms; 14 (23): Musiche di G. A. Canu; *15.30: Musica sinfonica in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale) - 7 (13 e 19): Chiaroscuri musicali; 7.45 (13.45 e 19.45): Mappamondo; 8.15 (14.15 e 20.15): Le canzoni dei festivals; 8.39 (14.39 e 20.39): Ritmi di danza; 9.03 (15.03 e 21.03): Caleidoscopio musicale; 9.27 (15.27 e 21.27): All'italiana; 9.51 (15.51 e 21.51): Rassegna musicale; 10.15 (16.15 e 22.15): Gli interpreti e i loro strumenti; 10.39 (16.39 e 22.39): Successi di tutti i tempi; 11.03 (17.03 e 23.03): Piccola antologia musicale; 11.27 (17.27 e 23.27): Caffè concerto; 11.51 (17.51 e 23.51): Piccoli complessi; 12.15 (18.15 e 0.15): Motivi del nostro tempo; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

18.30: La TV dei ragazzi; 20: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: «Agamennone», di V. Alfieri; 22.45: Quindici minuti con Les Swingle Singers; 23: Telegiornale

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: Perry Mason: «La zia Sarah», racconto sceneggiato; 22.05: Viaggio nel Mar dei Caraibi.

VENT'ANNI DOPO IL LANCIO DELLA PRIMA ATOMICA SUL GIAPPONE

I protagonisti rispondono alla domanda: «Era necessario?»

Oppenheimer: «Era l'unica cosa da farsi» - Teller: «Fu un errore» Segre: «Sì: c'era Hitler» - Groves: «Dovevamo proteggere i nostri soldati»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 5

Domani, 6 agosto, ricorre l'anniversario dell'esplosione della prima bomba atomica su Hiroscima. Sono passati da allora vent'anni ma la coscienza degli uomini non è tranquilla e si domanda: era necessaria la bomba atomica per finire la guerra? La Germania nazista era vinta e distrutta: quanto tempo ancora il Giappone da solo avrebbe potuto resistere all'assalto delle forze americane nel Pacifico immensamente superiori alle giapponesi? La stampa americana si pone tali domande e la rivisa settimanale del «New York Times» dedica un lungo articolo illustrato e documentato sulla questione, e sembra quasi voler con ciò chetare le ansie dei dubbiosi. A tale scopo, pubblica le risposte degli uomini che collaborarono alla esecuzione dell'orribile ordigno alla domanda: «Era necessaria l'esplosione? Erano necessari 70 o 80 mila morti e il numero di gran lunga superiore di feriti, di cui ancora molti degenti negli ospedali».


Robert Oppenheimer: non ha mai avuto rimorsi

Diamo la parola agli interrogati:

Dott. Robert Oppenheimer, capo del gruppo di scienziati che svilupparono e finirono l'esecuzione della bomba: «Non credo che potessimo allora sapere con una certa misura di certezza se la bomba fosse necessaria per por fine alla guerra. Ma ciò non era il punto di vista di coloro che studiarono la situazione e che pensavano a un'invasione del Giappone. Probabilmente sbagliarono. Il Giappone aveva già fatto chiedere a Mosca quali sarebbero state le condizioni di pace degli alleati. Il Presidente Truman e il Ministro della Guerra Stimson avevano la certezza di dover decidere tra la bomba e l'invasione. Forse avevano torto, ma io sono sicuro che il Giappone fosse stato pronto alla resa. Io non ho mai avuto rimorsi di aver collaborato, essendo allora assillato dal pensiero del danno causato alla civiltà dalle due guerre. Avevamo la speranza che l'esistenza della bomba atomica avrebbe ridotto la possibilità della terza guerra mondiale. Ma, dato il mondo in cui si viveva e data la guerra, il lancio della bomba era l'unica cosa da farsi, e mi dispiace non fosse avvenuto due anni prima. Avrebbe salvato milioni di vite».

Domanda: «L'esplosione era necessaria anche dopo Hiroscima?».

Risposta: «Sì». (La seconda bomba fu lanciata il 9 agosto e distrusse completamente Nagasaki).

Dott. Edward Teller, che fu membro del gruppo di Los Alamos, ora professore dell'Università della California a Berkeley, noto quale «padre della bomba d'idrogeno», ha risposto nel modo seguente: «Sviluppare la bomba era giusto. Lanciarla fu un errore. Noi potevamo fare uso della bomba facendola esplodere a grande altezza sopra Tokio durante la notte e senza preavviso. E senza spargimento di sangue. Facendola esplodere a 20 mila piedi altezza, invece di duemila, come fu fatto a Hiroshima e Nagasaki, vi sarebbe stato un minimo di vittime umane e nessun danno materiale. Si avrebbe avuto un tremendo scoppio ed effetti di luce e allora i capi giapponesi avrebbero ricevuto l'avvertimento: "Questa era una bomba atomica. Una sola basta a distruggere una città. Arrendetevi o sarete distrutti". Essi si sarebbero allora arresi e noi avremmo potuto dire al mondo: "Vedete ciò che può fare la scienza: ha posto fine alla guerra senza spargimento di sangue". Se non si fossero arresi, avremmo avuto il tempo di lanciare la bomba».

La rivista, commenta che il dott. Teller, come altri scienziati, collaborò alla bomba atomica perchè credeva che si trovassero in concorrenza contro gli scienziati nazisti. Ma, prosegue il dott. Teller, «anche quando fu accertato che non ci trovavamo in lizza con i tedeschi continuammo il nostro lavoro per la bomba quale strumento per finire la guerra senza spargimento di sangue. Positivamente, allora come ora, penso che abbiamo commesso un errore lanciando la bomba senza farne una previa dimostrazione senza spargimento di sangue».

Dott. Eugene Wigner, che ebbe il «Premio Fermi», il Premio per la pace atomica e, da ultimo, il «Premio Nobel». La sua risposta: «Con scarsa nozione dell'uso della bomba atomica quando fu deciso di lanciarla contro il Giappone, arrivai alla conclusione che il Giappone si sarebbe arreso senza le esplosioni e quindi che il lancio non fu necessario. Questa fu la mia motivazione quando sottoscrissi la petizione d'un gruppo capeggiato da James Franck, "Premio Nobel" di fisica, che si opponeva all'uso della bomba atomica».

Dott. Emilio Segre, uno dei capi del gruppo di Los Alamos, ora all'Università della California a Berkeley, «Premio Nobel» di fisica. Domanda: «Avrebbe collaborato alla bomba atomica sapendo allora quanto sa ora?». Risposta: «Sì, c'era Hitler. Noi sapevamo che i nazisti erano capaci di fabbricare la bomba e che vi stavano lavorando. Sarebbe stata pazzia da parte nostra non costruirla. Se Hitler avesse avuto la bomba prima di noi, avrebbe vinto». «Approva l'uso della bomba?». Segre: «Il Presidente non aveva un'altra alternativa. Sulla base delle informazioni, la guerra avrebbe potuto continuare lungo tempo e quindi credevo allora e credo tuttora che la decisione fosse l'unica possibile. Però sono felice di non essere stato io il Presidente».

John J. McCloy, ex Governatore militare e Commissario per la Germania: «Io cercai di persuadere il Ministro della guerra Stimson ad avvertire i giapponesi che possedevamo la bomba. Sono convinto che, se avessimo detto di mantenere al potere l'imperatore e che avevamo la minaccia della bomba, essi avrebbero accettato le nostre condizioni e non sarebbe stato necessario lanciare la bomba. Però, se avessero rifiutato, non vi è dubbio che avremmo dovuto far uso della bomba. Un'invasione del Giappone avrebbe costato terribili perdite umane. Il mio pensiero è che avremmo dovuto avvertire i giapponesi dell'alternativa; se così avessimo fatto, la nostra posizione di fronte al mondo sarebbe ora migliore».

Ten. Generale Leslie Groves, che era a capo del «Progetto Manhattan» per la costruzione della bomba atomica, che fu compiuta in due anni e mezzo, con la spesa di due miliardi di dollari, risponde affermativamente: «Le perdite di uomini nel Pacifico erano di 250 al giorno; l'invasione del Giappone sarebbe costata tra 250 mila e un milione di vite da parte americana e dieci milioni da parte giapponese. E' vero, non vi era bisogno della bomba per vincere: ma dovevamo proteggere la vita dei nostri soldati».

Dott. *Luis Alvarez*, dell'Università della California Berkeley. Approva incondizionatamente l'uso della bomba e lo ripeterebbe in caso di necessità. Egli pensa che l'esistenza della bomba atomica ha impedito un'altra guerra negli ultimi 20 anni ed è fiero di aver collaborato all'esecuzione di un ordigno che ha salvato la vita a milioni di americani e giapponesi.

Queste sono le opinioni di scienziati ora viventi. Manca la voce di un altro, di un grande: Alberto Einstein. Egli prima di morire scrisse, in una lettera a un amico, di essere profondamente addolorato di aver contribuito con i suoi studi alla scissione degli atomi e quindi all'esistenza di mezzi di distruzione che sorpassano quanto mente umana possa immaginare. E concludeva: «Mi pento di essere stato uno scienziato».

Giovanni Semich

FERHAT ABBAS AD ABANO per le cure di fanghi

Padova, 5

Ferhat Abbas, l'ex-Presidente del Governo provvisorio d'Algeria, è giunto ad Abano Terme per un periodo di riposo, durante il quale si sottoporrà alle speciali cure a base di fanghi del centro termale.

Ferhat Abbas ha fatto sapere, tramite la direzione dell'albergo nel quale è alloggiato, che non intende essere avvicinato dai giornalisti durante il suo soggiorno nella cittadina termale. L'ex-Presidente algerino è giunto ad Abano Terme, in compagnia della moglie Marcella Stoetzel, nel pomeriggio di martedì scorso, riuscendo a mantenere l'incognito fino a questa mattina.

VOCI ATTORNO A UNA VACANZA IN «YACHT»

Sinatra si sposa con una diciannovenne?

La presunta candidata alle nozze è figlia dell'attrice del cinema Maureen O'Sullivan

New York, 5

Frank Sinatra sta passando una vacanza a bordo di uno yacht al largo della costa del Massachusetts insieme con una «stellina» della televisione di 19 anni. La presenza della coppia ha dato corso ad alcune voci, secondo le quali l'attore, che ha 49 anni, si sarebbe risposato con la giovane, Mia Farrow, che recita attualmente in uno «show» televisivo, o starebbe per farlo.

Secondo una voce non confermata, Sinatra starebbe per convolare a nozze con la Farrow nella tenuta di campagna dell'attore James Cagney nell'isola di Martha, nelle acque del Massachusetts.

I due interessati non hanno confermato nè smentito le voci. Una delle guardie del corpo di Sinatra ha dichiarato severamente alla stampa che l'attore non ha nessuna intenzione di dare interviste, che sta trascorrendo una vacanza e non vuole essere disturbato.

La madre di Mia Farrow, la attrice Maureen O'Sullivan, si è rifiutata di dire se la figlia si sia sposata o stia per sposarsi con Sinatra: «Dirò soltanto — ha dichiarato l'attrice — che Frank è una persona affascinante e gentile».

Lo yacht noleggiato dall'attore si trova all'ancora al largo di Edgarton. La presenza di Sinatra e le congetture sul suo presunto matrimonio hanno richiamato sul posto un notevole numero di giornalisti, che hanno subito cominciato turni di osservazione, cercando più volte di avvicinarsi al battello e di ottenere informazioni dallo equipaggio. La consegna tuttavia sembra sia quella della massima riservatezza. Una volta sola un «reporter», che aveva chiesto notizie della coppia urlando a gran voce dal molo, ha avuto soddisfazione: gli è stato risposto da bordo che Sinatra stava dormendo e che desiderava essere lasciato tranquillo.

PAUROSA AVVENTURA IN FRANCIA DI UN REDUCE DALL'ALGERIA

Sei giorni nella foresta legato strettamente a un albero

Mancava da qualche tempo da casa: poi la moglie ha ricevuto un biglietto che ha portato al ritrovamento dell'uomo ormai stremato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 5

Un rimpatriato dall'Algeria, il trentasettenne Emilio Dall'Amico, residente a Toussieu (Isère), è stato protagonista di una straordinaria avventura. Scomparso da casa da cinquanta giorni, è stato ritrovato in una foresta, legato ad un albero. L'uomo era rimasto per sei giorni e sei notti nell'incomoda posizione, senza bere e senza mangiare. Il fatto che sia riuscito a sopravvivere, dimostra che possiede una tempra eccezionale.

Emilio Dall'Amico è stato ritrovato legato a un albero della foresta di Toussieu, nel Dipartimento dell'Isère, da due «boy scouts» tedeschi. Quando i ragazzi l'hanno trovato, l'uomo era fradicio, inzuppato dalla pioggia, intirizzito per il freddo, ma il suo cuore batteva ancora. I soccorritori lo hanno immediatamente slegato, poi hanno avvertito i gendarmi, che hanno provveduto a farlo trasportare all'Ospedale Edouard Herriot, a Lione, dove i medici, pur riservando la prognosi, ritengono che se la caverà.

Il protagonista della straordinaria vicenda lavora come autista alle dipendenze di una società mineraria. Era scomparso dal suo domicilio il 17 giugno scorso e la moglie aveva avvertito la polizia. Tutte le ricerche intraprese erano però rimaste vane. Il Dall'Amico sembrava essersi letteralmente volatilizzato.

Gli investigatori pensavano che egli fosse fuggito, avesse forse lasciato la Francia. Le indagini avevano infatti rivelato che, proprio il 17 giugno, l'uomo era passato all'Amministrazione della città per cui lavorava, per ritirare la paga quindicinale, e aveva venduto a un amico la vecchia automobile che possedeva, per la somma di 80 franchi (diecimila lire).

La signora Dall'Amico, disperava ormai di rivedere un giorno il marito, allorchè, ieri mattina, uscendo di casa, trovò, appesa al cancello, la giacca del coniuge, con uno strano biglietto appuntato al risvolto: «Se vuoi ritrovare Emilio in vita, vai nel bosco, a destra, all'uscita di Toussieu. E' legato a un albero da sei giorni. Lo abbiamo trattato così perchè non voleva darci l'indirizzo. Meritava la morte, ma abbiamo avuto pietà perchè invocava la moglie e i bambini. Siamo passati ieri sera nel bosco, respirava ancora. Ma non devi avvertire i gendarmi, altrimenti ritorneremo». Il messaggo era firmato «Ahmed e Mustafa».

La signora Dall'Amico non ha tenuto conto della minaccia e ha immediatamente avvertito la polizia. Le ricerche sono state intraprese con l'aiuto di un gruppo di «scouts» tedeschi che campeggiavano nella regione. Il Dall'Amico è stato così ritrovato nel pomeriggio di ieri.

L'uomo non è in grado di parlare e la polizia attende che si sia rimesso per interrogarlo. Le ipotesi formulate per il movimento dagli investigatori sono tre: vendetta personale, episodio della malavita o sequestro politico. Quest'ultima tesi sembra la più probabile, soprattutto perchè si è scoperto che il Dall'Amico era stato implicato negli avvenimenti d'Algeria del 1962.

Vice

SIMULATO IL FURTO di preziosi a Palermo

Palermo, 5

Il capo della Squadra mobile di Palermo, dott. Umberto Madia, ha denunciato alla Procura della Repubblica, allo scadere del periodo di «fermo», il commerciante di preziosi che sette giorni fa raccontò di essere stato sequestrato da banditi armati, che lo avevano costretto a salire a bordo della sua 1500, mentre con due valige ricolme di prezioso campionario si apprestava a compiere un lungo giro di visita ai suoi clienti siciliani.

Antonino Corrado, di 31 anni, abitante a Palermo in piazza Vittorio Veneto 20 è stato denunciato per simulazione di rapina, simulazione di sequestro di persona e tentata truffa ai danni della società di assicurazione presso la quale aveva garantito il campionario che — secondo la sua denuncia — gli sarebbe stato sottratto.

Mercoledì scorso un automobilista che tornava verso la città dalla frazione di Uditore venne fermato dal Corrado che lo pregò di accompagnarlo negli uffici della mobile dove dichiarò al funzionario di turno che tre individui pistola alla mano lo avevano costretto a dirigersi verso la zona dell'Uditore con la sua vettura. Qui giunti lo avevano fatto scendere dalla macchina allontanandosi verso i giardini di agrumi e portando con se tutto il campionario di preziosi.

Agli inquirenti apparve strano che nessuna delle tante persone che alle 13 — ora in cui avvenne la rapina — gremiscono piazza Vittorio Veneto si fosse accorta dell'atto di gangsterismo. Pertanto «fermarono» il commerciante, interrogandolo lungamente: il Corrado sarebbe più volte caduto in contraddizioni, tanto da spingere gli inquirenti a dubitare profondamente delle sue affermazioni.

ALBERTO DI LIEGI a Marina di Massa

Marina di Massa, 5

A bordo del suo panfilo, è giunto stasera a Marina di Carrara il principe Alberto di Liegi, che ha raggiunto il figlio principino Filippo alla villa di Ronchi, dove sarà ospite della suocera Donna Ruffo di Calabria. La principessa Paola dovrebbe arrivare domani mattina.

MORANDINI CANDIDATO al Premio Cervia di poesia

Cervia, 5

Nove autori sono rimasti in lizza per il Premio Cervia 1965 di poesia. Dopo aver scelto una prima rosa di 19 nomi, la commissione giudicatrice ha ristretto il gruppo dei candidati: Giampiero Bona di Roma, Andrea Carli di Ferrara, Carlo Della Corte di Milano, Margherita Guidacci di Roma, Luciano Morandini di Udine, Mary Rachewiltz di Merano, Basilio Reale di Milano, Sergio Salvi di Firenze e Adris Tagliabracci di Cervia.

La proclamazione dei vincitori avverrà domani sera nel corso di una cerimonia pubblica, in piazza Garibaldi.

MENTRE SI DELINEANO SEMPRE PIU' PRECISE LE RESPONSABILITA' NEL TRAFFICO DI DROGA

Verrà chiesta l'estradizione per i mafiosi negli Stati Uniti

Una lunga procedura diplomatica è stata avviata tramite i Ministeri degli Esteri Ricostruita passo per passo l'attività clandestina dei «gangsters» italo-americani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 5

Il giudice istruttore, dott. Aldo Vigneri, ha chiesto alla Procura generale della Repubblica di Palermo, dott. Garofalo, che venga aperta una procedura, tramite il Ministero degli Affari esteri, per l'estradizione in Italia di Joseph Cerrito, Gaetano Russo, Santo Sorge e Gaspare Maggadino, i quali sono colpiti da mandato di cattura per associazione per delinquere. Si ritiene che essi si trovino negli Stati Uniti.

La richiesta di estradizione, che dovrà seguire un complicato iter, sia per via giudiziaria che per quella diplomatica, tramite anche il Ministero degli Esteri italiano e il Dipartimento degli Affari esteri degli Stati Uniti, è fatta in base all'art. 671 del Codice di procedura penale e in riferimento anche al trattato di estradizione esistente tra l'Italia e gli Stati Uniti.

La richiesta è motivata dagli elementi in possesso della Magistratura italiana, secondo i quali Joseph Cerrito, Gaetano Russo, Santo Sorge e Gaspare Maggadino sono ritenuti responsabili di partecipazione ad associazione per delinquere, aggravata.

Stamane il dottor Vigneri ha ricevuto nel suo ufficio del Palazzo di Giustizia alcuni testimoni, che hanno rilasciato dichiarazioni in relazione all'operazione condotta dalla Squadra Mobile di Palermo che ha consentito l'arresto dei più noti responsabili del traffico internazionale della droga. Sulla identità di questi testimoni viene mantenuto, ovviamente, il più stretto riserbo e non vi sono dubbi che le autorità di Pubblica sicurezza abbiano preso ogni precauzione per sottrarre gli interrogati a qualunque forma di pubblicità e per tutelarli da eventuali rappresaglie.

Nel pomeriggio, il magistrato inquirente si è recato nuovamente al carcere dell'Ucciardone, dove ha registrato, con lo aiuto di un cancelliere, gli interrogatori resi dai «boss» arrestati.

L'istruttoria a carico dei 14 italo-americani dovrà essere ultimata entro i sei mesi prescritti dalla legge per la carcerazione preventiva in merito al reato di associazione per delinquere. La detenzione degli italo-americani potrebbe essere prorogata nel caso in cui, durante l'istruttoria, emergessero elementi che potrebbero configurare altri reati a loro carico.

Il rapporto trasmesso dal dott. Madia alla Magistratura prende l'avvio dalle prime grandi operazioni scatenate dall'FBI, contro gli immigrati — quasi tutti di provenienza siciliana — legati notoriamente ad associazioni a delinquere di tipo mafioso. Ritornavano alla madrepatria quei figuri contro i quali non esistevano prove concrete, ma che venivano indicati dalla voce pubblica come i maggiori responsabili di illeciti maneggi. Gli altri — a esempio Vito Genovese — finivano invariabilmente a Sing Sing.

Il primo a lasciare la nuova patria per far ritorno alla nativa Cattolica Eraclea fu un tale Nick Gentile, iscritto negli schedari mafiosi con il nomignolo di «Don Cola lu nostru».

Dopo Gentile fu la volta di Luciano. Per Luciano l'espulsione fu certamente un premio. Contro il famigerato Lucky, infatti, l'FBI possedeva certamente delle prove ben precise, ma il «gangster» era stato di grande aiuto ai servizi di controspionaggio della Marina americana quando era stata progettata l'operazione dello sbarco alleato. Luciano, in quella occasione, aveva fatto da intermediario con il capo di tutta la mafia siciliana, don Calogero Vizzini, che, quasi re di uno Stato sovrano, aveva patteggiato l'acquiescenza della malavita isolana allo sbarco in terra di Sicilia.

Subito dopo le prime truppe, giunse clandestinamente in Sicilia Vito Genovese, che era riuscito miracolosamente a sottrarsi all'arresto spiccato nei suoi confronti dopo la condanna alla sedia elettrica. Don «Vitone» nella sua isola — era originario di Castellammare del Golfo — si diede subito da fare per organizzare il mercato nero di alimentari, che veniva rifornito con i furti compiuti ogni giorno ai danni della salmeria degli alleati.

Successivamente giunsero in Italia con provvedimento di espulsione Giuseppe Pici, Frank Coppola, Tony Accardo, Gaetano Chifalo, Gaetano Caputo, Giacomo Balestrere, Giuseppe Bommarito, Carlo Caruso, Antonio Schillaci, Carlo Marcello, Giuseppe Di Giovanni, Vittorio Trapani, Giuseppe De Sica, Giuseppe Termini. Oltre a questi «pezzi da 90», giunsero in Sicilia altre centinaia di accoliti, che avevano gravitato nel mondo del gangsterismo, alle dirette dipendenze dei connazionali più pronti e meglio adusi a maneggiare mitra e coltello.

A conti fatti, circa cinquecento rimpatriati erano pronti a riprendere la via del contrabbando e dei traffici illeciti: un intero esercito della delinquenza, che non chiedeva di meglio che ritornare sulla breccia.

Chi era rimasto in America aveva per altro bisogno di un appoggio in Italia, su cui creare dei punti di incontro per la droga da importare e per il tabacco da esportare. Il patto fu presto siglato.

Gli immigrati sapevano perfettamente che «speculare» senza il consenso della mafia locale non era possibile, e così strinsero con essa un patto, a garantire il quale fu chiamato per l'appunto «don» Calogero Vizzini, che della mafia siciliana era il capo indiscusso. La clausola dovette poi, alla morte di «don Calò», essere sottoscritta anche da Giuseppe Genco Russo. L'accordo, discusso dalle varie «famiglie di mafia» americane al «congresso criminale» di Apalachin, fu poi sancito a Palermo da Santo Sorge e Joseph Bonanno (alias Joe Bananas), John Bonventa e Carmine Galante. Lucky Luciano, all'epoca tenuto estremamente sotto controllo, preferì disertare questa riunione, per incontrarsi separatamente sia con «don Calò» che con Genco Russo.

La prova della partecipazione a questi accordi di Genco Russo è data dai rapporti informativi trasmessi dal nucleo di polizia tributaria al comando generale della Guardia di finanza.

Franco Desio

TORNA ALLA RIBALTA L'ASSASSINIO DI ALBERT ANASTASIA

In America si crede possibile che il «killer» venisse dalla Sicilia

Nuove accuse postume contro la polizia del «gangster» Joseph Kadlub

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 5

Il Procuratore distrettuale di New York, Robert Morgenthau, commentando le notizie diffuse a Palermo secondo cui il famoso assassinio a mezzogiorno nel cuore di Manhattan di Albert Anastasia in una sala di barbiere sarebbe stato compiuto da sicari siciliani in «missione speciale» negli Stati Uniti, ha detto: «Tutto è possibile riguardo a un delitto che non è stato mai chiarito». Del resto, i viaggi senza passaporto, secondo magistrati e poliziotti, tra Stati Uniti e Italia non sarebbero stati inventati dal regista del film «Il mafioso».

Il «New York Times» pubblica stamani con gran risalto le notizie dall'Italia che offrono una spiegazione all'episodio che otto anni fa vide due uomini col cappello calato sugli occhi entrare nell'hôtel Sheraton Park, farsi largo fino al «barber shop», sparare contro Albert Anastasia, presunto capo della «Anonima omicidi», e allontanarsi indisturbati in mezzo alla folla terrorizzata.

A quel tempo si ritenne che la morte di Anastasia era stata decisa, come quella di Joe «the Boss» Massaria vari anni prima, dalle nuove generazioni di «gangster» nati in America, insofferenti dei metodi antiquati dei vecchi nati in Italia. La tesi secondo cui i «torpedoes» sarebbero venuti dalla Sicilia non conforterebbe questa vecchia interpretazione.

Intanto, in seguito all'annuncio della richiesta di estradizione dei quattro membri residenti in America della «supergang» siculo-americana, dato a Palermo dal giudice Vigneri, l'Ambasciata d'Italia attende che uno dei prossimi corrieri rechi a Washington gli incartamenti. La Rappresentanza italiana, con speciale mandato del Ministero della Giustizia, dovrà patrocinare la richiesta prima presso il Dipartimento di Stato e poi al Dipartimento della Giustizia, sulla base del trattato di estradizione. Il procedimento è tutt'altro che automatico e va definito al livello dei Governi e non a quello delle polizie.

Il mondo della polizia americana è, del resto, ancora a rumore per il sensazionale scandalo dell'uccisione di Joseph Kadlub, che con un nastro registrato ha fatto udire, dopo la sua morte per mano di un poliziotto, l'accusa di corruzione contro un «detective» municipale e un agente dell'Ufficio federale dei narcotici.

Il primo ha deposto ieri davanti alla «Grand Jury» di Brooklyn convocata dal Procuratore della Contea Aron Koota, e il secondo ha testimoniato questa sera. I loro nomi vengono tenuti segreti, ma l'ufficio di Koota ha fatto sapere che entrambi i poliziotti hanno respinto l'accusa di Kadlub: quella secondo cui i due lo avrebbero minacciato di morte per costringerlo a compiere per conto loro un'estorsione ai danni di Carmine Persico, trafficante di droghe e notabile di «Cosa nostra». Gli agenti hanno detto di essersi serviti dell'ex detenuto, come informatore, solo in un caso: per scoprire una rete di case da gioco clandestine.

Intanto, la «voce del morto» ha rivolto un'altra grave accusa agli stessi due poliziotti: di essersi serviti di lui per ricattare la padrona di una pasticceria, Ann Acquaviva. Quest'ultima non avrebbe voluto dare una «tangente» sui suoi profitti ai poliziotti e allora Kadlub avrebbe nascosto nel negozio false prove di un'inesistente rete di scommesse clandestine. In effetti, Ann Acquaviva è stata arrestata tempo fa proprio sotto l'accusa di aver gestito una casa da gioco clandestina.

Nel nastro, Joseph Kadlub afferma pure che l'agente federale gli aveva dato una pistola, una «Beretta» calibro 22, perchè si difendesse in caso di necessità. E' con una simile arma che l'ex detenuto ha sabato scorso ucciso il poliziotto Mercer, per essere a sua volta abbattuto dai proiettili dell'agente Mills.

L'uomo che Kadlub avrebbe dovuto convincere a pagare regolarmente ai due poliziotti 2 mila dollari al mese, come partecipazione agli utili di una rete di spaccio di narcotici, è considerato fra i più pericolosi della malavita di New York. Carmine Persico è chiamato in famiglia «Sonny» o «Junior», ma i fuorilegge lo chiamano più spesso «il giustiziere» o «il serpente». Nel 1961, partecipò in un bar di Brooklyn al tentativo di impiccagione sventato dallo arrivo dei poliziotti, di Larry Gallo, che diede il via alla guerra tra le bande di Joseph Profaci e dei fratelli Gallo. Carmine fu poi nel gruppo che attaccò e percosse nel «nigh club» Capocabana il «gangster» Sidney Slater, della banda Gallo, mentre si svolgeva sul palcoscenico lo «show» più in voga a New York, a quel tempo.

Per tre anni, fino all'arresto, l'estate scorsa, di tutti i «gangster» Gallo, la guerra tra le due bande è costata sei morti e una ventina di feriti delle due parti. Contro un uomo come «il giustiziere» si sarebbe dunque indirizzata la «superracket» degli agenti di cui parla la testimonianza «post mortem» di Joseph Kadlub.

Vice

CRONACHE SPORTIVE

I ROSSONERI DIFFIDATI A TENERE LA BOCCA CHIUSA

Anche per il Milan è suonata l'adunata

Fra i 23 convocati assente Amarildo: non ha trovato posto sull'aereo
La preparazione si svolgerà a Bosco Luganese - Il ruolo di Angelillo

Milano, 5

Anche il Milan ha radunato oggi i suoi giocatori per iniziare la preparazione per la prossima stagione agonistica. La squadra rossonera è stata l'ultima quest'anno a effettuare il raduno, ma bisogna tenere presente che i giocatori milanisti hanno compiuto la lunga tournée post-campionato in America e pertanto hanno iniziato le vacanze solo verso la metà di luglio. Il loro riposo è così risultato egualmente ridotto a neppure un mese.

All'appello di stamane erano presenti 22 dei 23 convocati: Balzarini, Barluzzi, Mantovani, Bacchetta, David, Maldera, Maldini, Noletti, Pelagalli, Poppi, Radice, Santin, Schnellinger, Trapattoni, Trebbi, Angelillo, Ferrario, Fortunato, Lodetti, Mora, Rivera e Sormani. Unico assente è Amarildo, che non ha trovato posto sull'aereo in partenza dal Brasile e pertanto arriverà nei prossimi giorni. Dopo l'adunata presso la sede sociale, tutti i giocatori si sono trasferiti in pullman nel campo di allenamento di Milanello, dove sono state svolte le visite mediche. Tutti i giocatori sono apparsi in buone condizioni.

Nel pomeriggio il gruppo si è diviso. I giovani Poppi, Santin, Bacchetta, Mantovani e Maldera sono rimasti a Milanello dove svolgeranno la preparazione agli ordini dell'allenatore in seconda Cattozzo, mentre tutti gli altri si sono trasferiti in Svizzera, a Bosco Luganese, dove saranno agli ordini di Liedholm. L'allenatore ha annunciato che il lavoro sarà così diviso: mattinata dedicata alle passeggiate, pomeriggio al lavoro atletico sul campo del Lugano. Il pallone comparirà sin dai primi giorni. Liedholm, che in proposito aveva avuto in precedenza un colloquio con il presidente Riva, ha annunciato anche che d'ora in avanti i giocatori milanisti saranno sottoposti ad una disciplina più rigida per quanto riguarda la «libertà di parola»: qualsiasi dichiarazione che possa compromettere l'armonia all'interno della società sarà punita con multa.

Per quanto riguarda l'impostazione tecnica che darà alla squadra, Liedholm ha detto che Angelillo avrà il ruolo di regista fisso a centrocampo, ruolo che in passato venne ricoperto con molta efficacia da Sani: date le affinità tecniche fra Sani e Angelillo l'allenatore pensa che tale impostazione possa applicarsi con molto giovamento. Per quanto riguarda la formazione, Liedholm ha comunque precisato che solo dopo vari esperimenti pre-campionato sarà possibile deciderla. I problemi principali in proposito riguardano, in difesa, il ruolo da affidare a Schnellinger per il miglior sfruttamento delle doti del tedesco e all'attacco la possibilità dell'innesto di Sormani. Per quanto riguarda il programma delle amichevoli, il Milan giocherà il 16 in notturna a Genova col Genoa, il 21 a Napoli e probabilmente a fine mese a San Siro col Torino.

8 e 15 SETTEMBRE

Definitive le date per Inter-Independiente

Buenos Aires, 5

La Confederazione calcistica del Sud America ha ufficialmente ratificato le date, già approvate dalla UEFA, dell'8 e del 15 settembre per la disputa delle due partite tra l'Inter e l'Independiente per la finale mondiale della Coppa dei Campioni.

La prima partita si svolgerà a Milano e la seconda a Buenos Aires. In caso di parità lo spareggio avrà luogo a Montevideo il 18 settembre.

PRIMATO DELLA SFORTUNA

Si frattura un braccio il viola Marchesi

Firenze, 5

Il mediano della fiorentina Marchesi, in ritiro con la sua squadra ad Acquapendente, si è fratturato oggi il braccio destro nello stesso punto dove riportò una frattura nello scorso gennaio, a Firenze, allo stadio comunale, in occasione della partita Fiorentina-Cagliari.

Rimasto per molti mesi a riposo, Marchesi aveva ripreso da poco gli allenamenti ma oggi, durante un esercizio ginnico, il giocatore è caduto sul fianco destro con le conseguenze già dette. Marchesi è stato trasportato all'ospedale di Acquapendente dove i sanitari hanno provveduto all'ingessamento dell'arto.

Aldo Stacchi, nuovo presidente della Lega calcio professionisti

NEL PREMIO GIOVE E' STATO BATTUTO IL FAVORITO

Bruciato in partenza Desaix deve cedere a Uebi

Rompe sul palo Robbidar e il successo finisce a Ordonez
Lipari si riabilita entusiasmando - Tripletta di Quadri

Buon pubblico iersera a Montebello per un convegno che si è snodato piacevole e vario, con numerosi favoriti al traguardo come in genere piace agli scommettitori. Bella la corsa di centro Premio di Giove, risolta a proprio favore da Uebi, scattato al momento giusto per aggredire il tandem Rigel-Desaix e fulminarli quindi di spunto, mediante una frazione conclusiva di gran pregio.

Desaix era il gran favorito, ma il figlio di Reyland ha peccato di presunzione volendo a tutti i costi togliere il comando a Rigel allo stacco dell'autostart. Rigel non è soggetto che si lascia prendere in contropiede negli avvii volanti, e Desaix, visto che Quadri prontamente aveva serrato sotto alle spalle di Rigel con il suo Uebi, doveva sorbirsi l'intera corsa al largo. Cremlino dal canto suo aveva rifiutato l'avvio, trovandosi d'acchito staccatissimo, quindi nella fase iniziale e in quella intermedia si assisteva al dialogare incessante fra Rigel e il suo assalitore Desaix. Si capiva subito che la posizione più propizia era quella di Uebi, rintanato nella scia di Rigel, ma il sauro chiuso da Desaix doveva essere fermato ai 500 finali per poi scattare in terza ruota lungo l'arco della curva decisiva.

In arrivo Uebi si dimostrava il più fresco, mentre Rigel era il primo a cedere. Vana si dimostrava la resistenza di Desaix, che veniva nettamente rimontato negli ultimi metri dal brillante sauro della Scuderia York, mentre Cremlino, con un ricupero brillante, riusciva a battere Rigel per la terza piazza. Tempo di Uebi, calorosamente applaudito al giro d'onore, 1.22.8 sui 1700 metri.

Si iniziava con la periziata, dove il favorito Tio Pepe teneva fede alle aspettative; dopo aver preceduto Don nel lancio, il sauro di Ciolli aveva ragione allo sprint della volitiva Bizza, protesa dal via di un coraggioso tentativo di fuga. Poi Chironia graduava a piacimento nel Premio di Plutone, senza tuttavia potersi opporre allo spunto inverno incisivo di Meco, che aveva lottato in precedenza con Vivaldo da Rio. Lipari faceva la pace con i suoi sostenitori dopo la esibizione poco brillante della domenica, vincendo per distacco la prova dei 3 anni.

Finale a sorpresa nel Premio di Venere per la rottura di Robbidar, quando ormai il figlio di Dardano aveva corsa vinta. Dopo aver rintuzzato i tentativi di Ordonez, costretto al largo, Robbidar stava avviandosi verso un sicuro traguardo quando proprio sul palo sbottava in rottura e così il successo era per Ordonez che aveva controllato Hit Ami sin sul palo. Nella corsa mista il 4 anni Salvador con una decisa partenza si portava al comando che poi cedeva alla lanciata Amusette, mentre nelle retrovie gli altri concorrenti facevano a gara per sbagliare. Nell'ultimo mezzo giro Salvador ritornava ai fianchi di Amusette e l'attaccava con decisione provocando la reazione della femmina che era però costretta a desistere nel finale di corsa.

Nella prova conclusiva Loietto teneva il comando per mezzo giro per poi cederlo a Boon, che veniva risuperato dallo stesso Loietto dopo un giro di corsa. Al passaggio davanti alle tribune per parare Sferza, Boon usciva al largo di Loietto mentre si facevano sotto Basento e Assalto. Boon passava a condurre all'imbocco della curva conclusiva e Basento si annunciava insidioso all'entrata della dirittura finale. In arrivo lotta a fruste alzate con prevalenza di Basento proprio nelle estreme battute.

Nel convegno tripletta di Quadri (Meco, Lipari e Uebi tutti della Scuderia York) e due vittorie per Belladonna con Ordonez e Salvador.

M. G.

«Premio di Mercurio», L. 250.000 m. 2060: 1) Tio Pepe (M. Ciolli), 2) Bizza. 4 part. Tempo al km. 1.24.3. Tot.: 13; 14, 60; (90). «Premio di Plutone», L. 250.000 m. 2100: 1) Meco (A. Quadri), 2) Chironia. 5 part. Tempo al km. 1.25.8. Tot.: 14; 14, 20; (28) 25. «Premio di Marte», L. 315.000 m. 2050: 1) Lipari (A. Quadri), 2) Quiros. 4 part. Tempo al km. 1.24.4. Tot.: 15; 18, 20; (92) 22. «Premio di Venere», L. 300.000 m. 1650: 1) Ordonez (U. Belladonna), 2) Hit Ami. 5 par. Tempo al km. 1.23.7. Tot.: 15; 10, 11; (24) 32. «Premio di Urano», L. 262.500 m. 1680: 1) Salvador (U. Belladonna), 2) Amusette, 8) Bella del Piave. 8 part. Tempo al km. 1.25.4. Tot.: 18; 13, 22, 17; (103) 30. «Premio di Giove», L. 300.000 m. 1700: 1) Uebi (A. Quadri), 2) Desaix. 4 par. Tempo al km. 1.22.8. Tot.: 42; 17, 12; (86) 62. «Premio di Saturno», L. 250.000 m. 2080: 1) Basento (G. Zeugna), 2) Boon. 6 part. Tempo al km. 1.25.4. Tot.: 46; 32, 15; (40) 199. Duplice della accoppiata (5.a e 7.a corsa): 12.320 per 100 lire.

TRE SECONDI MENO DI JAZY

Record mondiale (7'46") di Herrmann sui 3000 m.

Berlino, 5

Nel corso di una riunione di atletica leggera svoltasi ad Erfurt il tedesco orientale Siegfried Herrmann ha migliorato il primato mondiale dei metri 3.000 con il tempo di 7'46". Herrmann, che ha 32 anni, ha abbassato di 3" il record del mondo stabilito il 23 giugno scorso a Melun dal francese Michel Jazy.

Juergen May, che recentemente ha stabilito il nuovo record mondiale dei 1000 metri, ha tirato Herrmann per più di metà del percorso, mentre dai 1800 metri alla fine il nuovo recordman ha corso praticamente da solo.

Ecco i tempi parziali di Herrmann: m. 1000: 2'38"; m. 1500: 3'57"2; m. 2000: 5'19".

Gli ultimi quattrocento metri sono stati corsi da Herrmann in un eccezionale 57"6; il nuovo recordman mondiale ha concluso la gara con più di 20 secondi di vantaggio sul secondo piazzato degli undici concorrenti partiti.

Pugilato — Il campione del mondo dei pesi massimi, Cassius Clay, ha dichiarato essere molto probabile che fra due mesi e mezzo egli s'incontri con Floyd Patterson o a Washington o a New York. Clay ha detto che il ritardo nel concordare l'incontro è dovuto a problemi fiscali. Clay è giunto a Stoccolma per una tournée, nel corso della quale sosterrà 10 incontri d'esibizione in Svezia.

OGGI LA PRIMA PROVA PER IL CAMPIONATO ITALIANO FLYING JUNIOR

Sessanta imbarcazioni in gara per l'ambito titolo della classe

La regata avrà inizio alle 11 su un percorso triangolo al largo delle dighe
Quasi tutta la giornata di ieri dedicata alle scrupolose operazioni di stazza

Con l'arrivo degli ultimi equipaggi s'è completato ieri mattina il campo dei partecipanti al campionato juniores della classe Flying Junior. Dei 63 iscritti ed ammessi a seguito delle selezioni regionali, soltanto tre hanno dato forfait; anche questo fatto costituisce un primato, in percentuale, che non trova riscontro in nessuna altra manifestazione velica italiana.

Incominciate nelle prime ore della mattina e proseguite fino al tardo pomeriggio, hanno avuto luogo ieri le scrupolosissime operazioni di stazza. Sono state pesate per ben due volte (una volta con tutto l'armamento ed una volta lo scafo nudo) tutte le sessanta imbarcazioni ammesse al campionato e sono state misurate più di centocinquanta «mute di vele». Un lavoro improbo, svolto con molta precisione ed abilità dai tecnici designati dalla Federazione della Vela, Dequal, Taturi e Perini.

Ora tutte le imbarcazioni sono pronte a prendere il mare, accuratamente allineate sugli zatteroni o sulla riva prospiciente la sede della Società Triestina della Vela che si è assunta l'onere di una così pesante e complessa organizzazione. Ad operazioni di stazza finite il presidente della giuria ed il Comitato organizzatore hanno voluto riunire tutti i timonieri per impartire loro le ultime disposizioni riguardanti i particolari tecnici, organizzativi e disciplinari della manifestazione. Come abbiamo già accennato ieri, per la prima volta in una regata di campionato italiano sarà adottato il sistema del «richiamo individuale senza numeri», che facilita di molto le operazioni di partenza e che si richiama al senso di responsabilità degli equipaggi che rischiano facilmente la squalifica.

Il «via» alla prima regata sarà dato questa mattina alle ore 11 su di un percorso a triangolo segnato da tre battellini-boa. I concorrenti dovranno percorrere una volta tutto il triangolo stesso, per un complesso di circa sette miglia.

L'assistenza in mare sarà fornita oltrechè dalla Polizia e della Capitaneria di porto, anche da un numeroso stuolo di imbarcazioni della società organizzatrice e dalla modernissima nave-scuola «Borino» messa a disposizione dal preside del locale Istituto Nautico, che conta fra i concorrenti parecchi allievi.

M. V.

REGATA NAZIONALE

Finn di 13 sodalizi nella baia di Panzano

Monfalcone, 5

Si apre domani a Monfalcone la regata nazionale della classe «Finn» che viene organizzata dalla locale Società della Vela «Oscar Cosulich». Si articolerà su quattro prove che avranno il loro svolgimento tra venerdì e domenica: la prima è in programma per le ore 13 di domani, due saranno effettuate sabato e l'ultima nella mattinata di domenica. La regata verrà disputata nelle acque della baia di Panzano su un percorso olimpico delimitato da tre boe, che i concorrenti dovranno lasciare a sinistra, con uno sviluppo di sette miglia marine. Le quattro prove previste saranno valide agli effetti della classifica; sarà ammesso lo scarto di una prova solo nel caso si disputassero tutte le quattro prove; non sarà, però, ammesso questo scarto se il concorrente sia stato squalificato.

La giuria è presieduta dall'avv. B. Pangrazi, nominato dalla FIV. Alla manifestazione prenderanno parte ventotto scafi in rappresentanza di tredici sodalizi nazionali.

Questo il campo dei partecipanti: 1) *Picchio*, Roberto Giubergia, SVOC di Monfalcone; 2) *Mago Bacù*, Claudio Maranzana, STV di Trieste; 3) *Ribes*, Pierluigi Sayia, Circ. Thalatta di Messina; 4) *Jolly*, Antonio Mautarelli, Circolo Nautico di Brindisi; 5) *Mede*, Leandro Cielo, Dip. Velico Veneziano di Venezia; 6) *Timavo*, Carlo Cosmi, SVOC di Monfalcone; 7) *Tien-ti-sù*, Raffaele Scrutinio, Circolo Vela di Bari; 8) *Olimpia*, Edi Rossetti, SVOC di Monfalcone; 9) *Quando*, Mario Ferrari, Fraglia Vela di Malcesine; 10) *Yet*, Cristoforo Labate, Circ. Thalatta di Messina; 11) *S. Marco*, Alberto Benedetti, Dip. Velico Veneziano di Venezia; 12) *Barbablù*, Gianpaolo Bisso, STV di Trieste; 13) *Betta*, Luigi Guarnati, Fraglia Vela di Malcesine; 14) *Speedi Gonzales*, Sergio Furlan, SVOC di Monfalcone; 15) *Iside*, Eligio Quass, SVOC di Monfalcone; 16) *Aragosta II*, Mario Catalano, C. C. Roggero Di Lauria di Palermo; 17) *Kid*, Mauro Pelaschiar, SVOC di Monfalcone; 18) *Impavido*, Carlo Pezzetta, Circolo Vela di Bari; 19) *Burrasca*, ten. Lio Coccoloni, Sez. Vela Marina Militare; 20) *Strolch*, Albert Pircher, A. V. Lago di Caldaro; 21) *Adamastor*, Renzo Negro, A. V. Lago di Caldaro; 22) *Mader*, Fabio Alberelli, V. C. Torri del Benaco; 23) *Orsera*, Claudio Toffoloni, Y. C. Adriaco di Trieste; 24) *Speedy-Cat*, Bruno Bensa, A. V. Lago di Caldaro; 25) *Chismet*, Barchetti; 26) *Bema*, Carlo Bensa, A. V. Lago di Caldaro; 27) *Imis*, Sergio Golzer, A. V. Lago di Caldonazzo; 28) *Samoa*, Sergio Michel, SVOC di Monfalcone.

M. C.

Le classifiche di «Ring Magazine»

Sei italiani su dieci al vertice europeo

La graduatoria dei medi capeggiata da Benvenuti

New York, 5

La rivista statunitense «Ring Magazine» pubblica oggi le classifiche mensili per il settore europeo. Ecco le posizioni degli italiani:

Massimi: 1) Mildenberger (Germ.); 2) Zech (Germ.); 3) Amonti (It.); 4) Tomasoni (It.); 5) De Piccoli (It.); 6) Penna (It.); 8) Migliari (It.); 10) Mastenghin (It.).

Mediomassimi: 1) Rinaldi (It.); 2) Von Homberg (G.); 3) Gumpert (G.); 4) Michelon (It.); 5) Del Papa (It.).

Medi: 1) Benvenuti (It.); 2) Folledo (Sp.); 3) Hoegberg (Sve.); 8) Santini (It.).

Superwelter: 1) Mazzinghi (It.); 2) Visintin (It.); 3) Leveque (Fr.); 8) Gabanetti (It.).

Welter: 1 Manca (It.); 2) Tiberia (It.); 3) Bossi (It.); 5) Piazza (It.); 7) Parmeggiani (It.); 8 Pellarin (It.).

Superleggeri: 1) Maki (Finl.); 2) Quatour (Germ.); 3) Rudhof (G.); 6) Lopopolo (It.); 7) Brandi (It.); 9) Donati (It.); 10) Campari (It.).

Leggeri: 1) Brondi (It.); 2) Zadourian (Fr.); 3) Tavant (Fr.); 5) Pravisani (It.); 9) Scorsa (It.).

Piuma: 1) Desmarets (Fr.); 2) Silanos (It.); 3) Coscia (It.); 4) Mastellaro (It.); 5) Schiavetta (It.); 6) Linzalone (It.); 8) Serti (It.); 9) Sitri (It.).

Gallo: 1) Ben Ali (Sp.); 2) Lukkonen (Finl.); 3) Vetroff (Fr.); 4) Galli (It.); 6) Scarponi (It.); 8) Carbi (It.).

Mosca: 1) Burruni (It.); 2) Libeer (Fr.); 3) Cali (It.).

Teletrasmesse le partite dei «mondiali» 1966

Londra, 5

Le partite del campionato mondiale di calcio, che si svolgerà in Inghilterra dall'11 al 30 luglio 1966, saranno interamente trasmesse in ripresa diretta per televisione. Lo ha annunciato questa mattina alla Camera dei Comuni il Sottosegretario di Stato per l'Educazione nazionale, Denis Howell. Il Sottosegretario ha precisato in particolare che 84 Paesi si sono già informati sulle possibilità di ritrasmissione.

L'operazione di stazzatura di ieri per le 60 imbarcazioni in gara: viene pesato un Flying Junior (Foto de Rota)

HOCKEY: GIA' NOTO UN RISULTATO DELLA DODICESIMA GIORNATA

Il Monza aspetta da fermo gli assalti degli inseguitori

La capolista era stata battuta dal Follonica (2-1) nell'anticipo del 21 luglio
Ospita il Rapid Modena la Triestina - Il Ferroviario in trasferta a Bassano

DODICESIMA GIORNATA

Bassano - Ferroviario	**(2-7)**
Triestina - Rapid Modena	**(4-2)**
Amat. Modena - Marzotto	**(2-2)**
Follonica - Monza	**(2-1)**
(giocata il 21.7)	

La dodicesima giornata si gioca senza il... «leader» monzese. Infatti il Monza è già stato... sistemato dal Follonica nell'anticipo giocatosi il 21 luglio, anticipo che fece scaturire il risultato sensazionale a favore del Follonica. Pertanto i battistrada del campionato e la squadra fanalino di coda rimarranno alla finestra in questo turno che precede di una settimana il riposo di Ferragosto. Si giocheranno perciò quattro partite soltanto e da sabato notte la classifica rientrerà nel suo regolare binario.

Bisogna rendersi conto, pertanto, dell'attuale posizione di classifica delle quattro squadre che stanno al vertice. Questa è la situazione: il Monza ha diciassette punti (ed una partita in più), l'Amatori Modena viene secondo coi suoi sedici punti, segue la Triestina con quindici, poi il Novara con quattordici. Restando fermo il Monza tutte le altre squadre hanno la possibilità di fare un bel balzo in avanti: l'Amatori può diventare il nuovo «leader», la Triestina può raggiungere il Monza, il Novara infine può mettersi ad una sola lunghezza dal tandem lombardo-giuliano. Questa situazione, prospettata in termini aritmetici, ha grandissime probabilità di trovare pratica attuazione dopo i risultati della «dodicesima».

Infatti l'Amatori Modena giocherà in casa, la Triestina non può fallire i due punti contro il Rapid mentre il Novara, pure impegnato sulla propria pista, ha il successo a portata di mano. Queste sono le tre partite che interessano la giornata di sabato. I modenesi di Brezigar ospiteranno il Marzotto. I veneti hanno sempre fatto una bella figura sulla pista modenese, ma non si vede come in questa occasione la rinnovata squadra modenese possa rimaner soggiogata da una tradizione «piscologica» che ha poco da vedere col passato. L'Amatori ha la prima poltrona della classifica a portata di mano: è mai possibile che proprio adesso i modenesi si lascino sfuggire la grande occasione?

Anche la Triestina sarà impegnata in casa. Gli alabardati ricevendo il Rapid Modena sono messi nelle condizioni di ritornare alla vittoria che sfugge ai campioni da due turni a questa parte. L'ostacolo non è difficile, anche se il Rapid va in cerca disperatamente di punti onde evitare di venir coinvolto nella lotta per la salvezza.

Il Novara, che la scorsa settimana ha demolito il Monza, riceverà il Lodi. Per i piemontesi l'ostacolo non è difficile, anche se i lodigiani, poco fortunati nelle gare giocate in trasferta, ove hanno ottenuto quattro sconfitte ed una sola vittoria, meditano da lungo tempo il colpo gobbo su una pista esterna.

Chiude la giornata la trasferta del Ferroviario a Bassano. L'insidia per i triestini è ben visibile. Il Bassano gioca con l'acqua alla gola; i veneti inoltre da tre settimane a questa parte non perdono, avendo pareggiato gli incontri col Rapid (girone di ritorno), con la Triestina e col Follonica. Il Ferroviario farà bene a stare in guardia perchè Albertin e compagni hanno la carica sufficiente per rovesciare le previsioni della vigilia.

B. I.

Crasso confermato presidente del S. Giacomo

Si è svolta nella sede del G. S. San Giacomo l'assemblea annuale dei soci. Il presidente uscente Rodolfo Crasso nella sua relazione ha ampiamente riassunto le attività svolte nell'anno sociale 1964-65 dal popolare sodalizio sangiacomino, soffermandosi soprattutto sulla piena riuscita del IV Palio dei rioni e sul IV Premio CONI ricevuto per l'attività svolta nello scorso anno. Crasso ha altresì ricordato l'organizzazione della gara nazionale di marcia valevole per il campionato italiano di società e ha ringraziato i suoi collaboratori per la riuscita manifestazione.

Crasso nella relazione sportiva ha citato i migliori risultati ottenuti dagli atleti, nominando lo anziano ma sempre valido E. Bembi, Barovina, Intemperante, Toncic, i giovani Bortolot, Romano, Cecco, Zigante, Caputo, Targha De Pane, padre e figlio Pertotti, Miani, Pastori, Militic, Miloch. Il San Giacomo ha vinto 14 coppe e il Trofeo «Fratelli Fonda Savio», nonchè il campionato regionale di corsa campestre.

Dopo le relazioni sportiva e finanziarie, approvate all'unanimità, è stato votato il C. D. che risulta così composto: presidente Rodolfo Crasso; vicepresidente Giordano Gall; segretari comm. Antonio Nessi, Nicola Maggio; tesoriere Fabio Bovo; dir. sportivo Giuseppe Toncic; revisori Ennio Pittoni, Giorgio Pastori; consiglieri Bruno Crasso, Antonio Radivo. Presidente onorario col. Antonio Fonda Savio.

CAMPIONATI SU PISTA

Ursi in finale nell'inseguimento

Ursi: tricolore in vista

Roma, 5

Sono proseguite questa sera al velodromo Olimpico le gare dei campionati italiani su pista dilettanti, allievi ed esordienti. Nei quarti di finale della velocità esordienti, si sono qualificati per le semifinali Morbiato, Di Giovanni, Rossi e Ongarato.

Sono state poi disputate le semifinali dell'inseguimento dilettanti, di cui ecco i risultati: 1.a batteria: Roncaglia 5'00"3 media km. 47,952 batte Spadoni 5'01"5; 2.a batteria: Ursi 5'02"9 media km. 47,540 batte Marcelli 5'07"5.

Nella velocità allievi si sono qualificati per il turno successivo: Venturato, Donatoni, Torraco, Ronchin, Strada, Cappelloni, Barbato, Savi, Pantosti e Berti.

FRA I NOSTRI CAMPIONI SOLO COPPI L'AVEVA VINTA

La classica «Bol d'Or» ad Adorni su Anquetil e Janssen

Il corridore italiano è stato pronto nello sfruttare un attimo di disattenzione dei due grandi avversari

Limoges, 5

Vittorio Adorni ha beffato Jacques Anquetil e Jan Janssen sul traguardo del quattordicesimo «Bol d'Or des Monedières», una delle corse più prestigiose del calendario francese. E' una gara in circuito che vanta nel suo libro d'oro anche il nome di Fausto Coppi: e Vittorio Adorni è appunto il secondo italiano a vincerla.

La gara, su otto giri del circuito di 20 km. di Chaumeil, è stata durissima, sotto una canicola feroce e spietata: basta dire che dei settantasette partiti solo venticinque sono arrivati al traguardo.

L'avvio è stato velocissimo: 1 ora e 10' per i primi 40 chilometri di corsa, causa non ultima del ritiro di tanti concorrenti. E' apparso subito evidente che solo un corridore in grande condizione avrebbe potuto, non si dice vincere, ma terminare la gara. Il ritmo sostenutissimo dei primi giri era stato provocato da diversi tentativi di fuga: fra gli altri, notevole uno di Raymond Poulidor.

Dopo alterne vicissitudini, il finale della corsa ha visto alla ribalta Adorni, Anquetil e Janssen. Anquetil, evidentemente favorito allo sprint, temeva soprattutto Janssen. Dopo aver tentato uno scatto, visto che l'olandese gli era rimasto alla ruota, Anquetil tentava di mettere in atto una tattica di prudenza. Allargando e rallentando cercava di farsi tirare la volata dall'avversario. Ma, mentre i due si «curavano» l'un l'altro, con perfetto tempismo Vittorio Adorni trovava lo spiraglio buono e piazzava uno spunto irresistibile che la troppo tardiva risposta di Anquetil e Janssen non riusciva ad annullare. Risultato: Adorni tagliava il traguardo con 20" di vantaggio.

ORDINE D'ARRIVO

1) Adorni (It.) km. 160 in 4.57'; 2) Jacques Anquetil (Fr.) a 20"; 3) Jan Janssen (Ol.) s.t.; 4) Guitty (Fr.) a 1'10"; 5) Foucher (Fr.) s.t.; 6) Anglade (Fr.) a 1'20"; 7) Stablinski (Fr.) a 4'05"; 8) Bodin (Fr.) s.t.; 9) Mazeau (Fr.) s.t.; 10) Serre (Fr.) s.t.; 15) Gimondi (It.) s.t.

DA DOMAN IA MARTEDÌ ALLA «BONACOSSA» DI MILANO

Gli assoluti di nuoto in un periodo promettente

Ondine e atleti reduci da successi internazionali potrebbero fornire prestazioni di grande rilievo

Milano, 5

Da sabato a martedì prossimi si svolgeranno nella piscina «Bonacossa» i campionati italiani assoluti di nuoto 1965. Questi campionati vengono in un momento particolarmente felice per il nuoto italiano, reduce dalle vittorie, in campo maschile, nel triangolare con Svezia e Francia a Sanremo e, in campo femminile, nell'incontro con la Spagna a Madrid. Tutti i nuotatori hanno raggiunto buoni gradi di forma ed è pertanto probabile che nei campionati di Milano si assista all'abbassamento di qualche record nazionale.

Nello stile libero maschile, Boscaini è il favorito nei 100 e nei 200 dove, tuttavia, dovrà guardarsi da Bianchi e, nella distanza maggiore, anche De Gregorio, se quest'ultimo scenderà in acqua anche per tale prova. De Gregorio è invece pressochè sicuro vincitore dei 400, distanza su cui a Sanremo ha stabilito il record italiano in 4'22"9. Su questa distanza è atteso anche il ritorno, su tempi di valore, dell'ex primatista, il triestino Spangaro, che, ultimamente, aveva attraversato un periodo di cattiva forma.

Nei 400 misti sarà interessante vedere alla prova Chino, comportatosi brillantemente nel triangolare di Sanremo: si tratta di un «junior» che però può avvicinare anche il primato assoluto. Nella rana, Gross è pressochè vincitore nei 100, mentre sulla distanza doppia, date le scarse doti di fondo del fiorentino, ha migliori possibilità Giovannini. Nella farfalla, dopo il forzato ritiro di Rastrelli, l'altro napoletano Fossati ha praticamente via libera, sia sui 100 che sui 200. Il torinese Rora è invece favorito nel dorso, anche se dovrà guardarsi dall'attacco di Della Savia, in crescendo di forma.

Il panorama del settore maschile è chiuso dalle staffette. Nelle tre gare della 4x200, della 4x100 e della 4x100 mista la Fiat di Torino appare favoritissima, mentre i napoletani della «canottieri» e della «Rari Nantes» combatteranno per le piazze d'onore.

Il settore femminile è illuminato dalla classe e dalla forma di Daniela Benek, prima donna italiana ad aver battuto un primato europeo, quello nei 200 stile libero. La Benek è senza avversarie sia nei 100 che nei 400 stile libero.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

La sfiducia al Governo Novas



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Atene — Il pandemonio al Parlamento durante il voto che ha decretato la sfiducia a Novas

729 mila posti vacanti

URGE IN GERMANIA manodopera straniera

Norimberga, 5

La Germania occidentale ha bisogno urgente di mano d'opera straniera. Le cifre statistiche rese pubbliche ultimamente parlano di 89.000 iscritti alle liste di disoccupazione e di ben 729 mila posti liberi nell'industria, nel commercio e nell'agricoltura. Il 45 per cento dei disoccupati ricevono pensioni ed il 25 per cento è di età superiore ai 55 anni per cui è difficile trovare una occupazione.

L'ufficio federale del lavoro continua nella sua ricerca di maestranze straniere, specialmente da quei Paesi in cui la percentuale di disoccupazione è alta.

SCONTRO FERROVIARIO a Fiume: due morti

Fiume, 5

Due persone sono morte e sette sono rimaste ferite questa mattina in seguito allo scontro tra un treno viaggiatori ed un convoglio merci all'ingresso della stazione ferroviaria di Fiume. In seguito all'incidente, le comunicazioni ferroviarie tra Fiume e Zagabria sono interrotte per almeno 24 ore.

I MOLTI PERCHE' DELL'INATTESA PRESENZA RUSSA ALLA CONFERENZA

È un ponte con l'Ovest Ginevra per i sovietici

Pur non essendo pronta a iniziare serie trattative sul problema del disarmo Mosca è ansiosa di non rompere definitivamente i contatti con gli occidentali

Ginevra, 5

La conferenza del disarmo ha ricordato nella sua odierna seduta la data dell'accordo di Mosca per la sospensione parziale degli esperimenti nucleari, firmato esattamente due anni orsono. Nella sua qualità di presidente di turno, il delegato statunitense Williar Foster ha letto una dichiarazione per commemorare l'avvenimento, rilevando come successivamente oltre cento Paesi si siano associati alle potenze firmatarie dello accordo di Mosca e concludendo col dire che, nella seconda ricorrenza di questo anniversario, «ulteriori progressi su misure di disarmo sono considerati più urgenti che mai».

Al di fuori del suo carattere formale, questa dichiarazione, per essere stata concordata tra i due copresidenti della conferenza, cioè Foster e Tsarapkin, è stata salutata come un indizio di buona volontà da parte del delegato sovietico, dopo il suo duro intervento di martedì scorso sugli avvenimenti nel Vietnam. Ma è subito seguita una nuova doccia fredda: ha preso la parola il delegato bulgaro Lukanov, che ha ripetuto punto per punto le argomentazioni di Tsarapkin sulla politica americana nel Wietnam.

A questo punto, ormai, e vista la piega presa dai dibattiti, i diplomatici occidentali cominciano a chiedersi perchè mai Mosca abbia deciso di tornare alla conferenza del disarmo, dopo dieci mesi di sospensione, accettando improvvisamente, agli inizi dello scorso mese, l'appello di Johnson per una ripresa delle trattative. Alla ripresa della conferenza, godeva di qualche credito la congettura che l'Unione Sovietica fosse davvero pronta a considerare seriamente la questione più attuale e bruciante del disarmo, un trattato per fermare la proliferazione delle armi atomiche, ma fin dal suo ritorno a Ginevra il rappresentante russo Sarapkin non si è mai dato la pena di avanzare nuove proposte.

Ma allora, perchè i russi sono tornati a Ginevra? I diplomatici occidentali avanzano al riguardo quattro ipotesi: i russi sapevano che l'Occidente non aveva ancora pronto il proprio progetto di trattato contro la proliferazione atomica e hanno accettato la ripresa della conferenza per mettere gli alleati occidentali in imbarazzo.

l'Unione Sovietica considerava la conferenza sul disarmo come un'occasione propizia per sfruttare propagandisticamente la posizione americana nel Vietnam. I neutrali possono rimanere fortemente impressionati dalle argomentazioni sovietiche, secondo cui il problema vietnamita sarebbe il principale ostacolo a ulteriori accordi sul disarmo. Attaccando vigorosamente gli Stati Uniti alla conferenza di Ginevra, l'Unione Sovietica ha potuto inoltre rispondere alle critiche cinocomuniste, secondo cui il Cremlino non appoggerebbe come dovrebbe la causa di Hanoi;

i russi sono venuti con l'intenzione di firmare un trattato di non proliferazione;

i russi condividono davvero la preoccupazione del Presidente Johnson circa il pericolo della proliferazione atomica e sono desiderosi di mantenere i contatti con l'Occidente, anche se non sono ancora pronti ad avviare serie trattative.

La quarta ipotesi è quella che gode di maggior credito fra i diplomatici di Ginevra. Vari membri della delegazione americana ritengono cne, pur essendo costretti ad assumere un atteggiamento di netta intransigenza sulla questione del Vietnam e su quella della Forza nucleare della NATO, i russi siano veramente ansiosi di mantenere i contatti con l'Ovest in materia di disarmo. Mosca, cioè, si rende conto, al pari di Washington, che il mondo si sta avvicinando a una fase cruciale, che porrà alcune nazioni potenzialmente nucleari di fronte alla scelta se procurarsi o no armi atomiche.

MALGRADO LA RELATIVA EUFORIA DIMOSTRATA DA PARTE GOVERNATIVA

Forse sarà necessario svalutare la sterlina

Harold Wilson in persona si è affrettato a definire tali voci «nevrotiche» Riproposto il tema delle dimissioni del Primo Ministro e di nuove elezioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 5

Questa sera il Parlamento inglese va in vacanza fino al 26 ottobre salvo imprevisti che, nonostante i dinieghi del Governo potrebbero essere la necessità di procedere a una svalutazione manovrata della sterlina, in rapporto con la grave situazione economica, o addirittura di indire nuove elezioni politiche generali. Anche oggi il capo dell'opposizione Heath, che ieri sera ha varato il suo Governo ombra su linee equilibrate, ha battuto sul tasto delle elezioni come conseguenza della gravità del momento.

Negli ambienti della Whitehall si ostenta euforia e ottimismo, si afferma che presto si vedranno gli effetti degli ultimi atti di politica economica del Governo in un miglioramento sostanziale della bilancia dei pagamenti, del rapporto importazioni-esportazioni, e in un più saldo assetto della sterlina. Il Primo Ministro Wilson, fattosi interrogare ai Comuni da un suo deputato, ha smentito categoricamente certe voci secondo cui egli si sarebbe incontrato con il Governatore della Banca d'Inghilterra per trattare l'argomento svalutazione. «Ritengo — ha detto — che si tratti di voci nevrotiche, sia per quanto riguarda un incontro fra il Governatore della Banca d'Inghilterra e me che non è avvenuto, sia per quanto riguarda una insinuazione che ha quasi carattere di calunnia per il Governatore, secondo la quale egli sarebbe favorevole alla svalutazione, mentre è notissimo che è deciso quanto il Governo a mantenere il valore della sterlina».

Anche Wilson parte stasera per tre giorni di vacanza nelle isole Scilly, dopo aver presieduto una riunione di due ore e mezzo del Consiglio dei Ministri per sgombrare la sua scrivania delle pratiche in sospeso mentre il Parlamento si scioglie. Della legge per la nazionalizzazione dell'acciaio si riparlerà in ottobre, e così della legge per l'abolizione della pena di morte, non ancora tornata con gli ultimi emendamenti dai Lords ai Comuni. Si vedrà pure in ottobre se sia necessario forzare l'applicazione della politica dei redditi e dei prezzi mediante provvedimenti coercitivi anzichè lasciarla alla collaborazione volontaria delle parti interessate. Si prenderà pure in esame il rapporto Devlin pubblicato oggi, sulla disciplina delle attività portuali, severissimo verso tutti, imprenditori, operai, sindacati, con la minacciosa proposta di far subentrare il Governo nelle gestioni inefficienti o insufficienti.

L'atteggiamento del Governo sembra essere questo: cari deputati, andate in vacanza tranquillamente, c'è tempo per tutto e frattanto non accadrà nulla di grave. Difficoltà economiche stagionali? Tutto è predisposto per tener duro. Disoccupazione? I lavoratori dimessi da qualche industria automobilistica o edilizia (sono i rami più pericolanti) saranno assorbiti da altre industrie, come è già accaduto dopo i tagli inferti all'industria aeronautica.

Rimpasti nel Governo laburista non ce ne saranno. Questa ultima decisione, in particolare, è stata confermata dopo il rimpasto del Governo conservatore, che in realtà non è stato radicale, almeno nel senso che i ventuno che appartenevano al precedente Governo ombra continuano a farne parte. I lineamenti principali del rimpasto sono tre: 1) L'assunzione di Maudling (che fu il maggiore concorrente di Heath per la direzione del partito) alla carica di vice leader e quindi il vice Primo Ministro ombra; 2) il raggruppamento dei dicasteri in tre gruppi sotto le rispettive etichette di Esteri, Economia, Politica sociale; 3) passaggi di alcuni personaggi eminenti da una carica all'altra.

Il Consiglio Nazionale per lo sviluppo economico, presieduto dal Ministro degli affari economici, Brown, ha approvato inoltre oggi la stesura finale del piano quinquennale del Governo per lo sviluppo economico. Prima della presentazione al gabinetto e della pubblicazione, il 16 settembre, verranno tuttavia apportati al progetto alcuni ritocchi marginali. La metà di settembre è stata giudicata all'unanimità nella riunione di oggi, come la data più adatta per la pubblicazione del piano per l'economia nazionale poichè avverrà dopo la riunione annuale delle «Trade Unions» nella cui agenda sono incluse risoluzioni relative alla situazione economica, e prima del Congresso del partito laborista, fissato per ottobre a Blanckpool.

Il piano illustra i mezzi per ottenere un aumento del 25 per per cento della produttività entro il 1970 e impegna il Governo alla realizzazione di una determinata politica per raggiungere tale scopo.

Eugenio Galvano

SCADUTO IL TEMPO LORO CONCESSO PER DEPORRE LE ARMI

ULTIMATUM AGLI ARABI DEI RIBELLI NEL SUDAN

Vogliono restare padroni di tutta la parte meridionale del Paese entro agosto - Il Premier deciso ad annientare i focolai di rivolta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Kartum, 5

I «ribelli del Sud», cioè i separatisti negri delle province meridionali del Sudan, hanno quasi completamente ignorato l'ultimatum che due settimane fa il Governo aveva loro dato perchè si arrendessero. L'ultimatum scadeva alla mezzanotte scorsa ma nelle due settimane dalla intimazione dell'ordine di resa solo pochissimi «ribelli» si sono presentati ai posti governativi. Tutti gli altri sono rimasti compatti dietro i loro capi che allo scadere dell'ultimatum governativo hanno dettato un preciso termine: entro la fine di agosto gli arabi devono abbandonare le regioni meridionali del Sudan.

L'avvertimento è stato rimesso al commissario distrettuale di Akobo, nella provincia di Equatoria. Nella stessa provincia ieri un reparto di soldati governativi aveva attaccato un campo di addestramento dei separatisti, sedici dei quali sono rimasti uccisi nel conseguente accanito scontro. Secondo le stesse fonti governative sono stati solo cinque i «fuorilegge» che si sono costituiti nelle due ultime settimane e pertanto il Governo ha deciso, a quanto si è appreso da un portavoce, di attuare un piano già studiato per l'attacco contemporaneo a tutti i concentramenti di separatisti in armi e per tagliare i rifornimenti di armi e munizioni che secondo Kartum giungono loro da parte di Governi stranieri.

A Nairobi, dove ha concluso il suo viaggio nelle capitali dell'Africa orientale, il Primo Ministro sudanese Mohammed Mahgoub ha dichiarato ai giornalisti: «Odio la violenza, ma la salvezza dell'unità del mio paese richiede l'adozione di misure forti e pertanto il Governo del Sudan accentuerà la sua azione contro i fuorilegge del meridione. Noi vogliamo poter indire le elezioni politiche nelle tre province del Sud entro febbraio, ma per farlo dobbiamo distruggere i focolai di sovversivismo fomentati dagli imperialisti, dai missionari e dalle ingerenze straniere».

A proposito delle notizie di gravi perdite da parte delle truppe governative, Mahgoub ha dichiarato che le cifre sono state «grossolanamente gonfiate» ed ha aggiunto che le forze dell'ordine cercano di evitare danni alle popolazioni mentre i fuorilegge uccidono e devastano ovunque passano. Intanto il vice Premier sudanese, tornato da una visita nelle regioni del Sud, ha dichiarato che tra i ribelli sono anche uomini bianchi «presumibilmente mercenari» ma ha aggiunto di non essere in grado di precisare da dove tali mercenari bianchi siano arrivati. Peraltro un portavoce ufficioso ha rivelato che la presenza di bianchi tra le bande di separatisti è stata notata nelle zone vicine al Congo ex-belga.

A favore dei separatisti del Sudan meridionale si è schierata oggi la Unione nazionale africana per il Sudan, una organizzazione di fuorusciti sudanesi con sede a Nairobi. In un comunicato firmato da Oliver Olbino, segretario per le informazioni della Unione, si afferma tra l'altro: «Non può esserci dubbio che gli arabi (delle provincie settentrionali del Sudan) intendono eliminare nel Paese la razza africana». Quanto alle affermazioni relative alla presenza di mercenari bianchi nelle province meridionali, Oliver Olbino ha dichiarato «chi può pagare dei mercenari se non il Governo? Noi siamo poveri e non potremmo certo ingaggiare nemmeno un solo soldato».

Come è noto alla attuale «guerra calda» nel Sudan si è arrivati dopo che per anni le popolazioni negroidi delle regioni meridionali del Paese si lagnavano del governo opprimente, tirannico e dogmatico» degli arabi musulmani delle province settentrionali. I risentimenti sfociarono nel 1955 in una grande ribellione che fu stroncata senza riguardi e che diede luogo ad anni di sporadici incidenti e scontri tra governativi e gruppi di fuorusciti che rientravano clandestinamente nel Sudan dal Congo, dall'Uganda e dalla Repubblica dell'Africa centrale. Secondo i fuorusciti sudanesi in Uganda e nel Kenia seicento e più «sudisti» sono stati sterminati lo scorso luglio a Juba, la più grande delle città del meridione sudanese.

U. P. I.

NEI GUAI LA NOTA FABBRICA D'AUTOMOBILI INGLESE

BLOCCANO LA «B.M.C.» OTTANTA IN SCIOPERO

I più sono addetti ai calcolatori elettronici Almeno quindicimila operai sono già inattivi

Londra, 5

Lo sciopero di un'ottantina di dipendenti della «Birmingham Aluminium Casting» e del settore dei calcolatori elettronici della «B.M.C.» sta facendo gradualmente fermare la produzione automobilistica della «British Motor Corporation», costringendo migliaia e migliaia di altri dipendenti a starsene con le mani in mano per tutto il giorno. Oggi il numero di coloro che sono rimasti senza far niente ha toccato i quindicimila; altri ancora si troveranno nelle stesse condizioni domani.

Ciò è dovuto al fatto che parte degli scioperanti e precisamente i dipendenti della «Birmingham Aluminium Casting», è addetta alla produzione dello scheletro dei motori; se i motori non giungono alla catena di montaggio della «British Motor Corporation», il personale non ha la possibilità di proseguire la produzione. Gli scioperanti si sono offerti di tornare al lavoro a certe condizioni, che sono state però respinte dai datori di lavoro; i negoziati, hanno detto questi ultimi, inizieranno solo se il lavoro sarà ripreso normalmente. In misura maggiore inoltre la produzione è paralizzata dal contemporaneo sciopero degli ingegneri addetti ai calcolatori che controllano la produzione.

MALRAUX HA LASCIATO la capitale cinese

Tokio, 5

André Malraux, l'inviato del Presidente francese De Gaulle, ha lasciato oggi Pechino per rientrare in patria via Nuova Delhi al termine della sua visita nella Cina comunista. Malraux, uno dei più stretti collaboratori di De Gaulle, si trovava in visita in Cina dal 19 luglio. Durante il suo soggiorno ha avuto colloqui coi massimi dirigenti cinesi e avrebbe consegnato a Mao Tze-tung una lettera personale di De Gaulle. Il contenuto della lettera non è stato reso noto.

Notizie di stampa occidentali da Pechino affermano che Malraux ha avuto colloqui durati complessivamente sette ore con Mao Tse-tung, col Presidente Liu Shao-ci, col Primo Ministro Ciu En-lai e col Ministro degli Esteri Cen Yi.

PETROLIERA GIAPPONESE esplode nel Golfo Persico

Londra, 5

Fonti armatoriali riferiscono che la petroliera giapponese «Kaizo Maru» è esplosa oggi nel Golfo Persico a Raz-Al Dhafsi presso il Kuwait, si ignora se vi siano state perdite di vite umane. Secondo le notizie giunte a Londra, l'incendio sulla nave che stazza 20.949 tonnellate è stato domato ma la petroliera sta affondando.

ALLA FINE DI UN DISCUSSO MATCH FRA NARVAEZ ED ELORDE

Cinquecento inferociti sconquassano il Madison

Oltre sei milioni di danni - Nella bolgia è andato distrutto il celebre organo, vanto dello stadio - Presi cinque forsennati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE New York, 5

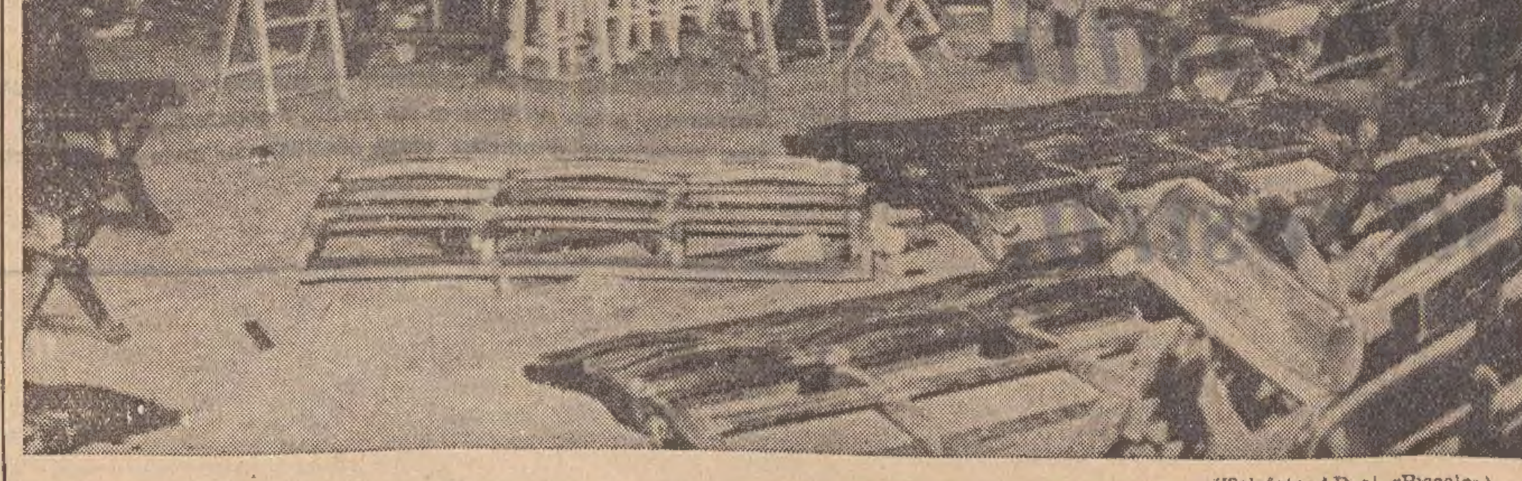
Danni per diecimila dollari (6 milioni e più di lire), nove feriti, fra cui un pompiere e due poliziotti, cinque arrestati, il Madison Square Garden fuori uso per qualche settimana almeno: ecco il bilancio di una furibonda battaglia ingaggiata ieri sera dai tifosi del pugilatore portoricano Frank Narvaez. Narvaez aveva incrociato i guantoni con il filippino Gabriel «Flash» Elorde, in un incontro di deci riprese. Più che incontro di boxe, era stata una battaglia selvaggia, nel corso della quale entrambi i pugili erano rimasti feriti all'arcata sopracciliare destra ed avevano perso abbondantemente sangue. Narvaez aveva dominato le prime riprese, ma in seguito Elorde, con una serie di azioni più nette e con alcuni colpi precisi che Narvaez aveva visibilmente accusato, aveva risalito quota. Alla fine, il verdetto di un giudice, Tony Castellani, e dell'arbitro, Johnny Lobiano, prevaleva su quello dell'altro giudice, Bill Recht, e la vittoria veniva assegnata a Elorde.

Il verdetto era accolto con sonore fischiate e boati. Ma è stato solo quando i due pugili stavano per rientrare negli spogliatoi che è cominciata la bagarre. Uno spettatore ha sfasciato una lista di legno delle tribunette e l'ha gettata verso il ring: è stato il segnale. Per un quarto d'ora il Madison Square Garden — edificio storico negli annali dello sport e dello spettacolo americani — è stato teatro di violenze «mai avvenute a mia memoria», ha detto un anziano «abitué» del luogo. Sedie e banchi sono stati divelti e lanciati per aria. Ogni sorta di proiettili era buona: si sono visti volare verso il ring ricevitori di telefono, estintori, bottiglie di birra, sedie, pezzi di ringhiera, tavolette di legno divelte dalla tribuna stampa, scarpe, cuscini. Nemmeno il vecchio organo monumentale, vanto del Madison Square Garden, è stato risparmiato: è stato fatto a pezzi e le sue canne sono volate, come il resto, nel pandemonio. Il tutto in una bolgia incredibile di urla, imprecazioni, pianti isterici o spaventati di donne.

La polizia ha dovuto faticare per sgomberare il Madison Square Garden. E una volta espulso il pubblico (circa 7 mila persone, di cui almeno 500 erano i facinorosi tifosi di Narvaez) la battaglia è continuata nelle strade di Manhattan adiacenti al «tempio della boxe». La polizia ha dovuto chiamare rinforzi: sono intervenuti i pompieri, che hanno usato gli idranti, e altri agenti che sono stati sollevati d'urgenza dal calmo servizio al quale erano stati addetti: scortare la moglie del Presidente Johnson, che era intervenuta alla rappresentazione, in un teatro poco distante, di un musical. Dopo altri venti minuti di sforzi, poliziotti e pompieri sono riusciti a dirottare gli scalmanati dalla zona di Times Square verso il centro di Manhattan, dove è stato più facile disperderli definitivamente; non prima, si è detto, di averne arrestati cinque, che entro oggi compariranno dinanzi a un giudice per rispondere di una serie di reati.

Dal punto di vista sportivo, si può aggiungere ancora questo: che la vittoria di Elorde, benchè contrastata, è stata in sostanza meritata.

U. P. I.



(Telefoto AP al «Piccolo»)
New York — Il desolato aspetto del Madison Square Garden sconquassato dai tifosi inferociti del pugile sconfitto Narvaez

In una base americana

CONTATTO RADAR con «dischi volanti»

Marquette, 5

Il personale della base aerea americana nella penisola di Keweenaw, nel Michigan, ha annunciato di aver stabilito un contatto radar con sette-dieci oggetti volanti non identificati che procedevano in formazione a «V». Gli oggetti provenivano da Sud-Ovest ed erano diretti verso Nord - Nord - Est. Essi volavano ad una quota variante tra 1.560 e 5.100 metri ed avevano una velocità di circa 15.000 km./h. Gli oggetti sono stati avvistati anche dalle stazioni radar del Nord Dakota, del Minnesota e della base aerea canadese di Luther. I radar di quest'ultima base hanno subito disturbi di origine elettronica.

Un membro del personale della base aerea di Keweenaw ha precisato che altri sette oggetti volanti non identificati sono stati avvistati mentre sorvolavano Duluth.

DONNA DI TRE QUINTALI stroncata dall'infarto

San Francisco, 5

Dorisa James, una donna di 38 anni che pesava 306 chilogrammi, è morta oggi di infarto. Per rimuovere il cadavere dal quarto piano del Policlinico di San Francisco, sono occorsi otto vigili del fuoco e una barella speciale.

---

† Il 5 agosto ha chiuso la sua lunga ed esemplare esistenza la nostra cara

Bernarda Micheli

Ne danno il triste annuncio il marito GABRIELE, i figli ELDA, SONIA e SILVANO, la nuora MIRELLA, i generi CLAUDIO e NINO, i nipoti DIEGO e FULVIO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 18 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Gli inquilini della sua abitazione prendono viva parte al dolore dei familiari per la scomparsa di

Emilia ved. Benvenuti

e ricorderanno perennemente le sue doti di mente e di cuore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma

Emilia

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Famiglia BENVENUTI

La famiglia del

CAV.

Nicola Roppa

ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno voluto partecipare al suo immenso dolore.

Un particolare ringraziamento al prof. Buchberger e ai medici della Divisione di chirurgia polmonare dell'Ospedale Maggiore.

---

†

E' mancato improvvisamente all'amore dei suoi cari

Giorgio Gori

Ne danno affranti il doloroso annuncio la moglie FATMA, i fratelli ROMOLO e ARNALDO con la moglie CARLA e i figli STEFANIA e GIORGIO, i suoceri ANTONIETTA e BRUNO DELL'OSTE unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 6 agosto alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F. via Zonta 3 - tel. 38-006)

La R.A.I. - Radiotelevisione Italiana si associa al lutto della famiglia per la scomparsa di

Giorgio Gori

segretario della redazione giornalistica della sede di Trieste.

Si associano al lutto della famiglia gli ATTORI della COMPAGNIA DI PROSA DI TRIESTE della Radiotelevisione Italiana.

L'ORDINE DEI GIORNALISTI, l'ASSOCIAZIONE STAMPA GIULIANA, il GRUPPO CRONISTI GIULIANI e il CIRCOLO DELLA STAMPA che ebbero in GIORGIO GORI un dirigente attivissimo e di esemplare lealtà, rivolgono un affettuoso commosso pensiero alla memoria del caro e valoroso amico e collega così repentinamente strappato agli affetti e al lavoro ed esprimono alla Sua Fatma e agli altri congiunti la più accorata partecipazione al loro dolore.

Partecipa al lutto della famiglia l'amico ed ex collega ROMANO DE MEJO.

- GIGLIOLA e GUIDO CANDUSSI
- BRUNO ASTORI
- CARLINA e MANLIO GRANBASSI
- MIRELLA e CLAUDIO GHERBITZ

I colleghi della Redazione di Trieste dei Servizi Giornalistici della RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA

- STEFANIA e GIORGIO BERGAMINI
- ELENA e GUIDO BOTTERI
- LIVIA e LICIO BURLINI
- GIORGIO CESARE
- CARLA e GIANNI COMELLI
- FRANCO DECLEVA
- DANIELA e MARIO GIACOMINI
- LICIA e ALDO GIANNINI
- ROMANA e TRISTANO GIRALDI
- TULLIO MAYER
- CARMINA e GIORGIO MILOSSEVICH
- NERINA e PINO MISSORI
- FULVIO MOLINARI
- LUCIANA e BRUNO NATTI
- EDDA e ITALO ORTO
- BORIS PERSOGLIA
- IRENE SREBOTNJAK
- LAURA e FULVIO TOMIZZA
- DEMETRIO VOLCIC
- MARITA BORGNA - GIURCO

---

†

Dopo una vita interamente dedicata al bene dei suoi cari, cuore buono e generoso, riposa da ieri nella pace del Signore, il

N. H.
TEN. COL. CAV. UFF.

Amedeo Civitelli

di anni 66

Lo piangono angosciati la moglie MALY GASPARINI, la figlia PIERINA, il figlio GIORGIO con la moglie LUCIA ABRAMI, gli adorati nipotini PAOLO e ANNA LAURA, il fratello col. UMBERTO, la sorella ITALIA (assente), i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento va da al Primario prof. dott. Renato Cazzola, alla dott.ssa Danelon - Martina, alle Suore e alle Infermiere dell'Ospedale Civile, Reparto Dozzinanti per la sollecita affettuosa assistenza e, in particolare, con profonda riconoscenza, al dott. Alfredo Milanc che si prodigò in tutti i modi per alleviare le sue sofferenze.

I funerali avranno luogo oggi venerdì, alle ore 10, muovendo dall'Ospedale Civile con la celebrazione delle esequie nella Chiesa del S. Cuore.

Gorizia, 6 agosto 1965

---

† Ieri 5 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Irma Staffler ved. Savorgnan

Ne danno il triste annuncio il figlio MARIO con la moglie ANNAMARIA, i nipoti, i congiunti tutti e la fedele MARIA.

Un ringraziamento particolare al Primario, ai sigg. Medici e al personale della III Div. Medica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi 6 agosto alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† **Maria ved. Carvin**

si è spenta il 4 agosto lasciando nel dolore la figlia ANTONIA, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 6 agosto alle ore 16.15 dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giovanni Barini

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Nel II anniversario della morte della loro cara

Clara Censky

il marito ANTONIO e il figlio LUCIO La ricordano a quanti Le vollero bene.

Nel terzo anniversario della morte di

Olivo Naressi

la moglie, le figlie, i generi e i nipoti Lo ricordano con immutato dolore.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

PRESTASERVIZI capace offresi dalle 8 alle 16. Telef. 731632, dalle 9 fino alle 12. 21714 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

CAMERIERA fidata tuttofare 3 persone cercasi, ottimo trattamento, 45.000 mensili. Via Mazzini 28. 21686 B

CONIUGI con bambina assumono signora o signorina media età referenziatissima ore 8 16 ottimo trattamento. Telefonare 65237 ore 13-17. 21652 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi subito. Telefonare 91231. 41411 C

A.A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Telef. 93616. 41649 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 21706 C

A. TAPPEZZIERE materassaio offresi. Via Scalinata 7. telefono 731236. 41427 C

ACQUISTI controllo livelli stocks corrispondenza contatti fornitori organizzazione conduzione magazzino diplomato trentenne pratico occuperebbesi regione giuliana. Cassetta 41585 C SPI.

AUTISTA 22enne con patente B cerca occupazione. Telef. 49097 in mattinata. 42304 C

CORRISPONDENTE perfetto inglese, francese, conoscenza tedesco, spagnolo, ex concessionario forestale Nigeria legnami esotici, pensionato offresi. Telefonare 31597. 42314 C

CUOCO pratico pasticceria con referenze offresi. Telef. 66317. 21674 C

SIGNORINA 22enne quadriennale esperienza primaria casa di spedizioni pratica corrispondenza fatturazioni libri magazzino e dogana offresi qualsiasi impiego. Cassetta 41503 C, SPI.

STENODATTILOGRAFA espertissima provetta corrispondente italiano già segretaria industrie nazionali, ventennale esperienza organizzazione vendite acquisti agenzie addestramento personale, offresi ovunque. Scrivere Cassetta 6126 C, SPI, Trieste.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. ARTIGIANO parchettista riparazioni in genere raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Tel. 50036. Ghersevich. 42102 CC

A. PARCHETTI raschiature verniciature riparazioni preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Telef 90497. 20745 CC

ANTILOPE, renna, camoscio, pulisconsi e tingonsi. Pulitura Cattaruzza, Paduina 2, tel. 96829. 21698 CC

INSTALLATORE acqua gas, impianti completi, riparazioni con garanzia. Tel. 723739. 21762 CC

LABORATORIO specializzato impianti antenne e riparazioni televisori interventi immediati. Telefonare 75233. 21561 CC

MURATORE esegue restauri facciate tetti quartieri pitture lucidatura a piombo. Tel. 723314. 42280 CC

SGOMBERO e pulisco: cantine, soffitte, magazzini, quartieri, asportando materiale inutilizzabile. Telefono 732231. 41850 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO commessa pratica panetteria pasticceria cerca Mahne, Oriani 9. 42306 D

APPRENDISTA cercasi drogheria via Coroneo 34. 42190 D

APPRENDISTA commessa cercasi. Panificio pasticceria via Matteotti 52, tel. 93563. 21740 D

APPRENDISTA e mezzalavorante cercansi. Salone Flavio, via Guardia 16. 21672 D

APPRENDISTE per torrefazione cercansi. Tel. 24028. 21688 D

APPRENDISTE 15enni lavorazioni fini, massimo stipendio. Presentarsi Pellicceria Ziliotto, via Milano 16. 21730 D

APPRENDISTI ambosessi cerca Torrefazione O. P., Oriani 5. 21732 D

APPRENDISTI ambosessi orario diurno riposo domenicale, cercansi. Bar si, Roma 18. 42310 D

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

- **CORAZZA** — piazza Acqua verde
- **PAGANETTO** — piazza Principe
- **GISELDA** — piazza Deferrari
- **MORCHIO** — portici Accademia
- **GRAFFEO** — piazzetta Labò
- **PATRINI** — via XX Settembre Ponte
- **CRUSSI** — piazza Fontane Marose

COMMESSA articoli abbigliamento con conoscenza sloveno, almeno parzialmente, cercasi. Cassetta 21680 D, SPI.

GARZONA pratica o mezzalavorante parrucchiera cerca Salone Alba, viale D'Annunzio 56, telefono 78220. 21678 D

GIOVANI colti, signorine, preferibilmente universitari, dinamici, volonterosi, cercansi propaganda vendita affermate edizioni librarie categoria, ottime prospettive future. Referenziare: cassetta 21690 D, SPI.

INTERNISTA buona ritribuzione, cerca Buffet Bagutta Triestino, via Carducci 33. 1234 D

MODISTA solamente capace, lavoro continuativo, cerca Pellicceria Ziliotto, v. Milano 16, I p. 21730 D

RAGAZZA 15-16 anni per bar. Domenica libera, bar Cattaruzza, Coroneo 6. 42260 D

RAGAZZO per macelleria cerco. Coop., via Belpoggio 28, telefono 35282. 21716 D

F Off. camere e pens. L. 30

CENTRALISSIMA 1-2 persone affittasi anche brevi soggiorni. 36217. 42324 F

MATRIMONIALE eventualmente comodo cucina affittasi. D'Alberto, p.zza Goldoni 5. 21756 F

MATRIMONIALE centralissima uso bagno affittasi. Telef. 35104, dalle 15-18.30. 21696 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School accetta iscrizioni per corsi d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, tel. 23121 168 G

LAUREATA lingue impartisce accurate lezioni francese. Telefonare 37070. 41942 G

LEZIONI inglese latino matematica disegno impartisce studentessa. Tel. 61292. 21485 G

PREPARAZIONE media ripetizioni medie ed elementari insegnante offresi. Tel. 61292. 21485 G

RIPARAZIONI computisteria, stenografia, merceologia, matematica, italiano, tedesco, inglese, francese 5000. Giulia 26. 21726 G

RIPETIZIONI disegno e storia dell'arte. Tel. 30698. 41595 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

ANELLO uomo con pietra smarrito. Mancia tel. 95682. 41531 H

BORSA porta atti nera smarrita via Giacinti. Pregasi telefonare 28097 urgentemente per restituire documenti. 21720 H

CANE piccolo noce chiaro rinvenuto mercoledì paraggi San Vito. Telefonare 34040, dalle 12.30 alle 15. 21724 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTO in villa, camera cucina doccia riscaldamento giardino, 20.000; 3 camere cucina comfort in villa, 23.000; 2 camere camerino cucina, 25.000; 4 camere bagno cucina comfort, centrale 33.000; 4 camere cameretta bagno giardino, in villa 34.000; villetta completa, bella, tutta fra il verde, quieta, soleggiatissima, 3 camere soggiorno cucinino bagno riscaldamento garage giardino, 60.000; altri appartamenti case signorili, bellissimi, salone 3-5 camere da 60 a 80.000 massimo comfort balconate garage, vista mare affittansi. Telef. 68656. 21746 I

A.B. AGEP Crispi 14 affitta appartamento stanza soggiorno centralnafta ascensore. 21702 I

A. GINNASTICA vuoto, 2 stanze cucina bagno poggiolo ascensore centralnafta, affittasi 39.000.

COLOGNA libero fine settembre, 2 stanze cucina bagno poggiolo ascensore centralnafta, affittasi 38.000. ESPERIA, Imbriani 8. 29235. 21748 I

A. S. MICHELE vuoto, 4 stanze cucina, affittasi 30.000. ESPERIA, Imbriani 8. 29235. 21748 I

APPARTAMENTI mobiliati da 2 fino 5 stanze cucina servizi liberi 1.o settembre affittansi. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 21738 I

APPARTAMENTINO modesto, 2 camere cucina gabinetto, affittasi 10.000 mensili. Amministrazione largo Barriera 11 angolo Pondares, escluso telefonate. 21760 I

APPARTAMENTINO soffitta, camera cucina, L. 12.000 affitta Immobiliare Lorenza, tel. 734257 21710 I

APPARTAMENTO S. GIOVANNI, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 21742 I

APPARTAMENTO via Commerciale, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 21742 I

APPARTAMENTO CENTRALISSIMO, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, affitta 30.000 mensili Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 21742 I

APPARTAMENTO signorile zona HERMET salone 3 stanze 3 stanzette cucina doppi servizi centralnafta ascensore affitta libero IMMOBILIARE VESTA v. Gallina 4. 730344. 21728 I

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite.*

- **ALGANI** — piazza della Scala
- **BARCA** — piazza Bazzi
- **BAUCE'** — via Manzoni 21
- **BIANCHI BERETTA** — Foro Bonaparte ang. Sacchi
- **CASIROLI** — corso Vittorio Emanuele 1
- **CICERI** — piazza Emilia
- **GARLATI** — via Monte Napoleone, 21
- **LEONARDI** — p.zza Duomo Portici Settentrionali
- **MIAZZO** — piazza S. Maria Beltrade
- **PUGLISI** — p.le Cadorna
- **SCARAMAGLI** — via Monte Napoleone ang Matteotti
- **SOLBIATI** — piazza Duomo ang. Mazzini
- **STEFFENINI** — piazza Duomo Portici Settentrionali
- **STROLA** — via Armorari
- **TOSI** — passaggio S. Margherita
- **VOLPARI I** — piazza S. Babila ang Monforte

APPARTAMENTO signorile via Commerciale, 4 stanze doppi servizi cucina ogni comfort, affitta 60.000 Immobiliare Lorenza telefono 734257. 21710 I

APPARTAMENTO nuovo, tre stanze, soggiorno, cucinino, tutti servizi moderni, 45.000, pronta entrata. Altri liberi 1 settembre, 3-5-7 stanze, accessori, affittansi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 21738 I

CAMERE 2 cucina, modesto 14 mila; 3 camere cucina 28.000; 5 stanze cucina bagno autoriscaldamento 32.000, affittiamo. Agenzia Foscolo 4, I p. 21734 I

LOCALINO Molino Vento affittasi prontamente. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 42330 I

VILLA mobiliata Barcola affittasi; appartamento 6 camere cucina bagno affittasi prelevando parte mobilio; altro camera cameretta cucina bagno rimesso nuovo affittasi; altro 2 camere cameretta cucina bagno; camera acqua luce affittasi persona sola. Agenzia, c.so Garibaldi 11. 21718 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A.A.A.A. APPARTAMENTO 2-4 camere per distintissimi coniugi soli, masime referenze, cercasi in affittanza. Tel. 68656. 21746 L

APPARTAMENTINO, camera, cucina o due camere, cucina, cercano affitto giovani sposi anche compensando spese. Telefonare 50335. 21760 L

CASETTA cercasi in affitto anche di aspetto rustico. Telefonare 723739. 21762 L

M Vendite d'occas. L. 40

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali, vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12. Tel 90279. 34 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer, occasione. Tullio, Battisti 12 Trieste, Monfalcone. 21610 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Visoni, breitschwanz, lontre, ocelot messicani, castori, castorini, cavallini, ratmusqué. Modelli creazioni 1965-66. Prezzi incredibili. Casa specializzata nella lavorazione del persianer. Confrontate qualità e prezzi 21730 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine, salotti, mobili antichi. Tel 31428. 21445 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, cineserie, mobili giacenze ereditarie. Tel 30358

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196. 21551 N

FERRO, giornali, elettrodomestici usati ritiro. Tel. 37646. 41643 N

NN Mobili - pianof. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO camere letto, pranzo, cucine, giacenze ereditarie, soprammobili, quadri, mobili singoli. Telefono 28551 oppure 63751. 21744 NN

A. POLTRONELETTO 18.000, pancheletto 30.000, attaccapanni 9.000, brandine 5.500, materassi 3.800: altri molleggiati, Permaflex, salottiletto 55.000. Grandioso assortimento lettini, carrozzine, cucine, matrimoniali. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 41565 NN

CUCINE formica, veri gioielli, pronte, ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino Ospedale). 21662 NN

LETTINI, carrozzine, seggioloni, recinti, cestine, materassini, grandioso assortimento prezzi bassissimi: «Tutto per il bambino». Tarabochia 6. 41565 NN

Q Auto moto. cicl. L. 50

A. DILAZIONI, vendonsi 600 '60, 600 '56, Giulietta '56. Distributore Fina, F. Severo. 21736 Q

FIAT 1100 D nuova, consegna pronta, cede privato o cambia con utilitaria. Lazzaretto Vecchio 12. 1282 Q

FIAT 600 D 61-60, 1100 60, 1100 57, A.R. Dauphine 61-60, Fiat 2300 62, vende permuta Autorimessa Sanzio, v.le R. Sanzio 27. 21708 Q

R4L '63 seminuova, 380.000 vende. Savra, Ghega 6. 178 Q

SIMCA, Lazzaretto Vecchio n. 12: Occasioni: 1100 D '64; Ford Consul; Simca 1000; Fiat 600 '56 '58 '60 '62; Renault '48; Bianchina panoramica; 1100 '59, Simca Ariane 6 posti; Simca 1300; Simca Vedette. Vendite rateali fino 24 mesi. 1282 Q

VEICOLI occasione OM Leoncino, Tigrotto, super Taurus; super Orione, Fiat 615. Ricambi originali OM. Ottimi prezzi. Ditta dott. A. Ruggenini, viale delle Ferriere 7, Udine. 6111 Q

1100 '58 e 500 N '59, vende privato. Tel. 97673. 21752 Q

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. CASETTE, villette da 1.100.000 a 5.500.000; appartamenti diversi, 2-4 camere da 2.800.000 a 5.000.000, comfort moderno, massimo ordine, ottimo, sicuro investimento. Telefonare 68656. 21746 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTO, casetta, villetta, acquistasi qualunque zona in contanti subito. Telef. 68656. 21746 S

A.A.A.A.A. VIA CHERUBINI (Valmaura), ultime disponibilità a prezzi di eccezionale convenienza: tricamere, cucina, servizi; bicamere, soggiorno, cucinino, servizi da lire 4.800.000. Impresa Fratelli Rumor, via Donota 1. 1067 S

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

- **SERRA** — corso Vitt. Eman
- **PRONOTTO** — corso Vittorio
- **LIGURE** — piazza C. Felice
- **ALLEMANDI** — via Buozzi
- **ROSSO** — piazza S. Carlo
- **PASQUALE** — piazza S. Carlo
- **DAVICO** — via Viotti
- **TROVATO** — piazza Castello

A.B. APPARTAMENTI zona V. Conti, stabile ultimato, rifiniture accuratissime, vendonsi. Condizioni vantaggiosissime Impresa Mutuo. Accettansi aldisiani AGEP Crispi 14. 21700 S

A.B. SANSOVINO, prossima costruzione stabile condominiale iniziate prenotazioni appartamenti 1-2-3 stanze ogni comfort. Condizioni vantaggiose, mutuo bancario. AGEP, Crispi 14. 21704 S

A. AFFARONE, vani 2 con servizi, giardino, soleggiatissimi panoramici, adatti anche sartoria vendo ratealmente 1.680.000. Visitare ore 17-19, vicolo Castagneto 67. 41515 S

A. AFFARONE occupato camera cucina 700.000; altro libero 1.850.000, pagamento rateale vendonsi. Androna Santa Tecla 14 ore 11-13, 16-18. 41517 S

A. REDDITO 9% netto, vendo locale nuovo 3.200.000; pagamento rateale. Tel. 23182. 41517 S

APPARTAMENTI condominio piccoli, grandi, nuovi, vecchi diverse posizioni, pagamenti lunghe scadenze, vendiamo Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 21738 S

APPARTAMENTO Piazza SCORCOLA, 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, autoriscaldamento nafta, vende libero Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 21742 S

APPARTAMENTO SERVOLA pronto ingresso 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo cantina centralnafta ascensore VENDE IMMOBILIARE VESTA Gallina 4. 730344. 21728 S

APPARTAMENTO camera cucina, gabinetto, libero, occasione vendo pagamento rateale. Visitare ore 11-13, S. Patrizio 1. 42208 S

APPARTAMENTO nuovo splendido, salone 2 stanze stanzino biservizi terrazze piano alto cediamo per rinuncia zona Beseghi. Altri nuovi signorili pronto ingresso vendiamo. Alabarda Spiridione 6. 41651 S

CAMERA, cameretta, cucina, milioni con orto, vuota, subito vendiamo. Agenzia, Foscolo 4, I piano. 21734 S

CASETTA S. SABBA, con due appartamenti da: 2 stanze, stanzetta, cucina, giardino, garage vende Immobiliare CIVICA Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 21742 S

CONDOMINIO zona Hortis completamente rinnovato, tre stanze, stanzetta, grandiosa cucina, doppi servizi, cantina, ripostiglio, riscaldamento autonomo occasione, vendesi contanti. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 21738 S

LOCALI adatti officina garage vendonsi pagamento rateale, visitare androna S. Tecla 14. Rivolgersi cortile, poi tel. 2318[illegible] 41515 S

LOTTO terreno 1000 mq. vista mare occasione vendo Sistiana stazione ferroviaria. Tel. 752[illegible] 21561 S

MAGAZZINO non umido, minimo mq. 500, cercasi affittanza eventualmente comprasi. Offerte cassetta 42298 S, SPI.

STABILE 12 quartieri, 2 stanze cameretta, cucina, paraggi Stazione, vendesi. Cassetta 21750 SPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Prima di partire per le ferie, prima di andare in vacanza, fate un abbonamento speciale al Piccolo. Riceverete il vostro giornale tutti i giorni con le notizie di casa vostra.

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO Paesi a tariffa ridotta	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 650	L. 750	15 giorni	L. 1000	L. 1150
30 »	» 1250	» 1450	30 »	» 1950	» 2200
45 »	» 1850	» 2100	45 »	» 2900	» 3300
60 »	» 2400	» 2750	60 »	» 3900	» 4400

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una cartolina postale